



VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PROGRAMMA OPERATIVO DELLA REGIONE LOMBARDIA FSE 2014-2020

RTI IRS -COGEA

RAPPORTO DI VALUTAZIONE TEMATICA

UNA ANALISI VALUTATIVA DELLA DUL AUTOIMPREDITORIALITÀ E DEI PERCORSI DI AVVIO DI IMPRESE CULTURALI E CREATIVE SULLA CREAZIONE E SULLO SVILUPPO DI NUOVE IMPRESE

Data: Ottobre 2021

Committente: Regione Lombardia

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE



COGEA

Consulenti per la Gestione Aziendale

Sommario

Executive summary	5
1 Obiettivi dell’analisi	11
1.1 Finalità e domande valutative	11
1.2 Metodologie e strumenti della valutazione	11
2 Il contesto di riferimento: l’impatto della crisi Covid sul sistema produttivo regionale e bisogni di intervento	15
2.1 Gli effetti della crisi Covid-19 sul sistema produttivo lombardo	16
2.2 Gli effetti sulla natimortalità delle imprese nel 2020	19
2.3 Le start-up innovative	21
2.4 Gli effetti sul commercio con l’estero	21
2.5 Ricerca ed innovazione	23
2.6 Gli effetti sul mercato del lavoro	24
2.7 In sintesi	26
3 Gli interventi a sostegno dell’imprenditorialità realizzati in Regione Lombardia: un quadro di sintesi.....	29
<i>Box 3.1 – I bandi della MISURA 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.....</i>	<i>32</i>
4 La Dote Unica Lavoro e il servizio autoimprenditorialità	35
4.1 Alcuni cenni sulla Dote Unica Lavoro e sulla sua evoluzione nel tempo	35
4.2 La DUL e il Servizio Autoimprenditorialità	36
4.3 L’analisi dei dati di monitoraggio su DUL Fase II – Servizio Autoimprenditorialità	39
4.3.1 <i>Le doti prese in carico.....</i>	<i>39</i>
4.3.2 <i>I destinatari delle doti prese in carico</i>	<i>42</i>
4.3.3 <i>Gli esiti delle doti prese in carico</i>	<i>44</i>
4.4 In sintesi.....	47
Allegato al Capitolo 4 – I dati di monitoraggio della DUL-Fase II	49
5 I risultati dell’indagine sui destinatari del servizio autoimprenditorialità della DUL-Fase II	51
5.1 La DUL (Fase II) e il servizio autoimprenditorialità.....	53
5.1.1 <i>I canali di conoscenza e le motivazioni della partecipazione al percorso autoimprenditorialità della DUL</i>	<i>53</i>
5.1.2 <i>La conclusione del percorso autoimprenditorialità della DUL (Fase II)</i>	<i>56</i>
5.1.3 <i>Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal business plan.....</i>	<i>58</i>
5.2 La condizione professionale dei destinatari della DUL – Autoimprenditorialità di Fase II al momento dell’indagine 59	
5.2.1 <i>Le esperienze lavorative precedenti alla partecipazione alla DUL-Autoimprenditorialità.....</i>	<i>59</i>
5.2.2 <i>La condizione occupazionale attuale di quanti hanno concluso il percorso autoimprenditorialità della DUL-Fase II</i>	<i>61</i>
5.2.3 <i>La posizione professionale degli occupati.....</i>	<i>62</i>
5.3 Le attività di impresa e di lavoro autonomo avviate a seguito della DUL-Autoimprenditorialità.....	63
5.3.1 <i>Il tasso di sopravvivenza delle attività di impresa e lavoro autonomo avviate</i>	<i>63</i>
5.3.2 <i>Localizzazione, settore, forma giuridica e mercato di sbocco delle attività di impresa o di lavoro autonomo avviate.....</i>	<i>66</i>

5.3.3	<i>Addetti e fatturato delle attività di impresa o di lavoro autonomo avviate</i>	69
5.3.4	<i>Criticità da pandemia, bisogni per fronteggiare l'emergenza sanitaria e azioni strategiche per la competitività</i>	72
5.4	Il giudizio sulla DUL-Autoimprenditorialità	74
5.4.1	<i>Valore aggiunto della DUL autoimprenditorialità</i>	74
5.4.2	<i>Utilità e soddisfazione</i>	75
	<i>Box 5.1 – Imprenditori/lavoratori autonomi per “vocazione” vs potenziali imprenditori/lavoratori autonomi per assenza di alternative</i>	77
Allegato al Capitolo 5 – Allegato statistico: Le tabelle a doppia entrata dei risultati dell'indagine on-line		
	82	
6	Imprese culturali e creative	99
6.1	Premessa	99
6.2	Il disegno del dispositivo	99
6.2.1	<i>L'attuazione della misura</i>	101
6.2.2	<i>I primi risultati raggiunti</i>	103
6.3	Una prima valutazione sulla sperimentazione	104
6.3.1	<i>L'avvento della crisi pandemica</i>	105
6.3.2	<i>Specificità dell'azione sperimentale: elementi qualificanti e criticità del dispositivo</i>	106
6.4	Considerazione conclusive e riflessioni per la futura programmazione	107

Executive summary

Il presente Rapporto di Valutazione Tematica intende contribuire ad una lettura integrata degli interventi per la creazione di impresa ed il sostegno all'imprenditorialità in Lombardia, focalizzando l'attenzione sulle azioni promosse dal FSE volte a supportare i cittadini a trovare posti di lavoro migliori ed assicurare opportunità lavorative più eque per tutti.

Vengono esaminate due iniziative, la Dote Unica Lavoro (DUL) per la parte che prevede servizi per l'autoimprenditorialità e il Bando "per la selezione di percorsi di formazione/accompagnamento per l'avvio di imprese culturali e creative da insediare in spazi pubblici", con l'obiettivo ultimo di restituire un quadro dei processi attivati e dei risultati conseguiti e fornire spunti e riflessioni utili alla programmazione degli interventi nel prossimo ciclo di programmazione, anche alla luce della difficile crisi COVID-19.

La valutazione viene sviluppata nella consapevolezza che il ruolo principale a sostegno dell'imprenditorialità è stato ed è svolto dal POR FESR 2014-2020 della Regione Lombardia, attraverso servizi specifici per l'avvio e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali e di autoimpiego, incentivi, contributi a fondo perduto, interventi di micro-finanza.

La DUL autoimprenditorialità e il bando imprese culturali e creative sono differenti per disegno strategico e per modalità di implementazione e vengono inquadrate nel loro percorso di attuazione nella difficile crisi pandemica che ha condizionato il 2020. Entrambe le esperienze emergono come positive e di interesse, e forniscono elementi di utilità per la riflessione in corso.

L'effetto della crisi pandemica sull'economia lombarda

Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha avuto forti ripercussioni sull'economia lombarda: le principali variabili economiche hanno subito una decisa contrazione a seguito delle restrizioni imposte per il contenimento del contagio, nonostante l'ampia gamma di politiche varate dal Governo e dalle Autorità locali, con misure volte mitigare l'impatto della pandemia sulle imprese, sulle famiglie e sull'occupazione

La pandemia ha colpito soprattutto i settori considerati non-essenziali e in cui il telelavoro non è possibile, come le attività legate al turismo (come ad esempio alberghi, agenzie di viaggio ecc.), ristorazione e pubblici esercizi, sistema moda, commercio al dettaglio, cultura, costruzioni, servizi alle persone, che sono stati chiusi o fortemente limitati dalle misure di chiusura e distanziamento sociale adottate per contenere il diffondersi della pandemia.

In particolare,

- **la demografia delle imprese nel 2020 in Lombardia registra un saldo negativo pari a - 5.664** unità, seppure con un lieve miglioramento rispetto al 2019. In controtendenza pare la reazione delle start-up: nel 2020 in Italia dopo un primo semestre in difficoltà, la natalità delle start-up è tornata ad essere superiore a quella registrata negli stessi mesi di un anno prima, e la Lombardia, secondo il più recente European Innovation Scoreboard (2021), migliora la propria performance innovativa rispetto alla precedente edizione del 2019
- **sono stati colpiti soprattutto il lavoro temporaneo e il lavoro autonomo**, meno protetto dal blocco dei licenziamenti e dalle diverse misure di sostegno attivate nel corso della pandemia. Il calo occupazionale ha interessato **soprattutto i contratti a determinato (-14,6%) e il lavoro indipendente (-2,1%), il lavoro a tempo parziale** (con una contrazione del 4,0% rispetto al 1,2% del tempo pieno). La situazione giovanile rimane molto grave: cresce l'incidenza dei giovani NEET, che passa dal 14,8% a ben il 17,4%, il valore più elevato registrato dal 2015 (dall'11,8% al 15,3% per gli uomini; dal 18,0% al 19,7% per le donne).

La DUL autoimprenditorialità

Il servizio di autoimprenditorialità promosso dal POR FSE si inserisce nel modello lombardo di intervento per le politiche attive del lavoro, che si basa su un sistema di offerta di servizi del lavoro aperto ad operatori pubblici, privati e del terzo settore e sullo strumento della Dote, un sostegno finanziario in capo a ciascun individuo da utilizzare per finanziare un'offerta integrata e personalizzata di servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo

In questo quadro di riferimento, attraverso i servizi di autoimprenditorialità vengono offerti servizi di formazione e lavoro funzionali all'**attivazione di un'attività imprenditoriale** nel percorso di riposizionamento nel mercato del lavoro dei destinatari. Tali servizi, orientati ad accompagnare l'attivazione di un'attività imprenditoriale in tutte le sue fasi, dalla valutazione preliminare dell'idea alla concreta realizzazione del progetto) sono stati inseriti nel paniere della Dote Unica Lavoro (in alternativa a quelli per l'inserimento lavorativo) per completare le opportunità di personalizzazione dei percorsi offerti, con il fine ultimo contrastare la disoccupazione e favorire il reimpiego di persone disoccupate o di persone a rischio di disoccupazione. **Non è stata promosso nessuna iniziativa di valorizzazione o promozione di tale opportunità, lasciando ai destinatari, supportati dagli operatori, la valutazione sul quale fosse il percorso più adatto e funzionale al proprio reimpiego.**

Nell'ambito della Fase II di DUL (2016-2018) oggetto di analisi sono state attivate in tutto **poco più di 2.600 doti con il percorso autoimprenditorialità**: tale dato appare residuale rispetto ai numeri complessivi del sistema dotale, che offrono servizi per l'inserimento in azienda con contratti di lavoro subordinato, e raccoglie la risposta di chi avesse un'attitudine imprenditoriale o fosse in tal senso indirizzato dall'operatore.

Sulla base dei dati di monitoraggio disponibili, tali percorsi:

- sono stati rivolti destinatari **disoccupati e mediamente meno giovani e più istruiti**, rispetto alle caratteristiche dei destinatari complessivi della DUL nello stesso periodo. Più puntualmente i destinatari presi in carico nell'ambito della Fase II della DUL con servizi autoimprenditorialità sono stati principalmente uomini (54,4%) e adulti di età compresa tra i 34 e i 54 anni (57,3%) con almeno un diploma di istruzione secondaria di secondo grado che permette di accedere ai corsi universitari (il 67%). Oltre la metà (il 51,6%) dei destinatari era residente nella provincia di Milano.
- hanno visto **il coinvolgimento di un numeroso cospicuo di operatori** (110 rispetto ai 230 che hanno complessivamente richiesto le doti nell'ambito della DUL – Fase II), anche se **con una concentrazione su 10 operatori**, che rappresentano il 60,6% delle doti prese in carico, **e su tre territori provinciali** (il 60,5% delle doti si concentra nelle province di Milano, Brescia e Bergamo)
- **si sono conclusi positivamente nel 58% dei casi** (pari a 1529 doti attivate), con l'apertura di una partita IVA coerente con il business plan definito durante il percorso (in quasi 9 casi su 10) e (solo nell'11,9%) con l'iscrizione dell'impresa costituita alla CCIAA. I percorsi di autoimprenditorialità sembrano aver contribuito soprattutto alla diffusione di liberi professionisti, ditte individuali o collaboratori (con partita IVA) più che all'avvio di attività di impresa. Il profilo di chi ha concluso il dotale con un risultato positivo nel caso del servizio autoimprenditorialità non pare differire dal profilo di coloro che hanno concluso con l'attivazione di un contratto (più/meno 6 mesi) e un tirocinio nel caso del servizio di inserimento lavorativo.

In esito all'**indagine**, cui hanno partecipato **376 destinatari del percorso autoimprenditorialità** nel periodo considerato, emerge che:

- **il percorso è stato portato a termine dalla quasi totalità dei rispondenti (il 90,7%) e gli obiettivi previsti dal Business Plan sono stati raggiunti completamente o parzialmente nei percorsi di autoimprenditorialità intrapresi da oltre la metà dei rispondenti**, soprattutto se uomini, adulti (over45) e profilati nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto. Potrebbe tuttavia esserci stato una sorta di processo di autoselezione nella scelta di partecipare all'indagine e rispondere al questionario da parte dei destinatari tale per cui alle

domande hanno risposto soprattutto coloro che hanno portato a completamento tale percorso, che è opportuno tenere presente per le risposte fornite.

- **Più della metà dei rispondenti** (e in alcuni casi ben più della metà dei rispondenti) ritiene **che i servizi previsti dal percorso autoimprenditorialità siano stati utili o molto utili**. In generale, i giudizi mediamente più positivi sull'utilità e il grado di soddisfazione mediamente maggiore sono espressi dagli uomini, da coloro che hanno concluso il percorso, dagli occupati e da quanti erano stati profilati nella fascia 1 a bassa intensità di aiuto della DUL. Il 60% circa dei rispondenti ha scelto di partecipare ai percorsi di autoimprenditorialità perché ha sempre pensato che avrebbe avviato una attività di impresa o di lavoro autonomo o per via della propria esperienza lavorativa e circa la metà dei rispondenti hanno avuto prima della partecipazione alla DUL-Autoimprenditorialità esperienze lavorative come imprenditorie/lavoratore autonomo o come dirigente/manager, soprattutto tra gli uomini e i meno giovani. **Tuttavia, poco più del 20% ha partecipato perché non aveva alternative per lavorare**, soprattutto si tratta di destinatari meno giovani, quelli con al massimo una qualifica professionale e quanti erano stati profilati nella fascia ad alta intensità di aiuto della DUL.
- **La maggior parte dei destinatari (il 75% circa) è occupata a distanza di 2/3 anni**, anche se le quote mediamente più elevate di occupati si concentrano tuttavia tra i destinatari meno vulnerabili nel mercato del lavoro, ovvero tra gli uomini, i più istruiti, i più giovani e collocati nelle fasce a bassa e media intensità di aiuto.
- **Nella maggior parte dei casi (75%) la situazione lavorativa attuale degli occupati è coerente con quella prevista a risultato dal servizio autoimprenditorialità**: si tratta (in coerenza con l'esito dei percorsi rilevato dal monitoraggio) soprattutto di lavoratori autonomi (59,5%) e di imprenditori (15,5%). La partecipazione al percorso però è stata decisiva per l'avvio di un'impresa o di un'attività lavorativa autonoma solo nel 10,6% dei casi, ossia per 17 rispondenti, in prevalenza donne, adulti con 35 anni ed oltre e destinatari assegnati alle fasce a più alta intensità di aiuto. Negli altri casi **l'attività di impresa o di lavoro autonomo, secondo gli intervistati, sarebbe stata comunque avviata**
- Nel complesso, si registra un elevato tasso di sopravvivenza delle imprese e delle attività di lavoro autonome avviate dopo la conclusione del percorso: **la quasi totalità (il 91%) delle attività di lavoro autonomo** (imprese individuali e attività da libero professionista) **e di impresa avviate è ancora attiva al momento della rilevazione**. Si tratta in circa il 90% dei casi di imprese individuali e attività da libero professionista, la maggior parte delle quali (circa l'80%) opera nel macrosettore dei servizi e del commercio con clienti principalmente locali/regionali (nel 65,4% dei casi) o nazionali (28,9%). La maggior parte delle attività di impresa e di lavoro autonomo avviate dai rispondenti non superano i 50mila euro di fatturato, compatibilmente che nella gran parte dei casi di tratta di attività di lavoro autonomo.
- Dall'avvio dell'attività di lavoro autonomo o di imprese **il fatturato è cresciuto per la maggior parte dei rispondenti (il 62,5%)** ed in particolare nel caso di attività avviate da uomini, più giovani, diplomati e di quanti rientravano nella fascia 1 a bassa intensità di aiuto.
- **La pandemia di Covid-19 ha prodotto effetti negativi** sulle attività di impresa e di lavoro autonomo, a causa della condizione di incertezza, il calo della domanda e la riduzione del fatturato. Coerentemente, i tre principali bisogni dichiarati per fronteggiare la situazione sono il dilazionamento dei pagamenti di ritenute, tasse e contributi, contributi per il pagamento dei costi fissi (quali l'affitto o le utenze di luce e gas, ecc.) e sostegno nell'accesso al credito e maggiore liquidità
- I $\frac{3}{4}$ dei rispondenti si aspettano (nonostante la crisi COVID) **un aumento del fatturato nei prossimi due anni**, soprattutto se uomini, giovani, in possesso di un livello di istruzione universitaria e profilati nelle fasce 1 e 2 a bassa e media intensità di aiuto della DUL- Fase II. **Le azioni ritenute strategiche per garantire la competitività delle attività di impresa o lavoro autonomo avviate nei prossimi due anni sono l'incremento della visibilità e della qualità dei prodotti e servizi" (62,3%) e la personalizzazione ulteriore del prodotto o servizio" (40,4%).**

La sperimentazione del bando imprese culturali e creative

Nell'attuazione del POR FSE nel biennio 2020-2021 è stato sperimentato un percorso di formazione e accompagnamento alla creazione di un'impresa nel settore culturale e creativo. Sono stati finanziati **6 progetti presentati da partenariati coordinati da un operatore accreditato, con il coinvolgimento di un incubatore certificato, con la partecipazione complessiva di circa 150 disoccupati ed inattivi.**

Più puntualmente, sulla base dei dati di monitoraggio al 31-12-2020 sono stati coinvolti nell'attuazione dei progetti **153 destinatari**:

- Nella maggioranza dei casi con diploma di istruzione terziaria (104, pari al 68%),
- Principalmente giovani disoccupati (85, pari al 55%)
- tra i 18 ed i 29 anni (92, pari al 60%),
- Leggermente prioritaria la partecipazione femminile (81 donne, pari al 53%).

In esito ai percorsi sono state create 32 imprese, tutte in forma di Partita IVA, di cui 23 promosse da donne e 9 uomini.

La sperimentazione ha dovuto affrontare **le difficoltà del settore, quelle riconducibili alla crisi pandemica COVID 19 e la mancanza di linee guida e esperienze a cui fare riferimento.** Tutto ciò ha reso necessario modifiche ed adeguamenti delle attività ed ha comportato **numerosi abbandoni.**

Le principali criticità sono riconducibili al **blocco della formazione in presenza, l'impossibilità per i partecipanti nello svolgere lo stage all'estero, e l'ampliamento della durata degli interventi, portata da 12 a 18 mesi.** Nelle fasi di redazione del rapporto 5 sui 6 progetti risultavano in fase di rendicontazione finale, ed era reperibile on line la presentazione di 11 nuove imprese culturali.

Le specificità dell'azione sperimentale che hanno maggiormente raccolto, invece, **concorde valutazione positiva** sono

- **l'attività di mentoring** prevista dell'ultimo modulo formativo dei percorsi, particolarmente apprezzato da tutti i destinatari,
- **il coinvolgimento dell'incubatore certificato**, che ha dato valore e concretezza ai percorsi,
- **la collaborazione ed il dialogo con la referente di azione**, che è stata sempre puntuale e capace di fornire consigli e supporto.

Il confronto con i beneficiari ha consentito di identificare alcuni **elementi di rigidità e di freno** all'efficacia dei percorsi:

- la durata e la rigida consequenzialità delle attività,
- le difficoltà di valorizzazione degli spazi pubblici destinati ad ospitare le start up,
- la necessità di erogare in regime *de minimis* l'attività di mentoring esclusivamente ai partecipanti che costituivano un'impresa o aprivano una partita iva.

La valutazione espressa da parte di tutti gli attori coinvolti della sperimentazione risulta **decisamente positiva, tanto da auspicare una continuità (ed un perfezionamento) del dispositivo.** Nonostante le difficoltà incontrate, infatti, elevato è stato l'interesse dimostrato dai partecipanti (al netto degli abbandoni del percorso) e dai diversi attori, e d'altra parte positivo è il risultato in termini di creazione di nuove imprese.

Un valore importante, nonostante le difficoltà incontrate e forse anche grazie a tali difficoltà, è la **costituzione di reti e rapporti di collaborazione a differenti livelli**, nei partenariati e con gli incubatori, tra i beneficiari e le imprese coinvolte negli stage, tra i partecipanti ai differenti percorsi, **un patrimonio che necessita di essere mantenuto ed alimentato.**

Infine, è emerso con forza il suggerimento di creare **una piattaforma o un luogo dove dare visibilità e concretezza al network dei diversi attori coinvolti**, uno strumento per

- organizzare dei momenti formativi, con la possibilità di racconti di case history, al fine di spiegare il funzionamento di queste imprese e il concetto di autoimprenditorialità, per cui a volte avviene che i partecipanti per paura di non farcela abbandonano i progetti,

- mettere in collegamento tutte le imprese che si sono create venute a creare al fine di promuovere la creazione di sinergie tra i suoi partecipanti,
- condividere bandi e delle opportunità di finanziamento tra partecipanti e organizzatori,
- acquisire un follow-up continuo di queste anche ai fini della valutazione e monitoraggio qualitativo dei risultati raggiunti.

Considerazioni conclusive

Nell'attuale contesto post pandemico, le prospettive di crisi occupazionale che si profilano per i prossimi mesi ed i cambiamenti attesi nel mercato del lavoro, con l'accelerazione del processo di digitalizzazione della società, porteranno probabilmente ad **aumentare l'attenzione per i percorsi di autoimprenditorialità**.

L'approfondimento delle esperienze maturate nel corso dell'attuazione del POR FSE può contribuire alla riflessione in atto, suggerendo quali elementi valorizzare e individuando possibili spazi di miglioramento della capacità di risposta ai bisogni dei destinatari e dell'efficacia degli interventi.

L'attuazione della DUL Autoimprenditorialità ha mostrato, anche in assenza di una politica di promozione di tale percorso e con una piena aderenza al modello dotale, una buona capacità di intercettare le persone che avevano già propensione al lavoro autonomo e dei risultati di soddisfazione per la continuità dell'attività lavorativa dei destinatari. Contenuto, invece, è il risultato in termini di numerosità di destinatari coinvolti, di creazione di imprese e di sostegno offerto ai soggetti più deboli del mercato del lavoro.

La sperimentazione del bando imprese culturali e creative ha evidenziato una buona capacità di coinvolgimento dei destinatari target e ha reso evidenti il valore di un'azione organica e di accompagnamento specifica e la necessità di avere continuità, flessibilità e integrazione di interventi. Purtroppo, le informazioni disponibili non consentono di valutare gli esiti dei percorsi, se non in termini di rete costruita.

Regione Lombardia ha avviato una riflessione per promuovere questi percorsi, che possa adeguare le iniziative al mutato contesto ed ai bisogni ed opportunità che il mercato del lavoro potrà offrire.

In questo quadro, le evidenze raccolte e le riflessioni maturare nell'analisi valutativa portano a suggerire di

- **rafforzare l'azione della DUL Autoimprenditorialità** (anche per ottenere un più numeroso coinvolgimento dei destinatari) attraverso
 - l'avvio di un'azione di **comunicazione ampia**, che valorizzi la figura del piccolo imprenditore e del lavoratore autonomo, in collaborazione con le associazioni datoriali e le camere di commercio, e di un'azione **di informazione e di orientamento più mirata** rivolta al target di destinatari,
 - l'attivazione di **percorsi di formazione agli operatori accreditati**, tradizionalmente più esperti nel proporre e seguire percorsi di inserimento in azienda. Nell'ambito di tali percorsi potrebbero essere approfonditi i bisogni emergenti, così da fornire agli operatori elementi per indirizzare l'attività di impresa dei destinatari verso i settori che possono contribuire a fornire una risposta a queste necessità;
- verificare la percorribilità di **sviluppare l'azione della DUL Autoimprenditorialità**, attraverso
 - la costruzione di un **percorso di progressivo e di accompagnamento** all'avvio di impresa, **integrando i servizi offerti dal FSE con il sostegno allo start up offerto dal FESR**, e più in generale alle forme di sostegno disponibili. Per esempio, potrebbero essere integrate le misure offerte alle imprese rigenerate, che prevede un sistema di incentivi destinato a chi costituisce una nuova cooperativa, con i percorsi di workers buy out.

- Il **coinvolgimento di incubatori certificati** e di partner qualificati, come sperimentato nel bando imprese culturali,
- perfezionare la sperimentazione del bando imprese e culturali attraverso
 - **maggiore di continuità**, nel sostegno ai partecipanti ed alle imprese avviate in primis,
 - **maggiore flessibilità** nella costruzione dei percorsi, nella modulazione dei contenuti e dell'intensità delle diverse attività, ed anche nel riconoscere gli esiti positivi dei progetti,
 - **progressività nel sostegno**,
 - maggiore **integrazione con le altre politiche regionali**, sia di sostegno alle imprese, sia di rigenerazione urbana, anche dato il rilievo riconosciuto alla **Strategia di Sviluppo Urbano** nel prossimo ciclo di programmazione.

1 Obiettivi dell'analisi

1.1 Finalità e domande valutative

Il presente Rapporto Tematico è finalizzato ad **approfondire** un ambito di carattere trasversale su cui intervengono congiuntamente i Fondi SIE, quale quello degli **interventi per l'avvio di attività di impresa e di lavoro autonomo, cofinanziati dal FSE**. Le evidenze che emergono da questo Rapporto Tematico possono eventualmente consentire una lettura integrata di questi interventi con quelli per la **creazione di impresa ed il sostegno all'imprenditorialità** cofinanziati a valere su altri Fondi SIE oppure con risorse regionali.

Necessariamente, poiché il FSE è il principale strumento utilizzato dall'UE per sostenere l'occupazione, aiutare i cittadini a trovare posti di lavoro migliori ed assicurare opportunità lavorative più eque per tutti, tra le diverse misure del POR FSE 2014/2020 della Regione Lombardia, nell'ambito di questa valutazione tematica, l'attenzione viene rivolta alla **Dote Unica Lavoro (DUL) per la parte che prevede servizi per l'autoimprenditorialità e al Bando "per la selezione di percorsi di formazione/accompagnamento per l'avvio di imprese culturali e creative da insediare in spazi pubblici"**, tenendo comunque presente che il FSE investe sul capitale umano (i lavoratori, i giovani e chi è alla ricerca di un lavoro), per aumentare le prospettive occupazionali specie di coloro che incontrano le maggiori difficoltà a trovare lavoro.

Nello specifico, il presente approfondimento tematico intende fornire una risposta alle seguenti **domande di valutazione**:

- *DV1) Questi interventi hanno permesso la creazione e la crescita di nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo?*
- *DV2) Il fatturato di queste nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo è cresciuto nel tempo e/o si prevede che crescerà?*
- *DV3) Queste nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo hanno creato nuova occupazione?*
- *DV4) Qual è il tasso di sopravvivenza delle attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo avviate grazie a questi interventi?*
- *DV5) Come si differenziano per settore di attività e localizzazione territoriali le attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo nate grazie a questi interventi?*
- *DV6) Come la crisi da pandemia da COVID -19 ha impattato su questi interventi e sulle attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo create grazie a questi interventi?*
- *DV7) Quali sono le caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari di questi interventi che avviano nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo? Emergono target di destinatari prevalenti? E altri non intercettati da questi interventi?*
- *DV8) Emergono caratteristiche motivazionali diverse alla base dell'avvio di queste nuove attività imprenditoriali e/o di lavoro autonomo a seconda delle caratteristiche dei destinatari raggiunti, ad esempio disoccupati/soggetti più vulnerabili versus "potenziali imprenditori"?*

1.2 Metodologie e strumenti della valutazione

Il percorso metodologico per condurre le analisi valutative si articola nel seguente modo:

- **Analisi desk di II livello della documentazione rilevante** (documenti programmatori, bandi, avvisi, ecc.) ed **Interviste ai referenti regionali di ciascuna misura** per ricostruire obiettivi, caratteristiche ed evoluzione/cambiamenti della DUL "autoimprenditorialità" e dei percorsi per l'avvio di imprese culturali e creative, le modalità di intervento adottate, i risultati conseguiti e i punti di forza e gli aspetti da migliorare, oltre che per capire come la crisi derivante dalla pandemia da COVID-19 ha impattato su queste misure.

- **Analisi statistico-descrittiva dei dati di monitoraggio della DUL “autoimprenditorialità” – Fase II** per approfondire le caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari (sesso, età, condizione occupazionale, fascia di aiuto, ecc.), le risorse impegnate, il numero di operatori coinvolti, il valore delle doti e i risultati raggiunti a conclusione del percorso dotale. La scelta di concentrarsi sulla Fase II di DUL è legata al fatto che i servizi autoimprenditorialità erogati nel corso di quella Fase, a differenza di quelli della Fase III, non hanno dovuto essere interrotti e/o eventualmente modificati nelle loro modalità di erogazione a causa della pandemia da Covid-19. Mentre l’Avviso di DUL – Fase IV è stato pubblicato solo recentemente.
- **Analisi statistico-descrittiva dei dati di monitoraggio FSE sui “percorsi per l’avvio di imprese culturali e creative”**, ossia, con riferimento al bando nella sua interezza, numero di progetti approvati ed avviati, numero complessivo di destinatari coinvolti e loro principali caratteristiche socio-anagrafiche¹.
- **Indagini di campo:**

- **indagine on-line (CAWI), mediante questionario strutturato, sui destinatari della DUL “autoimprenditorialità” di Fase II** per indagare l’esito della dote con servizio autoimprenditorialità (costituzione di nuova impresa ed iscrizione alla CCIAA e/ apertura di una partita IVA, tasso di sopravvivenza, forma giuridica, settore e localizzazione della nuova attività, occupazione e fatturato creati, effetti del COVID-19, motivazioni alla base dell’avvio delle nuove attività, ecc.), valutare il percorso autoimprenditorialità della DUL (valore aggiunto della DUL con servizio autoimprenditorialità per avviare la nuova attività, canali di conoscenza della DUL con servizio autoimprenditorialità, motivazioni del ricorso alla DUL con servizio autoimprenditorialità, utilità e soddisfazione nei confronti del servizio autoimprenditorialità della DUL), verificare le precedenti esperienze come imprenditore, lavoratore autonomo, dirigente, manager di quanti hanno usufruito del servizio autoimprenditorialità della DUL.

La scelta di svolgere l’indagine sui destinatari del servizio autoimprenditorialità della DUL – Fase II se, da un lato, come richiamato per i dati di monitoraggio, dipende dalla continuità del percorso che, a differenza della Fase III, non è stato né interrotto né ha dovuto subire modifiche nelle modalità di erogazione a causa della pandemia, dall’altro, garantisce la disponibilità di un lasso di tempo dalla eventuale conclusione positiva del percorso dotale tale da poter verificare la sopravvivenza della nuova attività (di lavoro autonomo o di impresa), a differenza della Fase IV di DUL il cui Avviso è stato approvato e pubblicato recentemente.

- **Focus group con i beneficiari dei progetti approvati ed avviati nell’ambito del Bando “per la selezione di percorsi di formazione/accompagnamento per l’avvio di imprese culturali e creative da insediare in spazi pubblici”** per confrontarsi con loro sui seguenti aspetti: i) processo di attuazione di una iniziativa sperimentale e gli effetti del COVID; ii) Risultati raggiunti ed i punti di forza/di criticità del disegno del dispositivo e dell’esperienza progettuale; iii) interesse ed opportunità di continuità nella programmazione futura ed esigenze/suggerimenti per rafforzare l’efficacia.

Il Rapporto si articola nel seguente modo. Dopo che nel secondo capitolo si analizza l’evoluzione del contesto economico e produttivo regionale e degli effetti della crisi Covid-19, soprattutto su imprese, start-up e lavoro autonomo, il terzo capitolo si presenta una visione di insieme delle misure a sostegno dell’imprenditorialità previste a valere su altri fondi (Fondi SIE o regionali) che prevedono oltre all’offerta di servizi, anche incentivi diretti, finanziamenti a fondo perduto, interventi di micro finanza che potrebbero eventualmente garantire la sopravvivenza e il rafforzamento competitivo delle attività imprenditoriali avviate grazie alle misure cofinanziate dal FSE. Il capitolo 4 presenta l’analisi dei dati di monitoraggio della DUL - Fase II con servizio autoimprenditorialità, mentre il capitolo 5 riporta i risultati principali di dell’indagine CAWI condotta presso i destinatari della DUL –

¹ Non è stato possibile analizzare i dati di monitoraggio disaggregati per singolo progetto.

Fase I con servizio autoimprenditorialità come servizio a risultato. Infine, il capitolo 6 presenta le evidenze emerse dalle analisi valutative condotte sul Bando “per la selezione di percorsi di formazione/accompagnamento per l’avvio di imprese culturali e creative da insediare in spazi pubblici”.

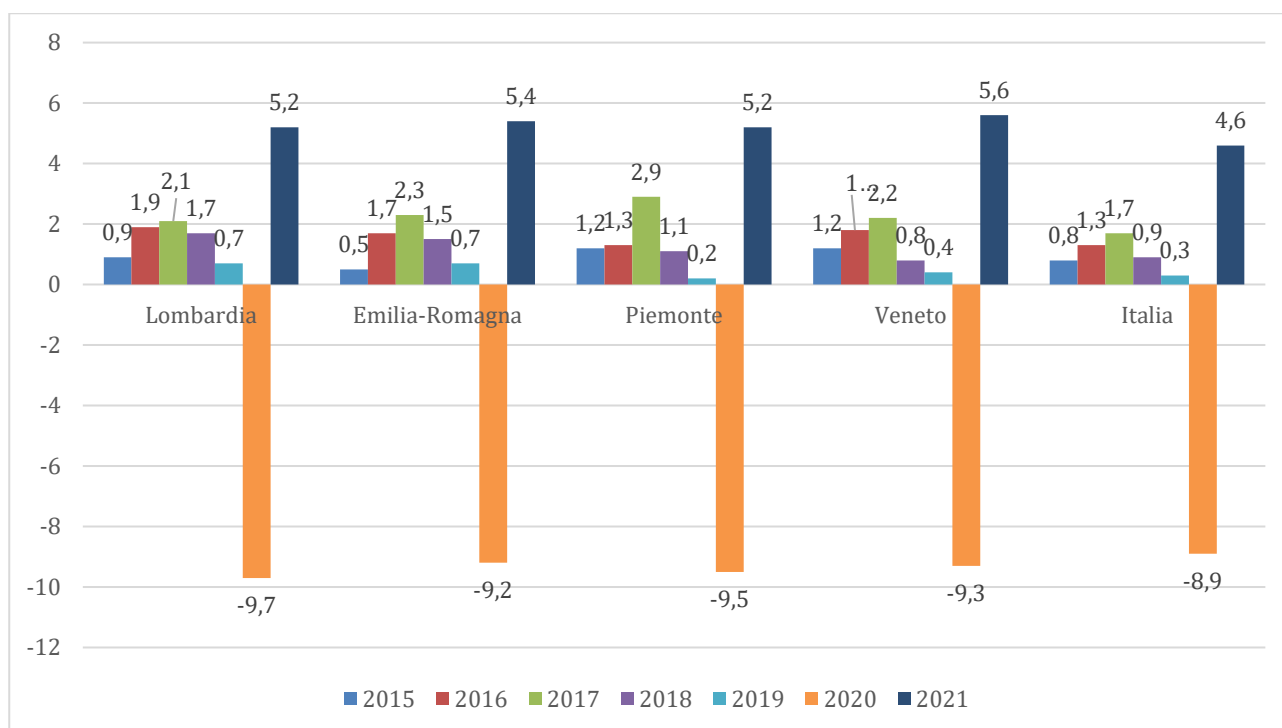
2 Il contesto di riferimento: l'impatto della crisi Covid sul sistema produttivo regionale e bisogni di intervento

Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha avuto forti ripercussioni sull'economia lombarda. A seguito del susseguirsi delle misure restrittive della mobilità e di sospensione delle attività, graduate sui territori in base alla situazione sanitaria, per contenere l'epidemia, le principali variabili economiche hanno subito una decisa contrazione a seguito delle restrizioni imposte per il contenimento del contagio.

Nonostante la caduta dell'attività sia stata contrastata da un'ampia gamma di politiche varate dal Governo e dalle Autorità locali, con misure volte mitigare l'impatto della pandemia sulle imprese, sulle famiglie e sull'occupazione, l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia mostra una riduzione del PIL lombardo pari al 9,4% nel 2020. Il calo più consistente si è registrato nel secondo trimestre dell'anno a causa degli effetti recessivi della pandemia e delle misure adottate per contrastarne la diffusione. Sebbene nel terzo trimestre si sia registrato un recupero, l'attività economica è successivamente tornata a flettere in seguito alla nuova ondata di contagi ed è rimasta debole anche nel primo trimestre del 2021². La flessione del PIL della Lombardia è risultata leggermente più intensa della media nazionale (-8,9%).

Secondo stime di Prometeia, il PIL della Lombardia nel 2020 mostra una flessione pari al -9,7% superiore al dato medio nazionale (-8,9%) e a quello di altre regioni del Centro-Nord (Emilia-Romagna -9,2%, Piemonte -9,5%, Veneto -9,3%). Prometeia prevede un forte recupero nel 2021 pari al +5,2%, e il ritorno ai livelli pre-pandemia nel 2022, in linea con quanto dovrebbe manifestarsi a livello nazionale.³ Il perdurare della crisi rende tuttavia molto incerte queste stime.

Figura 2.1 - PII (var. % annuali)



Fonte: Centro studi Assolombarda su dati ISTAT e Prometeia (stime 2020 per le regioni)

² Banca d'Italia, Economie regionali – L'economia della Lombardia (giugno 2021).

³ Assolombarda, Booklet Economia, n.54/marzo 2021.

Prima della pandemia, nel 2019, tuttavia, il PIL per abitante in Lombardia risultava pari a 39.694,2 euro (39.321,6 nel 2018), secondo in Italia soltanto a quello della provincia di Bolzano (48.075,8 euro) e superiore a quello delle altre regioni del Centronord (Piemonte 31.723,6; Veneto 33.651,1; Emilia – Romagna 36.727,2).

2.1 Gli effetti della crisi Covid-19 sul sistema produttivo lombardo

I dati pre-pandemia, del Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA), mostrano che nel 2019 (ultimo dato disponibile) in regione Lombardia operavano 814.563 imprese (in calo dello 0,4% rispetto alle 817.990 imprese attive un anno prima), per un totale di addetti pari a 4.196.638 unità (con un incremento dell'1,9% rispetto al 2018, quando gli addetti erano 4.120.113); il 93,7% delle imprese aveva una dimensione compresa tra 0 e 9 addetti e la dimensione media regionale era pari a 5 addetti. La dimensione media di impresa era più elevata nei settori delle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (534 addetti in media), della fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (164), delle assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie (132), del trasporto aereo (92) e della fabbricazione di autoveicoli (55).

Il maggior numero di imprese e di addetti operava nella provincia di Milano (rispettivamente il 38,8% ed il 50,5%), seguita dalla provincia di Brescia (12,3% e 10,2%) e Bergamo (10,3% e 9,9%); Milano in particolare concentrava il 58,4% delle aziende con oltre 250 addetti ed il 71,7% degli addetti della stessa classe dimensionale. A livello provinciale, la dimensione media al 2019 andava dai 3,1 addetti di Pavia ai 6,6 addetti di Milano

La specializzazione produttiva delle diverse province lombarde è osservabile dagli indici di specializzazione provinciali, che mostrano i settori economici nei quali un territorio è “specializzato” rispetto ad una macro-area di riferimento (l'Italia) sulla base della quota di addetti impiegati nel medesimo. A livello regionale, gli indici di specializzazione individuati sono quello manifatturiero (1,07), quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (1,09), ma soprattutto quelli del settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (1,56), delle attività finanziarie ed assicurative (1,41) e dei servizi di informazione e comunicazione (1,30).

La struttura regionale è fortemente influenzata dalla specializzazione terziaria di Milano, che evidenzia una sotto-specializzazione nell'industria manifatturiera (indice pari a 0,64) e di converso indici di specializzazione in particolare nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (2,29), delle attività finanziarie ed assicurative (1,99), dei servizi di informazione e comunicazione (1,92) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (1,29); altra provincia con una sotto-specializzazione nel comparto manifatturiero e indici di specializzazione nel terziario elevati è Sondrio (in particolare, il settore delle attività finanziarie e assicurative con un indice pari a 3,86).

Tutte le altre province si caratterizzano per una specializzazione nel settore manifatturiero, con un range che va da un indice di specializzazione pari a 1,92 per Lecco ad un indice pari a 1,10 per Pavia.

La pandemia ha colpito soprattutto i settori considerati non-essenziali e in cui il telelavoro non è possibile, come le attività legate al turismo (come ad esempio alberghi, agenzie di viaggio ecc.), ristorazione e pubblici esercizi, sistema moda, commercio al dettaglio, cultura, costruzioni, servizi alle persone, che sono stati chiusi o fortemente limitati dalle misure di chiusura e distanziamento sociale adottate per contenere il diffondersi della pandemia.

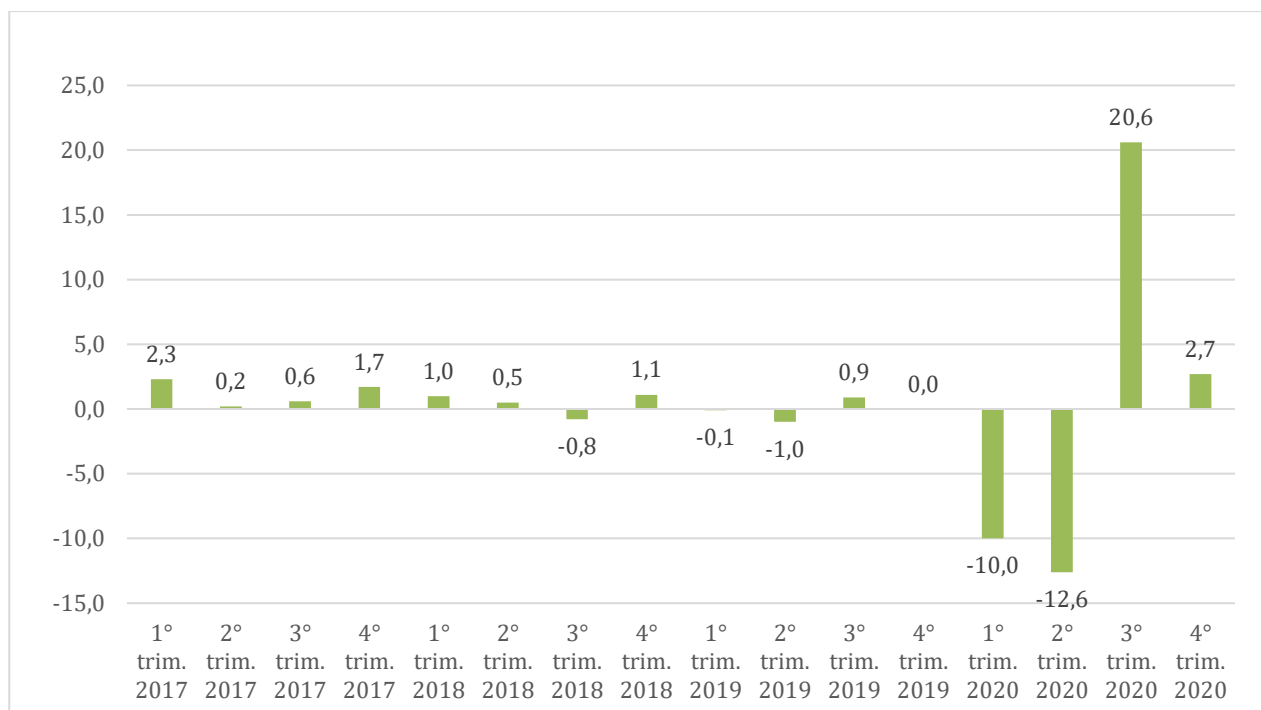
Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi⁴, condotta tra gennaio e maggio 2021 su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nel 2020, le vendite sono diminuite dell'8,6%; la contrazione del fatturato ha interessato la maggior parte delle imprese ed è stata più intensa per quelle operanti nei settori più direttamente interessati dalle misure di contenimento dei

⁴ Banca d'Italia (2021), “Indagine sulle imprese industriali e dei servizi - Anno 2020”, Statistiche, 1 luglio 2021, <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/indagine-sulle-imprese-industriali-e-dei-servizi-anno-2020/>

contagi. Per il 2021, le imprese anticipano una ripresa delle vendite, che però recupererebbero solo in parte la flessione registrata nel 2020.

I dati congiunturali Assolombarda e Unioncamere mostrano che nel complesso il **comparto manifatturiero** nel 2020 perde il 9,8% della produzione, a fronte di una variazione a livello nazionale pari al -12,2%⁵. Il contenimento del calo della produzione è stato ottenuto grazie al recupero della produzione manifatturiera nel quarto trimestre 2020, che registra un aumento del +2,7% a livello congiunturale, attenuando la contrazione rispetto allo stesso periodo del 2019 (-2,6%).

Figura 2.2 - Produzione manifatturiera lombarda (var. % su trimestre precedente)



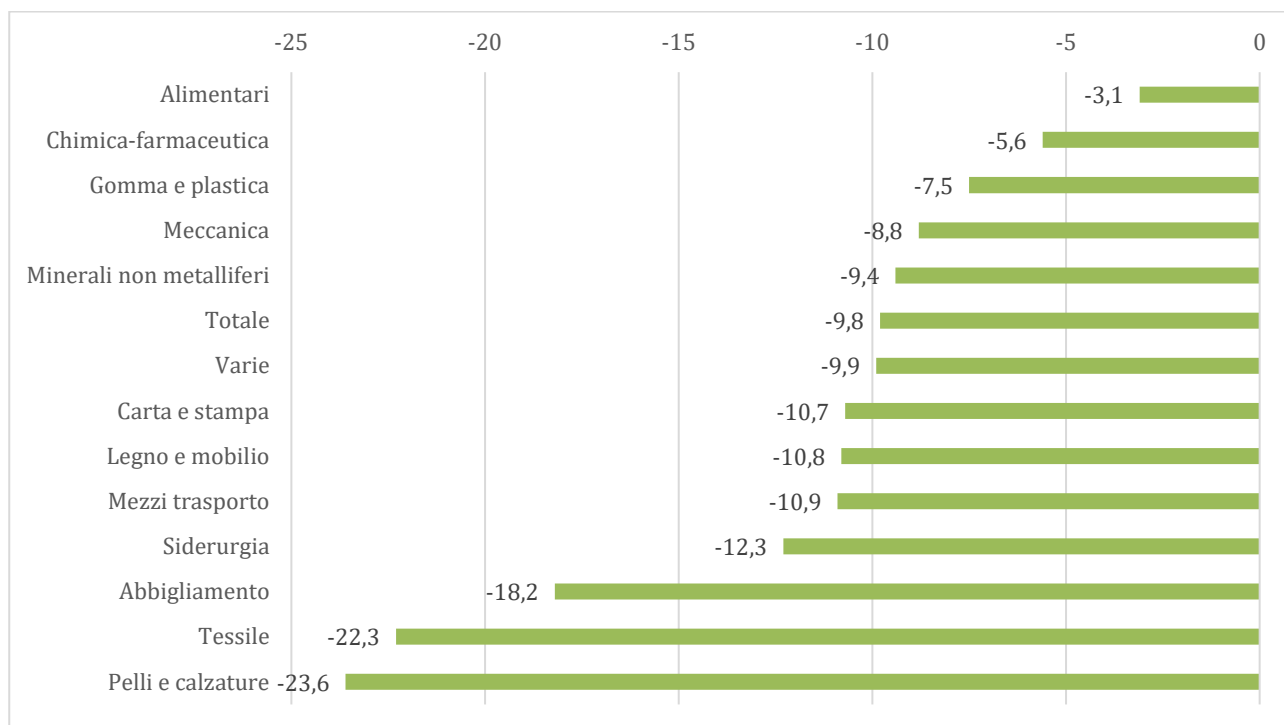
Fonte: Assolombarda, *Booklet Economia*, n.54/marzo 2021 su dati Unioncamere Lombardia.

La contrazione ha riguardato tutti i settori manifatturieri, con i prodotti del comparto farmaceutico e quelli alimentari che registrano i cali più contenuti. In particolare, **il comparto che ha sofferto maggiormente è quello della moda**.

Per quanto concerne le classi dimensionali, la riduzione dei livelli produttivi nel 2020 è generale, ma si riscontra una **variazione negativa più accentuata per le piccole (-10,4%) e le medie imprese (-10,2%)**, leggermente più contenuta per le grandi aziende (-8,2%).

⁵ Unioncamere Lombardia. Focus imprese. L'andamento economico del settore manifatturiero in Lombardia. 4° trimestre 2020

Figura 2.3 - Produzione manifatturiera lombarda per settori (var. % 2020 su 2019)



Fonte: Assolombarda, *Booklet Economia*, n.54/marzo 2021 su dati Unioncamere Lombardia.

Per **le imprese artigiane** la riduzione della produzione nel 2020 è stata pari in media all'11,9%, il dato peggiore degli ultimi anni dopo il -21,1% del 2009⁶; nel dettaglio, a livello settoriale, come per il comparto industriale, le variazioni negative maggiori si registrano per il comparto delle pelli e calzature (-29,6%) e per l'abbigliamento (-18,5%)

Per quanto riguarda le imprese che **operano nei servizi**, dopo il recupero evidenziato nel terzo trimestre, negli ultimi tre mesi dell'anno il fatturato delle imprese dei servizi in Lombardia ha registrato un nuovo peggioramento: il divario rispetto allo stesso periodo del 2019 è passato da -7,3% a -8,7%⁷. Il 2020 si è concluso quindi con una variazione media del fatturato pari a -12,3%, che connota il comparto dei servizi come quello più penalizzato dagli effetti dell'epidemia tra i settori dell'economia regionale. La flessione del fatturato è molto accentuata per i settori più colpiti dalle misure anti-Covid quali i servizi alla persona (-24,8% su base annua) e per le attività di alloggio e ristorazione (-35% su base annua), mentre è più contenuta per il commercio all'ingrosso (-8,6%) e i servizi alle imprese (-7%).

Il sondaggio di Unioncamere sulle imprese dei servizi nell'indagine del quarto trimestre 2020 non mostra grandi variazioni rispetto al terzo trimestre. Le imprese con un livello di fatturato in calo su base annua si confermano circa la metà (49%), ma nei servizi alla persona tale quota diventa pari al 66,7% e nelle attività di alloggio e ristorazione sale al 73,6%; le imprese in crescita si attestano al 36%, mentre il restante 15% dichiara una situazione di stabilità.

⁶ Unioncamere Lombardia, Report trimestrale artigianato. 4° trimestre 2020.

⁷ Unioncamere Lombardia, Report trimestrale servizi. 4° trimestre 2020.

2.2 Gli effetti sulla natimortalità delle imprese nel 2020

In Lombardia la demografia delle imprese nel 2020 è stata fortemente influenzata dalla pandemia e dalla situazione di emergenza sanitaria ed economica che si è venuta a creare; le iscrizioni pari a 48.043 hanno registrato un calo del 17,6% rispetto al 2019, mentre le cessazioni, pari a 53.707 unità, si sono ridotte del 17,9%; si registra di conseguenza un saldo negativo pari a -5.664 unità, in lieve miglioramento rispetto al 2019.⁸

Le imprese registrate in regione sono 949.399 e quelle attive sono 811.099, in calo rispetto al 2019 dello 0,4% (accentuando un trend negativo già in corso nel 2019), a fronte di un lieve aumento registrato a livello nazionale (+ 0,2%). Il tasso di natalità si attesta al 5,1% (in calo rispetto al 6,1% del 2019), quello di mortalità al 5,7% (riducendosi rispetto al 6,9% registrato un anno prima).

Rispetto al 2019, tutte le province registrano una dinamica negativa, con la sola eccezione di Varese, provincia per la quale si rileva un lieve incremento pari allo 0,4%; la contrazione più accentuata si registra per la provincia di Mantova (-1,9%), mentre a Milano, che concentra il 37,7% delle aziende lombarde, la variazione negativa è pari allo 0,4%.

Tabella 2.1 – Numero di imprese attive in Lombardia per provincia (valori assoluti, composizione percentuale e variazione percentuale 2020/2019)

Province	Numero	Composizione percentuale	Var. 2020/2019
Bergamo	83.791	10,33	-0,5
Brescia	104.688	12,91	-0,2
Como	42.430	5,23	-0,2
Cremona	25.787	3,18	-0,6
Lecco	22.948	2,83	-0,1
Lodi	14.385	1,77	-0,9
Mantova	34.821	4,29	-1,9
Milano	305.395	37,65	-0,4
Monza - Brianza	63.946	7,88	-0,3
Pavia	41.081	5,06	-0,5
Sondrio	13.567	1,67	-1,2
Varese	58.260	7,18	0,4
TOTALE	811.099	100,00	-0,4

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Per quanto riguarda i settori di attività economica, il settore del commercio, che concentra il 23,2% delle imprese lombarde, mostra una riduzione nel 2020 superiore alla media regionale e pari al -1,6%; al contrario le costruzioni che concentrano il 16,2% del totale mostrano un incremento pari allo 0,4%, dopo il trend negativo degli anni passati.

Variazioni negative e superiori alla media si registrano anche per il settore agricolo (-1,7%) e per le attività manifatturiere (-2,7%), proseguendo un trend iniziato già negli anni precedenti.

⁸ Unioncamere Lombardia, La demografia delle imprese lombarde nel 2020.

Tabella 2.2 – Numero di imprese attive in Lombardia per settore di attività economica (valori assoluti, composizione percentuale e var. perc. 2020/2019)

	Numero	Comp. Perc.	Var. 2020/2019
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	43.930	5,42	-1,7
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	331	0,04	-3,8
<i>Attività manifatturiere</i>	90.818	11,20	-2,7
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	2.140	0,26	4,4
<i>Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	1.458	0,18	0,7
<i>Costruzioni</i>	131.352	16,19	0,4
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	187.729	23,15	-1,6
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	26.372	3,25	-0,8
<i>Attività dei servizi alloggio e ristorazione</i>	55.202	6,81	-1,0
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	26.868	3,31	1,0
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	26.273	3,24	2,8
<i>Attività immobiliari</i>	67.850	8,37	0,3
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	50.346	6,21	2,9
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	37.553	4,63	2,4
<i>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	22	0,00	-21,4
<i>Istruzione</i>	4.997	0,62	1,5
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	6.896	0,85	0,9
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	10.342	1,28	1,0
<i>Altre attività dei servizi</i>	40.089	4,94	-0,6
<i>Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico</i>	4	0,00	0,0
<i>Organizzazioni e organismi extraterritoriali</i>	3	0,00	0,0
<i>Imprese non classificate</i>	524	0,06	-6,6
TOTALE	811.099	100,00	-0,4

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, giovanile e straniera, gli ultimi dati disponibili evidenziano⁹ una riduzione pari all'1,9% del numero di imprese giovanili attive, un calo che viene imputato più alla dinamica demografica, che vede diminuire la popolazione in questa fascia d'età, che non alla situazione economica; la quota di imprese gestite da under 35 si attesta all'8,3% del totale, un valore inferiore a quello nazionale, pari al 9,3%. Le imprese femminili rimangono stabili nell'anno, risultando pari al 19,5% del totale, anche in questo caso con un'incidenza inferiore a quella media nazionale, pari al 22,7%. Infine, una situazione opposta si registra invece per le imprese straniere, che aumentano del 2,8% e si attestano su un valore superiore a quello nazionale: il 13,2% contro l'11%.

⁹ Unioncamere Lombardia, op. cit.

2.3 Le start-up innovative

Nel 2012 sono stati introdotti uno specifico regime giuridico e incentivi fiscali per agevolare l'ingresso sul mercato di nuove "start up innovative". Con il decreto "rilancio" del maggio 2020 sono state previste ulteriori misure a favore di questa tipologia di imprese. Al termine del 4° trimestre 2020¹⁰, in Italia, il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012 è pari a (11.899), in aumento di 1.017 unità (+9,3%) rispetto ad un anno prima ma in calo di 169 unità (-1,4%) rispetto al trimestre precedente. In Lombardia le start up innovative erano 3.218, il 27% di quelle nazionali; nella sola provincia di Milano erano localizzate 2.282 start-up, pari al 70,9% delle start-up lombarde. A livello settoriale, l'82,5 per cento delle start up lombarde risultava attiva nel comparto dei servizi, soprattutto nell'ambito della produzione di software e della consulenza informatica.

Banca d'Italia¹¹ evidenzia inoltre che in Lombardia:

- tra il 2014 e il 2020, il numero delle start-up è cresciuto progressivamente. In dettaglio, nel corso del 2000, dopo che nel primo trimestre del 2020, il loro numero è stato superiore rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; in aprile e maggio, in presenza delle restrizioni disposte per fronteggiare la pandemia, sono state avviate il 46 % di start up in meno rispetto agli stessi mesi del 2019, ma da giugno la natalità delle start-up è tornata ad essere superiore a quella registrata negli stessi mesi di un anno prima;
- tra il 2019 e il 2020, da un lato, è cresciuta (dall'11,1% al 13,8%) la percentuale di nuove start up innovative caratterizzate da una presenza femminile almeno maggioritaria nel capitale sociale o tra gli amministratori, dall'altro, è diminuita (dal 24,6% al 20,9%) la quota con una prevalenza di giovani (di età non superiore ai 35 anni);
- dal mese di marzo del 2020 è cresciuta la quota di nuove start up che si occupano di produzione di software e consulenza informatica, di servizi di informazione e comunicazione (tra cui, ad esempio, elaborazioni dati e portali web) e di consulenza aziendale, evidenziando che, dopo lo scoppio della pandemia, la nascita di alcune start up innovative è legata alla crescente domanda da parte delle imprese di soluzioni innovative volte ad adattare i processi produttivi e i modelli di gestione aziendale alle nuove necessità emerse (ricerca on-line di personale, smart-working, corsi su linguaggi di programmazione, tecnologie big data e intelligenza artificiale, ecc.).

Una indagine condotta dagli Osservatori Startup Hi-tech e Startup Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano su un campione di un centinaio di start up con sede legale in Lombardia e operanti in settori innovativi ha evidenziato che l'emergenza sanitaria da pandemia è stata uno stimolo al cambiamento anche per le start up già presenti nel mercato. Infatti, il 36% delle aziende ha modificato il proprio modello di business per rispondere all'emergenza Covid-19, soprattutto per soddisfare i nuovi bisogni emersi sul mercato o diversificare le fonti di ricavo, e un ulteriore 29% ha ampliato il proprio organico per fronteggiare l'incremento di attività emerso o per dotarsi di nuove professionalità e competenze.

2.4 Gli effetti sul commercio con l'estero

L'export lombardo registra un incremento congiunturale del +13,6% nel quarto trimestre ma il dato tendenziale rimane negativo, pur migliorando sensibilmente (dal -7,9% dello scorso trimestre al -2,3%) e il valore esportato torna sopra i 31 miliardi di euro. Complessivamente il 2020 per la Lombardia si chiude con una contrazione delle esportazioni del 10,6% e il valore esportato si ferma a 114 miliardi di euro.¹²

¹⁰ MISE, Unioncamere e InfoCamere, Quarto trimestre 2020 – Cruscotto di indicatori statistici sulle startup innovative, Report trimestrale.

¹¹ Banca d'Italia, Economie regionali – L'economia della Lombardia (giugno 2021).

¹² Unioncamere Lombardia, Focus congiunturale, Il commercio con l'estero in Lombardia, 4 trimestre 2020

Per quanto riguarda i settori di attività economica, complessivamente il 2020 si chiude con una contrazione del 10,2% dei prodotti manifatturieri che concentrano il 97,8% dell'export lombardo. La contrazione dei valori rispetto all'anno precedente è diffusa a quasi tutte le tipologie di prodotto, con in positivo solo gli articoli farmaceutici (+7,6%) e gli alimentari (+1,3%). Le contrazioni più consistenti si rilevano per prodotti tessili, pelli e accessori (-19,7%), l'aggregato degli altri prodotti (-15,7% in prevalenza mobili), i mezzi di trasporto (-15,1%), i metalli di base e prodotti in metallo (-13,2%) e i macchinari e gli apparecchi (-12,1%).

Tabella 2.3 – Valore delle esportazioni: variazioni tendenziali e quote per classificazione merceologica

Settori di attività economica	Var. 2020 – 2019	Quote %
<i>macchine ed apparecchi n.c.a.</i>	-12,1	20,4
<i>metalli di base e prodotti in metallo</i>	-13,2	14,6
<i>computer, apparecchi elettrici, elettronici ed ottici</i>	-5,7	13,2
<i>sostanze e prodotti chimici</i>	-7,4	10,9
<i>prodotti tessili, pelli ed accessori</i>	-19,7	10,1
<i>mezzi di trasporto</i>	-15,1	6,9
<i>altri prodotti</i>	-15,7	6,3
<i>articoli farmaceutici</i>	+7,6	6,2
<i>gomma e materie plastiche</i>	-9,1	5,8
<i>prodotti alimentari</i>	+1,3	5,8
Totale manifatturiero	-10,2	100,0
Totale export	-10,6	-

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

In merito alle aree di destinazione, le perdite su base annua del 2020 restano consistenti verso tutte le aree. Il 54,7% delle esportazioni è destinato ai paesi dell'Unione Europea, area che nel 2020 ha registrato una variazione negativa su base annua del 10,6%. Hanno pesato maggiormente la contrazione dei flussi verso la Germania (-10,9%), la Francia (-12,8%), la Spagna (-12,7%) e il Regno Unito (-14,5%). In crescita, invece, l'export verso il Belgio (+3,1%) grazie a un continuo incremento dell'export di articoli farmaceutici.

Le esportazioni verso i paesi extra UE registrano una flessione pari al 9,1%. Tra le aree extra UE, l'Asia centrale ha ridotto i valori del 20,4% con il maggior contributo negativo da parte dell'India (-19,9%).

Infine, i dati a livello provinciale mostrano come l'unica provincia ad avere incrementato, sebbene in misura contenuta, su base annua le esportazioni è quella di Sondrio (+0,2%); Milano, che da sola assorbe il 34% delle esportazioni lombarde, conosce una flessione del 12,5%; variazioni negative superiori alla media regionale si registrano anche a Bergamo (-11,8%), Cremona (-11,9%), Como (-12,5%) e Pavia (-15,7%).

Tabella 2.4 – Valore delle esportazioni: variazioni tendenziali e quote provinciali

Settori di attività economica	Var. 2020 – 2019	Quote %
Milano	-12,5	34,0
Brescia	-9,3	13,3
Bergamo	-11,8	12,6
Varese	-7,3	8,6
Monza e Brianza	-7,1	7,9
Mantova	-7,6	5,4
Como	-12,5	4,4
Cremona	-11,9	3,6
Lecco	-8,9	3,5
Lodi	-3,9	3,5
Pavia	-15,7	2,8
Sondrio	+0,2	0,6
Totale Lombardia	-10,6	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

2.5 Ricerca ed innovazione

Secondo il più recente European Innovation Scoreboard (2021)¹³, la Lombardia migliora la propria performance innovativa rispetto alla precedente edizione del 2019 e si caratterizza ora per essere un “strong innovator”, alla stregua della Provincia Autonoma di Trento, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, dell’Emilia – Romagna, della Toscana e del Lazio.

A livello europeo, la Lombardia si colloca al 97° posto, dopo l’Emilia – Romagna (76°), la Provincia Autonoma di Trento (85°), il Friuli-Venezia Giulia (89°) e il Veneto (95°) ed ancora ben distante dall’Oberbayern al 3° posto, dalla regione di Stoccarda al 33° e anche dall’Auvergne Rhône-Alpes al 60°, ma prima della Cataluña al 108°.

La Lombardia presenta rispetto al passato un posizionamento migliore su più indicatori, ma anche una sorta di polarizzazione dei risultati, con performance molto positive in alcuni indicatori e ampi gap in altri:

- i principali punti di forza (sopra la media di oltre il 20%) si concentrano nel comparto industriale e, più specificatamente, sono: il ritorno del fatturato da nuovi prodotti, la propensione delle PMI all’innovazione di processo, la spesa per innovazione non R&D (investimenti in macchinari, acquisizioni di brevetti o licenze, ...), la spesa in R&D per occupato nelle PMI innovative;
- le principali criticità (con ingenti gap rispetto alla media, sopra il 25% fino a quasi il 75%) sono, in ordine crescente di divario: la popolazione coinvolta in formazione continua, i brevetti, la popolazione laureata, le competenze digitali, la spesa privata in R&D, la spesa pubblica in R&D, le emissioni di particolato.

Il dato sull’incidenza della *spesa totale in R&S sul totale del PIL* in Lombardia nel 2018 (ultimo aggiornamento disponibile) era pari all’1,34%, l’incidenza più elevata registrata dal 2008 in poi, sebbene inferiore a quella nazionale (1,42%) e soprattutto alla media della UE27 (2,18%). La Lombardia si collocava al nono posto a livello nazionale dopo Italia dopo Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, provincia autonoma di Trento, Toscana, Veneto e

¹³ Regional Innovation Scoreboard – Italy, <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/45954/attachments/1/translations/en/renditions/native>

Liguria. Considerando invece la *spesa delle imprese per ricerca e sviluppo rapportata al Pil*, ad occupare le prime tre posizioni sono Piemonte (1,80%), Emilia-Romagna (1,55%) e Lombardia (1,03%). Gli *addetti alla ricerca e sviluppo* nel 2018 in Lombardia avevano raggiunto l'1,637% degli occupati, considerando gli addetti equivalenti a tempo pieno, anche in questo caso l'incidenza più alta dal 2008 in poi, superiore sia a quella nazionale (1,530%) che a quella della UE27 (1,472%). La Lombardia risultava quindi essere l'ottava regione italiana dopo Emilia-Romagna (2,240%), Piemonte (1,831%), provincia autonoma di Trento (1,824%), Friuli-Venezia Giulia (1,673%) e Lazio (1,671% entrambe) e, sia pur di pochissimo, anche dopo Veneto (1,641%) e Toscana (1,638%).

La Lombardia si collocava sempre nel 2018 al secondo posto in Italia per *specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia*, ovvero per *percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia sul totale degli occupati*. Questa percentuale era pari al 5,1%, superiore a quella media nazionale (3,7%) ed inferiore solo a quella del Lazio (7%). La Lombardia risultava essere la seconda regione italiana anche per percentuale di *imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti*, con un *tasso di innovazione del sistema produttivo* pari a 54,3%, più elevato di quello medio nazionale (49,7%) ed inferiore solo a quello del Veneto (55,4%). Di poco superiore alla media nazionale era invece la *percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros*, ovvero il 30,95% rispetto al 30,31%, sebbene la Lombardia si collocasse al quattordicesimo posto tra le regioni italiane (con i primi tre posti occupati Friuli-Venezia Giulia, provincia autonoma di Bolzano e Calabria). Mentre la Lombardia si collocava al terzultimo posto in Italia per percentuale di *imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S*, con un indicatore pari a 28,8%, inferiore al dato medio nazionale (31,8%), precedendo soltanto l'Emilia-Romagna (28,7%) e il Veneto (25,8%).

2.6 Gli effetti sul mercato del lavoro

La crisi Covid-19 ha impattato anche sul mercato del lavoro regionale, colpendo soprattutto il lavoro temporaneo e il lavoro autonomo, meno protetto dal blocco dei licenziamenti e dalle diverse misure di sostegno attivate nel corso della pandemia. Il calo occupazionale ha interessato soprattutto i contratti a determinato (-14,6%) e il lavoro indipendente (-2,1%), mentre si mantiene stabile il numero di dipendenti permanenti (+0,2%). Il calo ha inoltre interessato soprattutto il lavoro a tempo parziale, con una contrazione del 4,0% rispetto al l'1,2% del tempo pieno.

Nel 2020, gli occupati della Lombardia sono 4,4 milioni, con una riduzione rispetto al 2019 di 77 mila unità (-1,7%); la flessione registrata a livello regionale risulta più contenuta di quella dell'area Nord-ovest (-2,0%) e di quella complessiva nazionale (-1,9%).

Per quanto riguarda le principali variabili, si osserva come:

- la riduzione è più accentuata per la componente maschile (-2,0%), rispetto alla componente femminile (-1,3%), prevalente nei settori essenziali, come la sanità, o in professioni più facilmente realizzabili in telelavoro;
- in merito alle classi di età, la flessione è molto accentuata tra i giovani (15-24 anni) e pari al -10,1%, un valore questo superiore a quello delle altre due circoscrizioni considerate (-8,0% nel Nord-ovest, -8,9% il dato nazionale); il dato è più rilevante per la componente maschile (-10,8%), rispetto a quella femminile (-9,0%); cresce invece l'occupazione per le classi di età 55 ed oltre (+3,4%), anche a seguito dell'allargamento della coorte di riferimento dovuto al processo di invecchiamento della popolazione.
- con riferimento ai titoli di studio, la riduzione degli occupati ha interessato soprattutto la componente meno istruita, con licenza elementare e senza nessun titolo di studio (-17,8%) e con licenza media (-5,1%), mentre è rimasta stabile l'occupazione dei laureati (+0,8%);

La riduzione del numero di occupati si riflette nella diminuzione del tasso di occupazione che scende di 1,5 punti percentuali, dal 68,4% al 66,9%, un risultato dovuto da un lato agli effetti della emergenza

sanitaria sul tessuto economico regionale, dall'altro alla dinamica demografica della popolazione in età attiva che risulta ancora crescente a livello regionale, a differenza di quanto accade in Italia¹⁴. Il tasso di occupazione è comunque superiore a quello della area del Nord ovest (65,9%) e del dato nazionale (58,1%), anche se la flessione regionale è stata più alta rispetto a quella delle altre due circoscrizioni (rispettivamente -1,4 e -0,9 punti percentuali). Il tasso di occupazione si riduce in misura maggiore per la componente maschile, rispetto a quella femminile, con variazioni rispettivamente pari a -1,9 e -1,1 punti percentuali, attestandosi su valori pari al 74,3% e al 59,3%.

Tabella 2.5 -Tasso di occupazione per area territoriale e sesso. Anni 2019 e 2020

Area territoriale	Sesso	2019	2020
Lombardia	Maschi	76,2	74,3
	Femmine	60,4	59,3
	Totale	68,4	66,9
Nord-ovest	Maschi	74,8	73,1
	Femmine	59,7	58,6
	Totale	67,3	65,9
Italia	Maschi	68,0	67,2
	Femmine	50,1	49,0
	Totale	59,0	58,1

Fonte: Istat

Sono diminuite le ore lavorate, e le ore di cassa integrazione hanno raggiunto 1,1 miliardi, un valore mai registrato in precedenza. Le ore di CIG ordinaria hanno raggiunto i 481 milioni, la CIG in deroga è stata pari a 203 milioni, quella straordinaria pari a 32 milioni, le ore autorizzate nei Fondi di Solidarietà pari a 386 milioni¹⁵. Questa crescita, come riporta la nota di Unioncamere Lombardia, è stata possibile grazie alle ingenti risorse introdotte dal governo, all'allentamento dei limiti di utilizzo previsti e ad un effetto amministrativo dovuto al fatto che in questo periodo si sono concentrate le autorizzazioni relative ad un periodo di competenza più lungo, in quanto è probabile che le imprese abbiano prenotato una riserva consistente di ore per affrontare le incertezze future.

Il blocco dei licenziamenti, e il massiccio utilizzo della cassaintegrazione, insieme alle difficoltà di cercare attivamente lavoro durante i periodi di *lockdown* hanno contenuto la disoccupazione, mentre è aumentata l'inattività, con molte persone che sono uscite dalle forze di lavoro (effetti di scoraggiamento).

Il numero dei disoccupati ha registrato un andamento diverso dalla dinamica del PIL, diminuendo nei periodi di chiusura delle attività per il contenimento del virus, e aumentando invece nel corso del terzo trimestre (+16,6%) quando c'è stata la riapertura delle attività per poi diminuire di nuovo nel quarto trimestre 2020, con una flessione del 13,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo andamento si spiega con la difficoltà di cercare attivamente un lavoro durante i periodi di *lockdown* dovuti alla pandemia.¹⁶ Nel complesso i disoccupati sono diminuiti nel 2020 da 267 mila a 233 mila unità, mentre gli inattivi sono aumentati da 1,76 milioni a 1,90 milioni di unità.

Come effetto complessivo nell'anno 2020 il tasso di disoccupazione diminuisce dal 5,6% al 5,0%, con una flessione più accentuata per la componente femminile rispetto a quella maschile (rispettivamente -0,9 e -0,3 punti percentuali); il tasso di disoccupazione totale si mantiene al di sotto di quello della circoscrizione Nord-ovest (6,0%) e molto inferiore rispetto a quello nazionale (9,2%).

Il tasso di inattività al 2020, come effetto dell'incremento del numero di inattivi, cresce passando dal 27,5% del 2019 al 29,5% del 2020; il dato regionale è in linea con quello della circoscrizione del

¹⁴ Unioncamere Lombardia, Il mercato del lavoro in Lombardia, 4° trimestre 2020.

¹⁵ Unioncamere Lombardia, Il mercato del lavoro in Lombardia, 4° trimestre 2020.

¹⁶ Unioncamere Lombardia, Il mercato del lavoro in Lombardia, 4° trimestre 2020.

Nord-ovest e di molto inferiore a quello nazionale; la crescita è più significativa per la componente maschile (che aumenta dal 19,9% al 22,2%, di 2,3 punti percentuali) rispetto a quella femminile (dal 35,2% al 36,9%, pari a 1,7 punti percentuali).

Tabella 2.6 - Tassi di disoccupazione e inattività per area territoriale e sesso. Anni 2019 e 2020

Area territoriale	Sesso	Tasso di disoccupazione		Tasso inattività	
		2019	2020	2019	2020
Lombardia	Maschi	4,7	4,4	19,9	22,2
	Femmine	6,8	5,9	35,2	36,9
	Totale	5,6	5,0	27,5	29,5
Nord-ovest	Maschi	5,4	5,2	20,9	22,8
	Femmine	7,9	7,0	35,1	36,9
	Totale	6,5	6,0	27,9	29,8
Italia	Maschi	9,1	8,4	25,0	26,5
	Femmine	11,1	10,2	43,5	45,3
	Totale	10,0	9,2	34,3	35,9

Fonte: Istat

La situazione giovanile rimane molto grave: cresce l'incidenza dei giovani NEET, che passa dal 14,8% a ben il 17,4%, il valore più elevato registrato dal 2015 (dall'11,8% al 15,3% per gli uomini; dal 18,0% al 19,7% per le donne).

2.7 In sintesi ...

L'analisi di contesto mostra come, nel 2020, la pandemia da Covid-19 abbia avuto forti ripercussioni sull'economia lombarda, con le principali variabili economiche che hanno subito una decisa contrazione a seguito delle restrizioni imposte per il contenimento del contagio.

- La demografia delle imprese è stata fortemente influenzata dalla pandemia e dalla situazione di emergenza sanitaria ed economica: nel 2020, sia il tasso di natalità che quello di mortalità sono diminuiti, ma poiché le cessazioni hanno superato le iscrizioni, si è registrato un saldo negativo. In questo quadro si registrano andamenti differenziati per le imprese giovanili, femminili e straniere. Il numero di imprese giovanili attive è diminuito, ma più per ragioni legate alla dinamica demografica, che vede diminuire la popolazione in questa fascia d'età, che non alla situazione economica. Quello di imprese femminili è rimasto stabile. È invece aumentato il numero di imprese straniere.
- La crisi Covid-19 ha impattato anche sul mercato del lavoro regionale, colpendo soprattutto il lavoro temporaneo e il lavoro autonomo, meno protetto dal blocco dei licenziamenti e dalle diverse misure di sostegno attivate nel corso della pandemia. Il calo occupazionale ha interessato soprattutto i contratti a determinato (-14,6%) e il lavoro indipendente (-2,1%), mentre si mantiene stabile il numero di dipendenti permanenti (+0,2%).
- La pandemia ha colpito soprattutto i settori considerati non-essenziali e in cui il telelavoro non è possibile, come le attività legate al turismo (come ad esempio alberghi, agenzie di viaggio ecc.), ristorazione e pubblici esercizi, sistema moda, commercio al dettaglio, cultura, costruzioni, servizi alle persone, che sono stati chiusi o fortemente limitati dalle misure di chiusura e distanziamento sociale adottate per contenere il diffondersi della pandemia.

A fronte di questi effetti negativi dell'emergenza sanitaria e della crisi economica che ne è derivata, tuttavia:

- uno studio di Banca d'Italia mostra che, in Lombardia, dal mese di marzo del 2020, è cresciuta la quota di nuove start up che si occupano di produzione di software e consulenza informatica, di servizi di informazione e comunicazione e di consulenza aziendale, evidenziando che, dopo

la diffusione della pandemia, la nascita di alcune start up innovative è legata alla crescente domanda da parte delle imprese di soluzioni innovative volte ad adattare i processi produttivi e i modelli di gestione aziendale alle nuove necessità emerse;

- una indagine condotta dagli Osservatori Startup Hi-tech e Startup Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano su un campione di un centinaio di start up con sede legale in Lombardia e operanti in settori innovativi ha evidenziato che l'emergenza sanitaria da pandemia è stata uno stimolo al cambiamento anche per le start up già presenti nel mercato;
- secondo il più recente European Innovation Scoreboard (2021) la Lombardia migliora la propria performance innovativa rispetto alla precedente edizione del 2019 e si caratterizza ora per essere un "strong innovator".

Questi andamenti positivi, unitamente al fatto che, come dimostrano i dati del Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA), la stragrande maggioranza delle imprese lombarde ha una dimensione compresa tra 0 e 9 addetti, con una dimensione media regionale pari a 5 addetti, testimoniano di un contesto regionale in grado di offrire delle opportunità per l'avvio di nuove attività sia di lavoro autonomo che di (piccola o micro) impresa. Interventi come il servizio autoimprenditorialità della DUL e come i percorsi di formazione/accompagnamento per l'avvio di imprese culturali e creative, cofinanziati dal POR FSE della Regione Lombardia, opportunamente indirizzati ai gruppi di lavoratori e ai settori più colpiti dalla pandemia, possono rappresentare gli strumenti per contrastare la disoccupazione e favorire il reimpiego di persone disoccupate o di persone a rischio di disoccupazione a seguito della crisi indotta dall'emergenza sanitaria. Questi interventi garantiscono tuttavia un reingresso o un riposizionamento nel mercato del lavoro dei destinatari, con l'avvio di nuove attività di impresa e di lavoro autonomo, che, tuttavia, una volta avviate possono necessitare, per garantirne la sopravvivenza, la sostenibilità e la competitività, di misure a sostegno dell'imprenditorialità che la Regione finanzia, in maniera più strutturata, a valere su altri fondi comunitari / regionali (presentati in maniera sintetica nella successiva sezione 3).

3 Gli interventi a sostegno dell'imprenditorialità realizzati in Regione Lombardia: un quadro di sintesi

La **Dote Unica Lavoro (DUL)** “per la parte servizi per l'autoimprenditorialità” e il **Bando** “per la selezione di percorsi di formazione/accompagnamento per l'avvio di imprese culturali e creative da insediare in spazi pubblici” si inseriscono in un ambito di intervento, quale quello del **sostegno all'imprenditorialità**, coperto, da Regione Lombardia, per il periodo di programmazione 2014-2020, in misura rilevante dal cofinanziamento dei Fondi Strutturali Europei. A differenza dei percorsi a valere sul FSE che insistono principalmente su percorsi di formazione ed accompagnamento all'avvio di attività imprenditoriali o di lavoro autonomi, i percorsi finanziati a valere sugli altri fondi, oltre ad offrire servizi specifici per l'avvio e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e di autoimpiego, prevedono anche incentivi, contributi a fondo perduto, interventi di micro-finanza, ecc. In tal senso, in alcuni casi, potrebbero essere pensati in misura complementare agli interventi cofinanziati dal FSE, nell'ottica di garantire la sopravvivenza delle nuove iniziative imprenditoriali e di autoimpiego nate grazie a questo cofinanziamento e rafforzarne la competitività.

Il ruolo principale, a sostegno dell'imprenditorialità, proprio per le sue finalità di intervento, è stato ed è svolto dal POR FESR 2014-2020 della Regione Lombardia. Diverse sono state le misure attivate.

- La **Linea Intraprendo** (ex Linea Start e Restart) ed il relativo Fondo sono stati costituiti con D.G.R n. X/3960 del 31 luglio 2015 in attuazione dell'Azione 3.a.1.1 “Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza” dell'Asse prioritario III del POR FESR. Questa Linea, con una dotazione di 30 Mln euro, intendeva favorire e stimolare l'imprenditorialità lombarda tramite finanziamenti agevolati (€ 27 Mln) e contributi a fondo perduto (€ 3 Mln), per l'avvio e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e di autoimpiego, con particolare attenzione alle iniziative intraprese da giovani (under 35 anni) o da soggetti maturi (over 50 anni) usciti dal mondo del lavoro o da imprese caratterizzate da elevata innovatività e contenuto tecnologico, riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato. Intraprendo ha previsto in altri termini il finanziamento di progetti di avvio e/o sviluppo di MPMI e progetti di avvio e/o sviluppo di attività di lavoro libero-professionale (in forma singola) che abbiano ricevuto uno o più *endorsement*, rilasciati da parte di soggetti istituzionali o riconosciuti (associazioni di categoria, camere di commercio, incubatori pubblici o privati certificati, banche o intermediari finanziari, università o centri di ricerca universitari, distretti del commercio Lombardi - ente locale capofila - Cluster Tecnologici Lombardi riconosciuti da Regione Lombardia e con personalità giuridica) o da parte di soggetti privati (clienti o fornitori attuali o potenziali, soggetti operanti nel medesimo settore professionale del beneficiario). I progetti dovevano avere la durata massima di 18 mesi e comportare spese totali ammissibili per almeno 41.700 €. L'intervento finanziario, che poteva concorrere sino al 60% della spesa complessiva ammissibile (elevabile fino al 65% in caso di progetti presentati da under 35 anni o da over 50 anni senza lavoro o coerenti con la S3), veniva concesso da un minimo di 25mila euro a un massimo di 65mila euro, di cui 90% a rimborso e 10% a titolo di contributo a fondo perduto. La Linea Intraprendo è stata chiusa anticipatamente a causa della ridotta risposta da parte del territorio, perché basata su contributi in larga misura a rimborso non sostenibili nella situazione di crisi generata dalla pandemia. Complessivamente fra il 2016 e il 2020 INTRAPRENDO ha concesso contributi, al netto di decadenze e rinunce, per un totale di 5.232.601,68 euro, di cui a fondo perduto il 10%, ovvero € 523,260,16 e il 90% con finanziamento a tasso agevolato, ovvero € 4.709.341,53 a fronte di investimenti ammissibili per 8,9 milioni di euro.
- Altre due misure ricomprese in questo ambito riguardano misure di sostegno alle **Start Up in alcune aree interne della Lombardia**: l'area interna dell'Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese e quella dell'Alto Lago di Como e Valli del Lario. Il **Bando Start up di impresa nell'area interna alto Lago di Como e Valli del Lario** ha previsto il finanziamento di interventi relativi alle

spese di acquisto di beni strumentali, inserimento di nuovo personale, sviluppo di opere edili e murarie, progettazione e direzione lavori, affitti, acquisto di hardware e software, acquisto di automezzi, acquisizione di servizi di consulenze e spese generali indirette. Il **Bando Sostegno allo Start Up di Impresa nell'area interna Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese** ha finanziato, in modo simile alla misura precedente, interventi relativi all'acquisto di beni strumentali, inserimento di nuovo personale, opere edili e murarie, servizi di progettazione e direzione lavori, acquisto di hardware e software, beni immateriali, acquisizione di servizi di consulenza, scorte e spese generali. Si tratta di interventi interessanti proprio per la loro localizzazione nelle aree interne. Le domande ammesse, considerando anche il 2020, sono state 12 per l'area interna dell'Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese e 7 per quella dell'Alto Lago di Como e Valli del Lario, con contributi a fondo perduto per circa 1 milione di euro (nel 2020), a fronte di investimenti ammissibili di circa 2,5 milioni di euro (nel 2020). Il successo di questi bandi è dimostrato dal fatto che la dotazione finanziaria, pur se limitata, è andata subito esaurita, anche se molte domande non hanno superato la fase di selezione.

- Il **Bando ARCHE' - Nuove MPMI - Sostegno alle Start Up Lombarde in fase di avviamento e consolidamento** ha sostenuto le nuove realtà imprenditoriali lombarde, MPMI o Liberi Professionisti con una sede in Lombardia, attraverso il finanziamento di Piani di Avvio (Misura A), ossia progetti di sviluppo per la realizzazione dei primi investimenti (materiali e immateriali) necessari all'avvio di impresa o attività professionale e alle fasi di prima operatività (per le attività di nuova o recente costituzione, fino a un massimo di 2 anni) o di Piani di Consolidamento (Misura B) intesi come progetti di sviluppo per la realizzazione degli investimenti (materiali e immateriali) necessari al consolidamento ed espansione dell'attività d'Impresa o professionale (per le attività avviate da più di 2 anni e massimo 4 anni), mediante un contributo a fondo perduto. La dotazione finanziaria è stata pari a 16 milioni di euro: i) per la Misura A – Piani di Avvio, la dotazione finanziaria è stata di 6 milioni di euro, di cui 1 milione di euro quale riserva per le Start Up innovative iscritte presso la sezione speciale delle CCIAA di Regione Lombardia, ii) per la Misura B – Piani di Consolidamento, la dotazione finanziaria è pari a 10 milioni di euro, di cui 2 milioni di euro quale riserva per le Start Up innovative iscritte presso la sezione speciale delle CCIAA di Regione Lombardia. Il bando si è chiuso il 02/10/2019.
- Il **Bando Archè 2020 è stato invece finanziato a valere sulle risorse FSC aggiuntive assegnate a Regione Lombardia con la riprogrammazione** (parziale delle risorse del POR FESR) **con nuove assegnazioni di risorse FSC 2014-2020 per emergenza COVID**, avvenuta a seguito di Accordo tra Regione Lombardia e Ministro per il Sud e la coesione territoriale sottoscritto il 16 luglio 2020. Il **Bando Archè 2020** sostiene le nuove realtà imprenditoriali lombarde (sia MPMI che professionisti), ovvero le cosiddette start up, che necessitano di un sostegno pubblico per definire meglio il proprio modello di business, trovare nuovi mercati e sviluppare esperienze di co-innovazione in grado di rafforzarle, in particolar modo per rispondere agli effetti della crisi innescata dal Covid-19 che le ha costrette a sostenere i costi del *lockdown* e a subire uno shock di capitale. Sono previste due riserve di dotazione: per le start up innovative e per start up culturali e creative. La dotazione finanziaria è pari a 10,4 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro quale riserva per le start up innovative e 2,4 milioni di euro quale riserva per le start up culturali e creative. L'agevolazione è un contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili, nel limite massimo di 75 mila euro. L'investimento minimo ammissibile è pari a 30 mila euro. Questo Bando di sostegno alle start up lombarde (MPMI e professionisti) in risposta all'emergenza COVID-19, ha sostituito nel 2020 la linea Intraprendo, con contributi a fondo perduto pari a quasi 14,8 milioni di euro a fronte di investimenti ammessi per 30,4 milioni. Pur ponendosi in continuità con il bando Archè del 2019, la misura si focalizza sulle start-up già costituite e operative, al fine di evitarne l'entrata in crisi. Pertanto, a differenza della misura del 2019, la misura del 2020 è dedicata ai Piani di rafforzamento di start-up attive da almeno 2 anni e prevede tra le spese ammissibili anche quelle collegate all'emergenza Covid-19, come, ad esempio, gli strumenti o i macchinari per la sanificazione e disinfezione degli ambienti aziendali.

Più recentemente, Regione Lombardia, con D.G.R. n. 5090/2021, ha approvato i criteri della misura **“Nuova impresa”**, finalizzata a sostenere l'avvio di nuove imprese del commercio (inclusi i pubblici

esercizi), terziario, manifatturiero e artigiani dei medesimi settori e l'autoimprenditorialità, quale opportunità di ricollocamento dei soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro, attraverso l'**erogazione di contributi a fondo perduto sui costi connessi alla creazione delle nuove imprese**. Questa misura è promossa da Regione Lombardia insieme al Sistema Camerale lombardo, per favorire la ripresa e il rilancio dell'economia lombarda duramente colpita dalla pandemia Covid 19. La dotazione finanziaria complessiva di questa misura ammonta a € 4.000.000,00 **a valere su risorse di Regione Lombardia**. L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, che deve essere pari ad almeno 5.000,00 euro, e comunque nel limite massimo di 10.000,00 euro. Possono accedervi le MPMI (del commercio (inclusi i pubblici esercizi), terziario, manifatturiero e artigiani dei medesimi settori che hanno aperto una nuova attività - sede legale e operativa - in Lombardia successivamente al 26 luglio 2021, data di approvazione della delibera 5090.

Infine, all'interno del **Programma di Sviluppo Rurale** è prevista la **Misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"** che si articola in due sotto-misure:

- **sottomisura 6.1:** Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori, con l'operazione 6.1.01 **"Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori"**;
- **sottomisura 6.4:** Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole, con le operazioni 6.4.01 **"Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche"** e 6.4.02 **"Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia"**.

L'**operazione 6.1.01 – "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori"** finanzia l'inserimento di giovani imprenditori agricoli o forestali come capi azienda, purché in possesso di una serie di requisiti, posseduti alla presentazione della domanda o da acquisire nei 36 mesi successivi alla concessione del premio, ovvero: i) risultare Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), anche sotto condizione; ii) avere tra i 18 e i 40 (non ancora compiuti); iii) insediarsi per la prima volta come titolare o legale rappresentate di un'impresa agricola o una società agricola e presentare domanda di aiuto entro 12 mesi dalla data dell'insediamento (dati che devono essere indicati nel Piano Aziendale); iv) risultare agricoltore in attività ai sensi dell'art.9 del regolamento UE n.1307/2013 entro 18 mesi dalla data di insediamento; v) possedere un'adeguata qualifica e competenza professionale, che si intendono acquisite da soggetti che presentano una delle seguenti caratteristiche: a) aver conseguito un titolo di studio di livello universitario o superiore in campo agrario, veterinario o in scienze naturali; b) aver esercitato l'attività agricola, per almeno 2 anni, come coadiuvanti familiari o lavoratori agricoli (da attestare tramite la presenza di versamenti di contributi agricoli). Al momento della presentazione della domanda di sostegno, il giovane richiedente deve presentare un Piano Aziendale per lo sviluppo dell'azienda agricola, da avviare entro 9 mesi dall'approvazione del finanziamento e contenente: i dati strutturali dell'azienda; il progetto di sviluppo imprenditoriale e aziendale che comprenda gli obiettivi, i tempi di realizzazione e i risultati attesi; le azioni intraprese per il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati descritti nel progetto e l'eventuale ricorso alle altre Operazioni del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. L'importo del premio dipende dalla zona in cui è ubicata l'impresa o società in cui il giovane si insedia come di seguito indicato: 20.000 € in zone non svantaggiate; 30.000 € in zone svantaggiate di montagna.

L'**operazione 6.4.01 – "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche finanzia lo sviluppo di attività agrituristiche"**, finanzia lo sviluppo di attività agrituristiche, complementari all'attività agricola, per la diversificazione e la produzione di beni e servizi nei settori dell'artigianato, del turismo, della ristorazione, della didattica, dell'ambiente, del commercio e del sociale. In particolare, sono finanziati i seguenti interventi: ristrutturazione di fabbricati rurali esistenti da destinare ad uso agrituristico; costruzione, ampliamento e adeguamento di servizi igienico-sanitari e tecnologici (impianti termici, idrosanitari, elettrici, etc.), anche attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e, allo sfruttamento di energia proveniente da fonti rinnovabili, necessaria all'attività agrituristica; predisposizione, in ambito aziendale, di aree attrezzate per l'agricampeggio e la sosta di roulotte e caravan, per attività ricreativo-culturali e sociali,

aree pic-nic; costituzione e/o attrezzatura di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici; acquisto di programmi informatici ed applicazioni funzionali agli stessi, compresa la predisposizione di siti aziendali, a supporto dell'attività agrituristica; spese generali sino ad un massimo del 10% dei costi totali relativi agli investimenti sopra citati. Il sostegno può essere richiesto da agricoltori e coadiuvanti famigliari, purché al momento della presentazione della domanda di sostegno, siano: i) titolari di partita IVA attiva in campo agricolo; ii) in possesso di specifiche autorizzazioni: a) per i nuovi agriturismi: certificato di connessione relativo al servizio, oggetto di richiesta di finanziamento, rilasciato nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento; b) per gli agriturismi già attivi: certificato di connessione relativo al servizio oggetto di richiesta di finanziamento rilasciato nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento, o certificato di connessione aggiornato a seguito di verifica triennale o controllo effettuati nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento. Il sostegno, dato in forma di conto capitale in regime "de minimis" è pari a una percentuale dei costi ammessi a contributo fino ad un massimo di 200.000 euro che varia in funzione della tipologia e della collocazione dell'impresa. Nel caso di impresa condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno dell'operazione 6.1.01 (descritta in precedenza) tale percentuale è pari al 35% nelle zone svantaggiate e al 45% nelle zone svantaggiate di montagna. In quello, invece, delle imprese condotte da agricoltore che beneficia del sostegno dell'operazione 6.1.01 (descritta in precedenza) tale percentuale è pari al 45% nelle zone svantaggiate e al 55% nelle zone svantaggiate di montagna

L'operazione 6.4.02 – "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia" finanzia le attività di utilizzo degli effluenti di allevamento, dei sottoprodotti o matrici non alimentari di origine agricola, forestale e agroindustriale, per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la produzione di biometano, per la successiva immissione in rete o per utilizzi ai fini di cogenerazione o alimentazione di veicoli. In particolare sono finanziati i seguenti interventi: costruzione ed acquisto di impianti per la produzione di energia rinnovabile con matrici non alimentari (biogas, biometano, biomasse, fotovoltaico, solare termico, pompe di calore geotermiche, etc.); costruzione, ampliamento e adeguamento di strutture produttive aziendali e acquisto di attrezzature per la produzione di biometano o syngas, anche attraverso processi di "upgrading" (es. conversione del biogas in biometano), da applicare a effluenti di allevamento, sottoprodotti di origine agricola, forestale e agroindustriale, matrici non alimentari. Possono richiedere il sostegno, agricoltori e coadiuvanti famigliari, purché, in primis, al momento della presentazione della domanda di sostegno, non sia una impresa in difficoltà, secondo definizione della comunicazione della Commissione Europea "Orientamenti sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà" (2014/C 249/01). Il sostegno, dato in forma di conto capitale, è pari a una percentuale dei costi ammessi a contributo che varia in funzione della tipologia e della collocazione dell'impresa. Nel caso di piccola e media impresa condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno dell'operazione 6.1.01 (descritta precedentemente), tale percentuale è pari al 30% in zone non svantaggiate e al 40% in zone svantaggiate di montagna. In quello di piccola e micro impresa condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno dell'operazione 6.1.01 (descritta precedentemente), tale percentuale è pari al 40% in zone non svantaggiate e al 50% in zone svantaggiate di montagna. E infine, in quello di media impresa condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno dell'operazione 6.1.01 (descritta precedentemente), tale percentuale è pari al 40% in zone sia non svantaggiate che svantaggiate di montagna.

Box 3.1 – I bandi della MISURA 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

- *PSR 2014-2020 (FEASR): bando 2021 - Operazione 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori".* Dotazione finanziaria pari a 1,5 milioni di euro. Potevano partecipare: titolare di una impresa agricola individuale; legale rappresentante di una società agricola di persone, di capitali o cooperativa. L'aiuto era concesso sotto forma di premio di primo insediamento ai giovani agricoltori come pagamento forfettario in due rate. Apertura domande: 17 marzo 2021. Chiusura domande: 20 giugno 2022.
- *PSR 2014-2020 (FEASR): bando 2019 - Operazione 6.4.02 "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia".* Dotazione finanziaria: € 8.000.000. Apertura domande: 12 luglio 2019. Chiusura domande: 5 settembre 2019. Potevano partecipare: imprenditore individuale; società agricola 10 di persone, capitali o cooperativa.
- *PSR 2014-2020 (FEASR): bando 2019 - Operazione 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori".* Dotazione finanziaria pari a 4.500.000,00 di euro. Apertura

domande: 3 luglio 2019. Chiusura domande: 10 luglio 2020. Potevano partecipare: titolare di una impresa agricola individuale; legale rappresentante di una società agricola di persone, di capitali o cooperativa.

- *PSR 2014-2020 (FEASR): bando 2019 - Operazione 6.4.01 "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche"*- Dotazione finanziaria pari a 5.000.000,00 di euro. Apertura domande: 15 aprile. Chiusura domande: 3 giugno. Potevano partecipare: impresa agricola individuale e società agricola di persone, capitali o cooperativa.
- *PSR 2014-2020 (FEASR): bando 2018, Misura 6 - Operazione 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori"*. Approvazione disposizioni attuative per la presentazione delle domande dal 13 giugno 2018 al 30 aprile 2019. Dotazione finanziaria pari a € 11.500.000,00
- *PSR 2014-2020 (FEASR): secondo bando Operazione 6.4.01 "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche"*. Approvazione delle disposizioni attuative per le domande da presentarsi dal 7 luglio all'11 settembre 2017. Dotazione finanziaria complessiva pari a 6.500.000 euro.
- *PSR 2014-2020 (FEASR): bando Misura 6, Operazione 6.4.02 "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia"*. Dotazione finanziaria pari a € 8.000.000,00. La domanda di aiuto poteva essere presentata dal 19 maggio 2017 al 7 luglio 2017.
- *PSR 2014-2020 (FEASR): bando Misura 6, Operazione 6.4.01 "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche"*. La domanda poteva essere presentata dal 18 aprile 2016 alle ore 12,00 del 17 giugno 2016. La dotazione finanziaria è pari a € 6.500.000,00
- *PSR 2014-2020 (FEASR): bando Misura 6, Operazione 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori"*. La domanda poteva essere presentata dal giorno 22 dicembre 2015 alle ore 12,00 del 29 dicembre 2017. Tuttavia, al fine dell'istruttoria delle domande e della redazione delle graduatorie, la presentazione delle domande era stata suddivisa in otto periodi come indicato nel bando.

4 La Dote Unica Lavoro e il servizio autoimprenditorialità¹⁷

4.1 Alcuni cenni sulla Dote Unica Lavoro e sulla sua evoluzione nel tempo

Nell'ambito delle **politiche del lavoro**, in Regione Lombardia, è stato sviluppato un modello di intervento, basato su un **sistema di offerta di servizi del lavoro aperto ad operatori pubblici, privati e del terzo settore e sullo strumento della Dote**, un sostegno finanziario in capo a ciascun individuo da utilizzare per finanziare un'offerta integrata e personalizzata di servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo. L'entità della Dote dipende dall'intensità dell'intervento necessario per ciascun individuo e può essere "spesa" sia presso operatori pubblici che privati o del terzo settore, purché accreditati, in base alle scelte dei destinatari della Dote. In questo modo, Regione Lombardia ha favorito la crescita di un sistema di offerta aperto, dove enti accreditati pubblici, privati e del terzo settore operano in un *quasi mercato* per offrire servizi personalizzati ai destinatari delle Doti. Questo modello ha anche avuto l'effetto di sostenere un aumento significativo degli operatori accreditati e delle loro sedi sul territorio regionale. La Regione ha assunto un ruolo di governo del sistema di intervento: definendo obiettivi, criteri di accreditamento, costi standard associati a ciascuna tipologia di servizio, valutando i risultati, monitorando e controllando l'adeguatezza delle risposte degli operatori ai bisogni emergenti.

Il sistema dotale, in larga parte co-finanziato dal FSE, è stato perfezionato nel corso degli anni per far fronte ad alcuni dei rischi riscontrati nella sua attuazione e, secondo alcuni dei referenti delle parti sociali intervistati, proprio la flessibilità e la capacità dello strumento di perfezionarsi nel tempo ne rappresenta il principale aspetto positivo. In particolare, i rischi di segmentazione del mercato, di scrematura dei destinatari, di autoreferenzialità e barriere all'entrata di nuovi operatori, di riduzione dell'effettiva libera scelta dei destinatari delle doti per carenza di informazione. Ad ottobre 2013 è stata introdotta la *Dote Unica Lavoro*¹⁸ che si caratterizza, rispetto al precedente sistema dotale, per un forte orientamento al risultato occupazionale, la presenza di doti e servizi di diversa intensità a seconda del profilo dei destinatari e del loro grado di occupabilità (attraverso percorsi personalizzati in base alle specifiche esigenze e caratteristiche delle persone prese in carico) e la definizione di costi standard per i diversi servizi erogabili. Nel corso del tempo è stato anche rafforzato il sistema dei controlli per la verifica del conseguimento del risultato occupazionale anche nell'ottica di prevenire il rischio di *gaming* e *creaming* da parte degli operatori che erogano i servizi ai destinatari delle doti. Con il Decreto n. 152 del 14 gennaio 2016 "Avviso Dote Unica Lavoro POR 2014-2020" è stata avviata la II Fase di attuazione della DUL che ha confermato i principi del modello "Dote" e, nel contempo, ha avviato un processo di revisione delle modalità d'attuazione dello strumento, con una maggiore personalizzazione dei servizi per le diverse fasce di aiuto, insieme ad un utilizzo delle risorse più razionale. Nella Fase II, in particolare, è stata introdotta una nuova fascia d'intensità di aiuto, la "Fascia 3 Plus", dedicata ai soggetti con particolari forme di svantaggio, coinvolti in Progetti di inserimento lavorativo personalizzati, che prevedeva una indennità di partecipazione di 300 euro al mese per un periodo massimo di 6 mesi, accompagnata (in base al principio di condizionalità) da attività di orientamento, formazione e ricerca attiva del lavoro.

Nel dicembre 2018 è stata approvata (con il D.g.r. n. XI/959 del 11 dicembre 2018¹⁹) la terza Fase di attuazione di Dote Unica Lavoro. I cambiamenti introdotti tengono conto dei cambiamenti nel contesto socio-economico rispetto agli anni precedenti, delle iniziative di politica attiva assunte a livello nazionale e dell'esperienza fatta negli anni di applicazione delle precedenti Fasi della DUL. È stata quindi valorizzata la complementarità tra DUL, Assegno di Ricollocazione (AdR), e Garanzia

¹⁷Nel presente capitolo sono state integrate anche alcune considerazioni sviluppate sulla base di un'intervista alla Dott.ssa Paola Angela Antonicelli, realizzata il 1° giugno 2021.

¹⁸ DDUO n. 9308 del 15/10/2013 "Avviso Dote Unica Lavoro – Attuazione della DGR n. 555 del 02/08/2013 e n. 748 del 04/10/2013" e s.m.i.;

¹⁹ Alla quale è stata data attuazione con d.d.u.o. 19516/2018 con la quale è stato approvato l'Avviso Dote Unica Lavoro - Terza fase 2019-2021.

Giovani, al fine di evitare sovrapposizioni e rafforzare integrazioni e sinergie. L'AdR, che riprende il modello dotale, viene indirizzato ai percettori del Reddito di Cittadinanza che hanno sottoscritto un Patto per il Lavoro (da fine gennaio 2019, e prima ai percettori di NASpl) e ai lavoratori in cassa integrazione straordinaria; Garanzia Giovani, si rivolge ai giovani fino a 29 anni; mentre DUL copre tutti gli altri disoccupati e finanzia la riqualificazione dei lavoratori in Cigs che non ricorrono all'AdR. È stato inoltre rafforzato il sostegno ai disoccupati con maggior difficoltà di ricollocazione, con particolare attenzione alle donne disoccupate o inattive in precedenza meno coinvolte degli uomini negli interventi della DUL. Le fasce di aiuto del nuovo sistema di profilazione sono cinque e prevedono un intervento concentrato sulle persone con maggiore bisogno di accompagnamento (fascia 3 ad intensità di aiuto alta e fascia 4 ad intensità di aiuto molto alta), con ciascun individuo che ha la possibilità di fruire di panieri diversificati di servizi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, definiti in base all'effettivo fabbisogno. In particolare, il valore del paniere dei servizi viene determinato tramite un rinnovato modello di profilazione (*profiling*) che tiene conto del genere, dell'età e della carriera lavorativa del singolo disoccupato e di quanto le persone sono distanti dal mercato del lavoro. È stata infine riconfermata una "premieria" più alta per gli operatori del mercato del lavoro che ricollocano con contratti stabili e sono state semplificate le procedure di attivazione della DUL.

Infine, il decreto n. 13254 del 4 novembre 2020 ha aggiornato le disposizioni vigenti e avviato la Fase IV in continuità con la Dote Unica Lavoro – Fase III. L'Avviso di Fase IV disciplina questa ultima fase di Dote Unica Lavoro in attuazione della D.G.R. n. XI/3470 del 05/08/2020. Nello specifico, Regione Lombardia ha confermato la centralità del sistema dotale e, attraverso Dote Unica Lavoro, ha inteso far fronte alle conseguenze dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia COVID-19 che, da febbraio 2020, ha colpito in modo intenso e significativo il mercato del lavoro lombardo. In particolare, la quarta fase ha l'obiettivo di assicurare un maggiore supporto nella ricollocazione e nella riqualificazione professionale dei lavoratori coinvolti nella crisi e di adattarsi per garantire una maggiore corrispondenza tra i nuovi fabbisogni delle persone e i servizi erogabili, rafforzare le attività di orientamento e formazione e accompagnare al lavoro le persone. La quarta fase di DUL viene realizzata nell'ambito del nuovo quadro di risorse messe a disposizione nell'ambito dell'Accordo con il Governo per la riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del D.L. 34/2020, convertito in L. 17 luglio 2020, n. 77.

4.2 La DUL e il Servizio Autoimprenditorialità

Il fine della DUL, come evidenziato in precedenza, è offrire un paniere di servizi che deve essere il più ampio possibile e adeguato a rispondere a tutte le tipologie di bisogni nel percorso di ricerca e riposizionamento nel mercato del lavoro. Per questo motivo, fin dal primo Avviso DUL (ottobre 2013), **i servizi di autoimprenditorialità sono stati inseriti nel paniere della Dote Unica Lavoro (in alternativa a quelli per l'inserimento lavorativo) per completare le opportunità di personalizzazione dei percorsi offerti, con il fine ultimo contrastare la disoccupazione e favorire il reimpiego di persone disoccupate o di persone a rischio di disoccupazione.** L'inserimento della DUL autoimprenditorialità, quindi, più che incentivare la nascita di nuove imprese, ha risposto all'esigenza di contemplare il sostegno all'apertura di un'attività autonoma nel percorso di riposizionamento nel mercato del lavoro dei destinatari.

I servizi autoimprenditorialità, in tutte le diverse Fasi della DUL, come vedremo in seguito, si presentano molto articolati. Per questo motivo, **Regione Lombardia non ha avviato una politica volta a favorire e a stimolare l'autoimprenditorialità:** i servizi sono stati introdotti all'interno del paniere già offerto dalla DUL ma senza che venisse proposta alcuna specifica azione propulsiva ad incentivare la partecipazione a questa tipologia di servizio. La DUL ha continuato a seguire un po' il suo decorso, lasciando quindi la possibilità di accedere ai servizi di autoimprenditorialità alla scelta spontanea dei destinatari stessi, accompagnati dagli operatori.

In dettaglio, fin dal primo Avviso DUL (nell'ottobre 2013), la Dote se attivata dai destinatari di alcune fasce specifiche (nel primo Avviso quelli in fascia 1-2-3), doveva sempre contenere un servizio

riconosciuto a risultato, ovvero o il servizio di inserimento lavorativo ²⁰ o il servizio autoimprenditorialità (entrambi servizi a risultato), con la specifica che, nel caso del servizio autoimprenditorialità, il risultato era rappresentato (anche nelle Fasi successive, ed è tuttora rappresentato anche nell'ultima Fase IV dall'iscrizione dell'impresa alla CCIAA e/o apertura di una partita IVA coerente con il business plan.

Nella Fase II della DUL, come già richiamato, tra le fasce di aiuto, è stata introdotta anche la Fascia 3 plus, per la quale il risultato del servizio di inserimento e avvio al tirocinio (previsto esclusivamente proprio per questa fascia) era rappresentato anche dall'avvio di un tirocinio extra-curricolare di almeno 180 gg continuativi di calendario con il medesimo soggetto ospitante (ma non era ammesso il cumulo di più tirocini presso soggetti ospitanti diversi). Anche in Fase II, quindi, la DUL si concludeva positivamente quando la persona raggiungeva l'obiettivo del servizio a risultato (inserimento e avvio al lavoro²¹ oppure avvio al tirocinio oppure autoimprenditorialità), entro la scadenza della Dote. Se il "Manuale Unico di Gestione della Dote", aggiornato dopo l'introduzione della DUL nell'ottobre 2013, si poneva l'obiettivo di allineare le procedure rispetto alle novità introdotte con la Dote Unica lavoro, con particolare riferimento a: modalità di accesso alla dote, differenziata in relazione alle difficoltà occupazionali della persona; caratteristiche dei servizi e condizioni di erogazione degli stessi; durata e modalità di reiterazione della Dote; modifiche e integrazione dei PIP; modalità di rendicontazione e liquidazione dei servizi al lavoro, il Manuale aggiornato a seguito della Fase II di DUL (2016-2018), con riferimento al servizio di autoimprenditorialità specifica altresì che:

“Il servizio di autoimprenditorialità, alternativo al servizio d’inserimento e avvio al lavoro, comprende le attività specificatamente orientate ad accompagnare l’attivazione di un’attività imprenditoriale in tutte le sue fasi, dalla valutazione preliminare dell’idea alla concreta realizzazione del progetto. Tali attività individuate dal D.d.u.o. n. 8617 del 26.09.2013 ss.mm.ii., nell’ambito dei servizi al lavoro compresi nel quadro regionale degli standard minimi dei servizi al lavoro comprendono:

- *Individuazione e definizione dell’idea di business;*
- *Verifica della coerenza tra idea imprenditoriale e requisiti personali del destinatario;*
- *Stesura di un primo piano di fattibilità della proposta imprenditoriale;*
- *Analisi di mercato volta all’individuazione dei micro-settori con maggiori potenzialità di successo;*
- *Ricognizione delle possibilità di finanziamento agevolato e degli incentivi esistenti;*
- *Sostegno nell’acquisizione delle informazioni necessarie per la stesura di un Business Plan;*
- *Sostegno nell’attività di stesura del Business Plan;*
- *Supporto nell’espletamento degli adempimenti necessari ai fini dell’iscrizione dell’impresa alla CCIAA e/o dell’apertura di una partita IVA.”*

²⁰(Prima Fase) Avvio di rapporti di lavoro subordinato o missioni di somministrazione della durata complessiva non inferiore a 180 giorni anche non continuativi e con aziende diverse. Il risultato di inserimento lavorativo era riconosciuto anche sommando la durata dei contratti sottoscritti nel corso di due Doti consequenziali. A tal fine, le Doti devono essere state attivate con lo stesso operatore ed i contratti tracciati a sistema attraverso l’inserimento del codice identificativo delle COB relative agli stessi.

²¹(Seconda fase) Avvio di rapporti di lavoro subordinato o missioni di somministrazione della durata complessiva non inferiore a 180 giorni anche non continuativi e con aziende diverse con un monte ore non inferiore alle 20 ore settimanali salvo il caso in cui l’assunzione riguardi un lavoratore sospeso nel cui contratto originario fosse previsto un orario di lavoro settimanale inferiore alle 20 ore. Il risultato di inserimento lavorativo è riconosciuto anche sommando la durata dei contratti sottoscritti nel corso di due Doti consequenziali. A tal fine le Doti devono essere state attivate con lo stesso operatore ed i contratti tracciati a sistema attraverso l’inserimento del codice identificativo delle COB relative agli stessi.

La DUL - III Fase, che ha introdotto 5 fasce di intensità di aiuto (dalla 1 bassa alla 4 molto alta e la fascia 5 Altro aiuto), ha specificato che *“entro il valore della dote, determinato dalla propria fascia di intensità di aiuto, la persona sceglie insieme all’operatore tutti i servizi necessari e funzionali a raggiungere i propri obiettivi di politica attiva, che possono essere tra i seguenti: Obiettivo di inserimento lavorativo (per la Fascia 4 – Molto Alta, anche attraverso un tirocinio); Obiettivo di autoimpiego e autoimprenditorialità; Obiettivo di riqualificazione (Fascia 5)”*. Si esplicitava che i percorsi a risultato sono rappresentati dalle attività direttamente funzionali all’ingresso nel mercato del lavoro, che potevano essere effettuati dai destinatari appartenenti alle Fasce 2, 3 e 4. Nel Percorso di Inserimento Individualizzato (PIP) doveva essere obbligatoriamente inserito almeno un percorso a risultato tra quelli possibili: Inserimento lavorativo²², Tirocinio²³ e Autoimprenditorialità²⁴.

Il Manuale di Gestione della Dote Unica Lavoro, Terza Fase 2019-2021 descrive la attività del servizio autoimprenditorialità come segue:

“Il servizio di accompagnamento all’avvio di impresa è rappresentato dalle attività che accompagnano le persone con maggiori difficoltà nella ricerca di occupazione all’avvio di un’esperienza di autoimpiego o creazione di impresa. Il servizio di autoimprenditorialità comprende le attività specificatamente orientate ad accompagnare l’attivazione di un’attività imprenditoriale in tutte le sue fasi, dalla valutazione preliminare dell’idea alla concreta realizzazione del progetto. Tali attività comprendono (con alcune variazioni rispetto alla precedente Fase II)

- *Percorsi specialistici mirati e consulenza specialistica (coaching, counseling, assistenza finalizzate allo sviluppo di un’idea imprenditoriale), ivi incluso il rinvio ai CPI;*
- *Formazione per il business plan (definizione di dettaglio dell’idea imprenditoriale, acquisizione conoscenze/competenze, studi di fattibilità e ricerche di mercato, azioni di marketing territoriale e piani di comunicazione, etc.);*
- *Formazione di accompagnamento all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità;*
- *Assistenza personalizzata per la stesura del business plan, con affiancamento specifico in relazione alla tipologia di attività;*
- *Accompagnamento per l’accesso al credito e alla finanziabilità;*
- *Servizi a sostegno della costituzione di impresa.”*

²² Il percorso di inserimento lavorativo prevede il servizio di Accompagnamento al lavoro. Il servizio è riconosciuto a “costi standard” a risultato a fronte della sottoscrizione di un contratto di lavoro, che deve essere unico, di durata almeno pari al minimo previsto per le singole fasce, incluse le proroghe, e deve prevedere almeno 20 ore settimanali. Il rimborso è condizionato alla verifica che, a tre mesi dall’attivazione del contratto (quello originario, in caso di proroghe), lo stesso sia ancora vigente. Il servizio è riconosciuto per un valore che varia in relazione alla tipologia di contratto e alla fascia di intensità di aiuto della persona inserita,

²³ Il percorso di tirocinio prevede il servizio di Promozione e Accompagnamento al tirocinio ed è rappresentato dalle attività che conducono una persona in condizioni di elevata difficoltà nella ricerca di occupazione (Fascia 4 - Molto Alta), all’attivazione e alla conclusione di un tirocinio extracurricolare in azienda funzionale ad accrescere la propria esperienza professionale e le proprie competenze. Il servizio è riconosciuto a “costi standard” a risultato a conclusione di un periodo di tirocinio minimo pari a 4 mesi (120 giorni da calendario), secondo i “costi standard” indicati nel prospetto sottostante. In caso di inserimento lavorativo successivo al tirocinio, entro il periodo di durata della dote, il servizio non può essere riconosciuto se è rendicontato anche quello di accompagnamento al lavoro.

²⁴ Il percorso di autoimprenditorialità prevede il servizio di Accompagnamento all’avvio di impresa ed è rappresentato dalle attività che accompagnano le persone all’avvio di un’esperienza di autoimpiego o creazione di impresa, erogate in modo individuale o individualizzato fino ad un massimo di 3 persone. I servizi sono riconosciuti a processo, sulla base delle effettive ore di accompagnamento svolte. Il 30% del valore dei servizi erogati è riconosciuto a condizione del raggiungimento di un risultato occupazionale, rappresentato dall’avvenuta iscrizione dell’impresa alla CCIAA e/o apertura di una partita IVA coerente con il business plan realizzato.

Nella DUL – Fase IV, quanto disposto dall’Avviso di Fase III, ha trovato conferma e continuità, sebbene con il cofinanziamento del Fondo di Sviluppo e Coesione (e non più del Fondo Sociale Europeo), sul quale a seguito della riprogrammazione delle risorse FSE e FESR per fronteggiare la pandemia da Covid-19 anche la DUL – Fase III era già stata spostata. Il Manuale di Gestione della Dote Unica Lavoro, relativo alla Fase IV, sull’auto-imprenditorialità, conferma la descrizione delle attività del servizio di accompagnamento all’avvio di impresa del Manuale di Fase III.

4.3 L’analisi dei dati di monitoraggio su DUL Fase II – Servizio Autoimprenditorialità

Nel primo capitolo ci si è già soffermati sulla scelta di concentrarsi sulla Fase II di DUL poiché i servizi autoimprenditorialità erogati nel corso di questa Fase, a differenza di quelli della Fase III, non hanno dovuto essere temporaneamente interrotti e/o eventualmente modificati nelle loro modalità di erogazione a causa della pandemia da Covid-19. Mentre l’Avviso di DUL – Fase IV è stato pubblicato solo recentemente. Inoltre, questa scelta consente di verificare gli esiti di questi percorsi a distanza di un lasso di tempo apprezzabile dalla conclusione della Fase II.

Come richiamato in precedenza, nell’ambito della **Fase II di DUL (2016-2018)** i disoccupati potevano fruire - nell’ambito di un **percorso di autoimprenditorialità** - di servizi di formazione e lavoro funzionali all’**attivazione di un’attività imprenditoriale**. Nello specifico, il **servizio di autoimprenditorialità** comprendeva le seguenti **attività**:

- l’individuazione e la definizione dell’**idea di business**;
- la verifica della **coerenza tra idea imprenditoriale e requisiti personali** del destinatario;
- la stesura di un primo **piano di fattibilità** della proposta imprenditoriale;
- l’**analisi di mercato** volta all’individuazione dei micro-settori con maggiori potenzialità di successo;
- la **ricognizione delle possibilità di finanziamento agevolato** e degli **incentivi esistenti**;
- il sostegno nell’**acquisizione delle informazioni** necessarie per la **stesura di un business plan**;
- il sostegno nell’**attività di stesura** del business plan;
- il supporto nell’**espletamento degli adempimenti** necessari ai fini dell’**iscrizione dell’impresa alla CCIAA e/o dell’apertura di una partita IVA**.

4.3.1 Le doti prese in carico

I dati relativi al numero di doti con servizio autoimprenditorialità, attivate durante la Fase II di DUL, sono piuttosto contenuti, soprattutto se letti nel quadro dei risultati della DUL: in totale si sono attivate in tutto poco più di 2.600 doti con questo percorso, e tale dato appare residuale rispetto ai numeri complessivi del sistema dotale, che offrono servizi per l’inserimento in azienda con contratti di lavoro subordinato. Questo dato risente **dell’assenza di una politica di lancio e promozione del percorso** di autoimprenditorialità e raccoglie la risposta di chi avesse un’attitudine imprenditoriale o fosse in tal senso indirizzato dall’operatore.

In dettaglio, durante la Fase II della DUL sono state registrate 2.649 prese in carico finalizzate allo svolgimento del servizio (a risultato) per l’autoimprenditorialità (l’1,6% del totale delle doti prenotate nelle fasce 1, 2, 3 e 3 plus in Fase II, pari a 157.538²⁵), per un importo totale richiesto di poco superiore ai 10 milioni di euro (il 3,5% di quello complessivamente richiesto in quelle stesse fasce

²⁵ I dati riportati sulla DUL-Fase II nella sua totalità si riferiscono all’ultimo monitoraggio pubblicato sul sito della Regione Lombardia al 05.11.2018 quella data. **Le Tabelle relative alla DUL-Fase II nel suo complesso, con dati aggiornati al 05.11.2018, sono riportate nell’Allegato al Capitolo 4.**

nella Fase II della DUL, pari a 275.980.787,91 €) ed un importo medio richiesto per dote pari a 3.809,97€ (più alto di quello delle doti richieste in totale nelle fasce 1, 2, 3 e 3 plus nella Fase II di DUL al 5.11.2018, pari a 1751,84 €) (Tabella 4.1).

La dote attivate, con il servizio autoimprenditorialità come servizio a risultato, si concentravano quasi tutte (il 97% circa) sulle prime tre fasce d'aiuto (1, 2 e 3): solo il 3% circa insisteva invece sulla Fascia 3 Plus, "ad alta intensità di aiuto – svantaggio" i cui destinatari si caratterizzavano come "particolarmente deboli del mercato del lavoro e necessitavano di servizi di politica attiva intensivi, anche attraverso esperienze lavorative brevi e/o con valenza formativa". In particolare, **il 36,4% dei destinatari della DUL rientrava nella fascia 3, ad alta intensità di aiuto e pertanto "necessitava di un supporto intensivo per un periodo medio-lungo e di un forte sostegno individuale per la collocazione o la ricollocazione nel mercato del lavoro"**. La restante parte delle doti prese in carico (il 60,4%) insistevano sulle fasce 1 e 2, rispettivamente a bassa e media intensità di aiuto, distribuendosi più o meno equamente tra queste due fasce (il 30,9% rientrava in fascia 1²⁶ e il 29,6% in fascia 2²⁷) (Tabella 4.1). *Dal confronto con la distribuzione totale delle doti complessivamente richieste nella Fase II di DUL, emerge una quota mediamente più elevata di doti con servizio autoimprenditorialità i cui destinatari rientrano in fascia 3 ad alta intensità di aiuto (il 36,4% contro il 33,3%) ed in fascia 1 a più bassa intensità di aiuto (il 30,9% contro il 28,9%), a fronte di una quota minore di destinatari assegnati alla fascia 3 Plus ad alta intensità di aiuto per i soggetti svantaggiati (il 3,1% contro l'8,2%) e di una quota stabile (intorno al 29,6%) di destinatari in fascia 2 a media intensità di aiuto. In altri termini, non emerge una maggiore e chiara propensione della DUL nel proporre percorsi di autoimprenditorialità ai soggetti che necessitano di un forte sostegno individuale per collocarsi o ricollocarsi nel mercato del lavoro e, di certo, questi percorsi non sembrano essere stati considerati i più appropriati per supportare i soggetti svantaggiati, che oltre di un forte sostegno individuale, necessitavano anche di un supporto economico.*

Analogamente, **la quota più elevata di importo richiesto (il 43,2%) per le doti finalizzate allo svolgimento del servizio autoimprenditorialità si concentrava sulla fascia 3 ad "alta intensità di aiuto"**, mentre quella più bassa sulla fascia 3 plus "alta intensità di aiuto" per soggetti svantaggiati (il 4,5%). *Anche sul totale delle doti prenotate nella Fase II della DUL, la quota maggiore di risorse si concentra in fascia 3 (il 42,3%), ma è molto più elevata la quota di risorse che si concentra in fascia 3 plus (il 22,5%) (ovviamente per via dell'intensità del sostegno individuale e del supporto economico erogato ad oltre 12mila destinatari).* Il valore medio dell'importo richiesto per ciascuna dote con servizio autoimprenditorialità cresce proporzionalmente al crescere dell'intensità delle fasce di aiuto ovvero al crescere delle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dei destinatari della DUL con servizio autoimprenditorialità. L'importo medio delle doti pertanto va dai 2.852 € per dote nella fascia di aiuto più bassa a 5.418,80 € per dote nella fascia di aiuto ad intensità più elevata in cui rientravano i destinatari riconosciuti come più svantaggiati (Tabella 3.1). *Allo stesso modo, anche considerando il totale delle doti richieste nell'ambito della Fase II di DUL, l'importo medio richiesto per ciascuna dote cresce al crescere dell'intensità del supporto necessario per la collocazione/ricollocazione nel mercato del lavoro, sebbene per ciascuna fascia di aiuto siano più bassi di quelli della dote con servizio autoimprenditorialità.*

Tutte le doti attivate, tranne 9, sono state finanziate a valere sulle risorse allocate sull'OT 8 (Asse I – Occupazione), Priorità 8i²⁸, Obiettivo Specifico 8.5²⁹ del POR FSE 2014-2020 della Regione Lombardia. La maggior parte di quelle cofinanziate dal FSE (il 96,9%) rientrava tra le "misure di

²⁶ Fascia 1 - "bassa intensità di aiuto": rientravano in questa fascia le persone in grado di ricollocarsi nel mercato del lavoro in autonomia o che richiedevano un supporto minimo

²⁷ Fascia 2 – "media intensità di aiuto": rientravano in questa fascia le persone che necessitano di servizi intensivi per la collocazione o ricollocazione nel mercato del lavoro;

²⁸ "L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale"

²⁹ - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

politica attiva a favore dei disoccupati di lunga durata” (Azione 8.5.1), mentre le restanti (il 3,1%) all’interno delle “azioni di riqualificazione dei disoccupati di lunga durata” (Azione 8.5.5).

Tabella 4.1 - Doti prese in carico ed importi richiesti

Fascia d'aiuto	Doti prese in carico		Importo totale		Importo medio per dote
	v.a.	%	v.a.	%	
1	818	30,88%	2.332.964,19 €	23,12%	2.852,03 €
2	783	29,56%	2.950.297,06 €	29,23%	3.767,94 €
3	965	36,43%	4.359.579,93 €	43,20%	4.517,70 €
3plus	83	3,13%	449.760,68 €	4,46%	5.418,80 €
Totale doti prese in carico	2.649	100,00%	10.092.601,86 €	100,00%	3.809,97 €

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

Gli operatori accreditati presso la Regione Lombardia che, nella Fase II della DUL, hanno preso in carico i destinatari delle doti con il servizio imprenditorialità previsto come servizio a risultato sono stati complessivamente 110 (rispetto ai 230 che hanno complessivamente richiesto le doti nell’ambito della DUL – Fase II). Il numero medio di doti prese in carico per operatore è stato quindi pari a 24 per un importo medio richiesto da ciascun operatore pari a 91.751 €. **La distribuzione delle doti tra gli operatori richiedenti è piuttosto concentrata: il 60,6% delle doti prese in carico si concentra su 10 operatori**, di cui 5 hanno richiesto ben più di 100 doti a testa per un totale di 1.286 doti (il 48,5% di quelle totali). L’importo complessivamente richiesto dai primi 10 operatori (per numero di doti richieste) è pari a 6.060.955,54 € (il 60,1% del totale). Gli operatori che hanno preso in carico meno di 50 doti ciascuno sono complessivamente 99 per un totale di 992 doti (il 37,4% delle doti con servizio autoimprenditorialità attivate), e per un importo richiesto pari 3.823.015,39€ (il 37,9% di quello richiesto in totale). Gli operatori che hanno attivato solo una dote sono in totale 28: le doti prese in carico da questi operatori rappresentano l’1,1% delle doti con servizio autoimprenditorialità complessivamente attivate (Tabella 4.2). Tra i cinque operatori accreditati che hanno richiesto più di 100 doti ciascuno rientrano tre agenzie private per il lavoro privata per il lavoro (765 doti richieste, per un importo pari a 2.926.964,22€), una AFOL (366 doti richieste, per un importo pari a 1.365.026,34€), un ente di emanazione delle parti sociali (155 doti richieste, per un importo parti a 535.072,28 €).

Il confronto sulla quota di doti e di importo richiesti dai primi 10 operatori sul totale delle doti e dell’importo richiesti complessivamente nella Fase II di DUL mostra che la distribuzione delle doti è maggiormente concentrata nel caso degli operatori che hanno richiesto le doti con il servizio autoimprenditorialità (i primi 10, come visto, concentrano il 60,4% delle doti contro il 46,3%³⁰), lasciando supporre una sorta di specializzazione di alcuni operatori accreditati proprio nell’erogazione di questa tipologia di servizio a risultato.

³⁰ I dati del monitoraggio regionale sulla DUL di Fase II nel suo complesso, aggiornati al 5.11.2018, nel caso degli operatori, essendo aggregati non consentono di isolare ed escludere dal conteggio la fascia 4. Il dato relativo alla quota percentuale di doti concentrate sui primi 10 operatori nel caso del totale delle doti di Fase II potrebbe dunque essere sottostimato sia pure moderatamente dato che le doti di fascia 4 sono comunque in numero minore rispetto a quello delle doti rientranti in tutte le altre fasce.

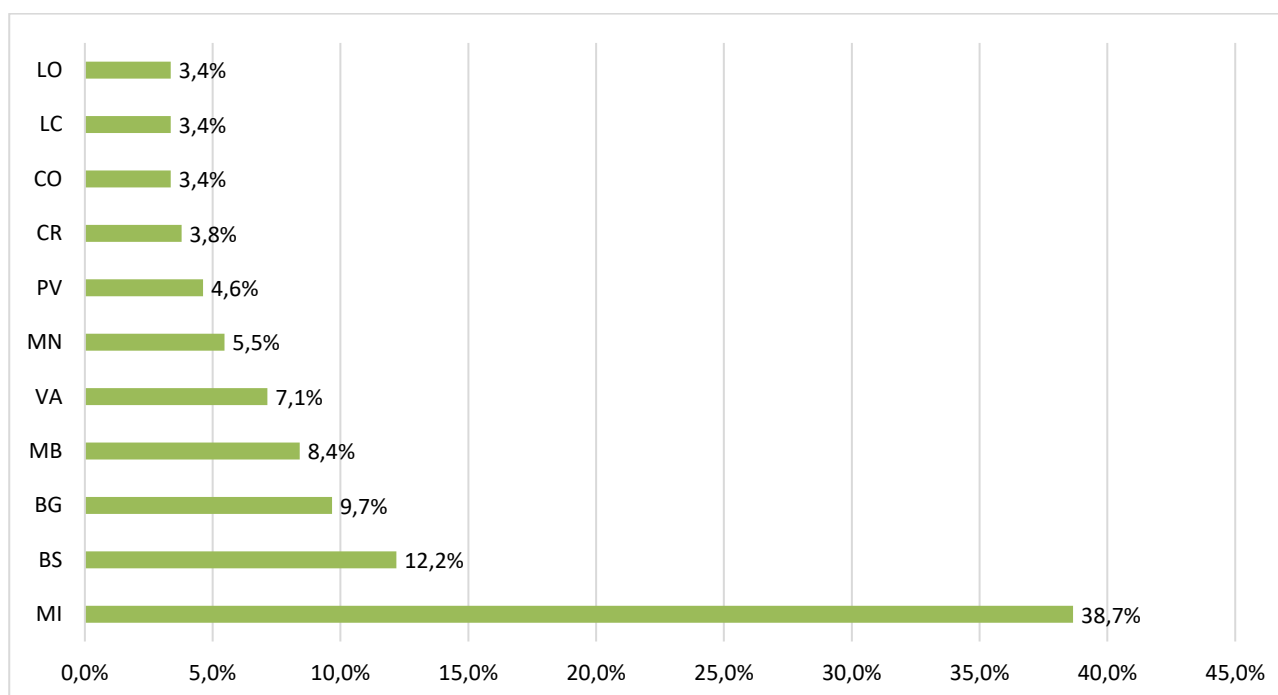
Tabella 4.2 - Distribuzione delle doti prese in carico per operatori

	Numero operatori	Doti prese in carico	Importo richiesto	Numero medio di doti per operatore	Importo medio richiesto per operatore
100 doti ed oltre	5	1.286	4.827.062,84 €	257,2	965.412,57 €
50-99 doti	6	371	1.442.523,63 €	61,8	240.420,61 €
fino a 49 doti	99	992	3.823.015,39 €	10,0	38.616,32 €
Totale doti prese in carico	110	2.649	10.092.601,86 €	24,1	91.750,93 €

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

I 110 operatori che hanno preso in carico le doti con servizio autoimprenditorialità, nell'ambito della Fase II di DUL, contavano complessivamente **238 unità operative o sedi, distribuite geograficamente tra le province lombarde** come illustrato nella Figura 4.1. Tali unità operative **si concentravano per il 60,5% in tre sole province**. Ben più di un terzo degli operatori che avevano preso in carico queste doti, infatti, disponeva di unità operative soprattutto nella provincia di Milano (38,7%). Consistente era anche la quota di unità operative nelle province di Brescia (il 12,2%) e di Bergamo (il 9,7%).

Figura 4.1 - Distribuzione geografica degli operatori accreditati



Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

4.3.2 I destinatari delle doti prese in carico

Come si evidenzia nella Tabella 4.3, i destinatari presi in carico nell'ambito della Fase II della DUL con servizi autoimprenditorialità sono stati principalmente uomini (54,4%) e adulti di età compresa tra i 34 e i 54 anni (57,3%) con almeno un diploma di istruzione secondaria di secondo grado che permette di accedere ai corsi universitari (il 67%).

I destinatari erano tutti disoccupati³¹, per i quali è quindi stato previsto come servizio a risultato nell'ambito del percorso della DUL il servizio autoimprenditorialità, in maniera alternativa a quello di inserimento e avvio al lavoro, con l'obiettivo di svolgere tutte quelle attività specificatamente orientate ad accompagnare l'attivazione di un'attività imprenditoriale in tutte le sue fasi, dalla valutazione preliminare dell'idea alla concreta realizzazione del progetto.

Oltre la metà (il 51,6%) dei destinatari della DUL – Fase II con servizio autoimprenditorialità era residente nella provincia di Milano. Un ulteriore 36,6% dei destinatari risiedeva nelle province di Monza e Brianza (9%), Brescia (8%), Bergamo (7%), Varese (6,8%) e Pavia (5,9%).

Infine, come emerso in precedenza, una quota relativamente maggioritaria di destinatari rientrava nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto.

Nel complesso, dal confronto con le caratteristiche socio-anagrafiche del totale dei destinatari della DUL – Fase II³², emerge che tra i destinatari della dote con servizio autoimprenditorialità si registra in media:

- una quota marginalmente inferiore di donne (un punto percentuale in meno, il 45,6%);
- una maggiore presenza tra i destinatari di individui con 35 anni ed oltre (il 64,4% contro il 50,3%);
- una quota inferiore di destinatari con al massimo la licenza secondaria inferiore (Isced 0-2) (il 23,6% contro il 24,7%);
- la sola presenza di persone in cerca di occupazione.

In sostanza, i percorsi autoimprenditorialità nell'ambito della DUL – Fase II sono stati rivolti soprattutto a destinatari che si caratterizzano per essere tutti disoccupati e mediamente meno giovani e più istruiti del totale dei destinatari della DUL-Fase II.

³¹ In realtà, nei dati di monitoraggio, in un unico caso, la condizione occupazionale dichiarata risultava quella di occupato.

³² Anche in questo caso, per ragioni di omogeneità nei confronti, ci si concentra sulle fasce di aiuto 1, 2, 3 e 3plus, escludendo la fascia di aiuto 4.

Tabella 4.3 - Caratteristiche dei destinatari delle doti presi in carico

	v.a.	%
GENERE		
Donna	1209	45,6%
Uomo	1440	54,4%
Età		
15-24	242	9,1%
25-34	700	26,4%
35-44	834	31,5%
45-54	684	25,8%
> 54	189	7,1%
LIVELLO DI ISTRUZIONE		
Fino alla licenza media inferiore	624	23,6%
Qualifica professionale	243	9,2%
Licenza secondaria superiore/	986	37,2%
Post secondaria	34	1,3%
Laurea/post-laurea	756	28,5%
Non specificato	6	0,2%
STATO OCCUPAZIONALE		
Disoccupato	2.648	100,0%
Occupato	1	0,0%
PROVINCIA (DOMICILIO)		
Bergamo	186	7,0%
Brescia	211	8,0%
Como	85	3,21%
Cremona	90	3,40%
Lecco	49	1,85%
Lodi	36	1,36%
Mantova	47	1,77%
Milano	1366	51,57%
Monza e della Brianza	238	9,0%
Pavia	155	5,9%
Sondrio	2	0,08%
Varese	179	6,8%
Altre province italiane	2	0,08%
Non specificato	3	0,11%
Totale doti prese in carico	2.649	100,0%

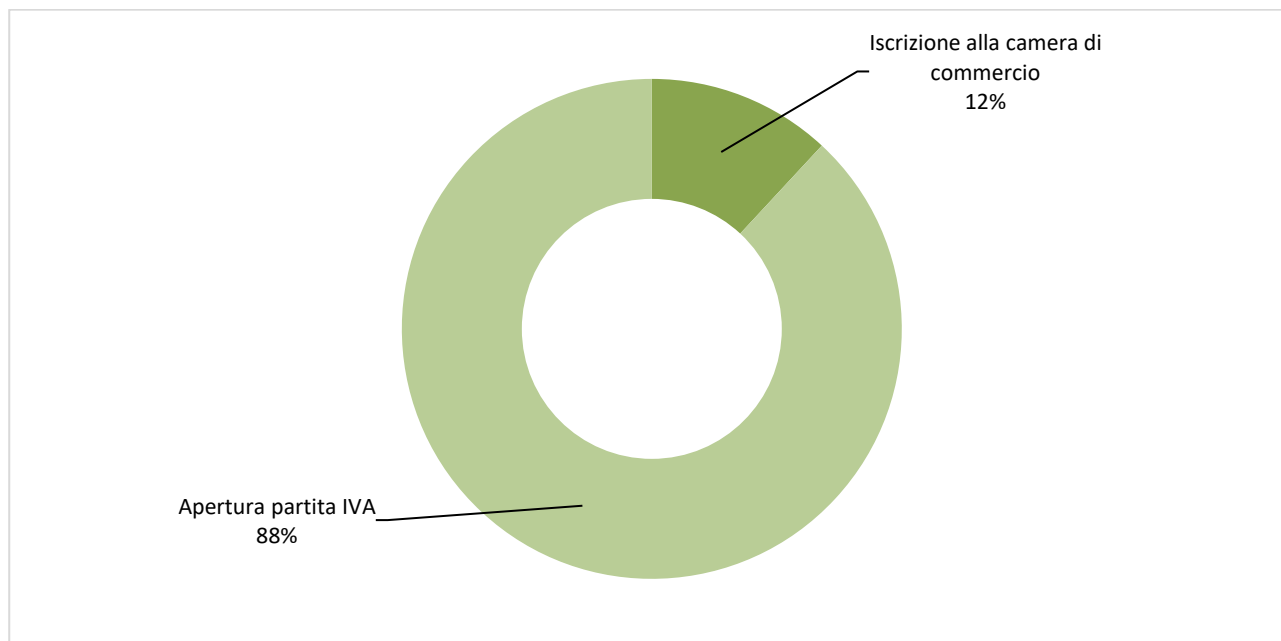
Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

4.3.3 Gli esiti delle doti prese in carico

Come visto in precedenza, nel caso del servizio autoimprenditorialità, l'esito positivo della dote con servizio autoimprenditorialità, è rappresentato, in tutte le fasi della DUL, dall'iscrizione dell'impresa costituita alla CCIAA e/o apertura di una partita IVA coerente con il business plan definito durante il percorso.

Le doti con servizio autoimprenditorialità che nell'ambito della Fase II di DUL si sono concluse positivamente sono in totale 1.529, pari al 57,7% delle doti attivate. In particolare, nell'88,1% dei casi il servizio autoimprenditorialità si è concluso con l'apertura della partita IVA e solo nell'11,9% ha portato all'iscrizione presso una CCIAA (Figura 4.2). *I percorsi di autoimprenditorialità sembrano aver contribuito soprattutto alla diffusione di liberi professionisti, ditte individuali o collaboratori (con partita IVA) più che all'avvio di attività di impresa. D'altra parte, il tasso di esito positivo delle doti con servizio autoimprenditorialità è più basso del tasso di attivazione di contratti (con durata superiore o inferiore ai 6 mesi) e tirocini calcolato rispetto al totale delle doti di fascia 1, 2, 3 e 3 plus con servizio di inserimento lavorativo (pari al 98,7%). Il servizio autoimprenditorialità, dunque, perlomeno nella Fase II di DUL, ha permesso di conseguire il risultato in misura inferiore al servizio di inserimento lavorativo.*

Figura 4.2 - Doti con esito positivo



Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

I destinatari che hanno concluso positivamente il servizio autoimprenditorialità riflettono sostanzialmente quelle che sono le caratteristiche socio-anagrafiche del totale dei destinatari presi in carico con le doti con servizio auto-imprenditorialità nell'ambito della DUL Fase II. Infatti, erano principalmente uomini (il 56,7%), avevano tra i 35 e i 54 anni (il 53,8%) ed erano almeno in possesso della licenza di scuola secondaria superiore (il 65,2%) (Tabella 4.4). Inoltre, il 46,8% era domiciliato in provincia di Milano ed un altro 39,2% nelle province di Bergamo, Brescia, Monza Brianza, Pavia e Varese. La maggior parte infine era inserita nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto 38,5% (più un altro 1% nella fascia 3 plus), mentre ben oltre la metà rientrava nelle fasce di aiuto 1 e 2 a bassa e media intensità di aiuto. *Il profilo di chi ha concluso il percorso dotale con un risultato positivo nel caso del servizio autoimprenditorialità non pare differire dal profilo di coloro che hanno concluso con l'attivazione di un contratto (più/meno 6 mesi) e un tirocinio nel caso del servizio di inserimento lavorativo: anche in quest'ultimo caso erano soprattutto uomini (il 55%), avevano tra i 35 e i 54 anni (il 53,2%) ed erano almeno in possesso della licenza di scuola secondaria superiore (il 67,7%)³³.*

A fronte, come visto prima, di un tasso di esito positivo nel conseguimento del risultato pari in media al 57,7%, il tasso mediamente più elevato di doti conclusesi positivamente sul totale delle doti prese in carico si registra tra gli uomini (il 60,2% contro il 54,8% delle donne), tra i giovani tra i 15 e i 34 anni (il 65,4%), tra i meno istruiti (il 63,5%) e tra le persone collocati nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto (il 60,9%), mentre si conferma la difficoltà a raggiungere il risultato tra i destinatari più svantaggiati (meno di 1/5 ha concluso positivamente il percorso autoimprenditorialità tra quanti rientravano nella fascia di aiuto 3 plus, che come visto erano comunque una quota residuale dei destinatari presi in carico)³⁴ (Tabella 4.5). Il tasso di esito positivo più alto si registra tra i domiciliati

³³ Il monitoraggio della DUL-Fase II aggiornato al 5.11.2018, ultima data alla quale Regione Lombardia ha pubblicato sul proprio sito, consente di disaggregare i destinatari per i quali è stato attivato un contratto o un tirocinio solo per genere, classi di età e livello di istruzione e non, ad esempio, per fascia di aiuto.

³⁴ I dati di monitoraggio ultimi disponibili al 5.11.2018 non permettono di disaggregare per le principali variabili socio-anagrafiche (genere, classi di età, livello di istruzione, fascia di aiuto, ecc.) il totale dei destinatari delle doti di fascia 1, 2, 3 e 3 plus con servizio di inserimento lavorativo. Per questo motivo non è possibile calcolare il tasso di attivazione di contratti o tirocini con riferimento alle diverse categorie socio-anagrafiche nel caso delle doti con servizio di inserimento lavorativo e confrontarlo con il tasso di esito positivo delle doti con servizio autoimprenditorialità riferito alle diverse categorie socio-anagrafiche di destinatari individuabili.

della provincia di Milano (il 46,8%). Le doti con servizio autoimprenditorialità sembrano mostrare un tasso di raggiungimento del risultato mediamente più elevato nel caso, oltre che degli uomini, in quello dei giovani, dei meno istruiti e delle persone rientranti nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto, ossia anche di target di destinatari (come i giovani e i meno istruiti) che non rientrano tra quelli maggiormente coinvolti nei percorsi di autoimprenditorialità della DUL. Appare tuttavia opportuno sottolineare, da un lato, che disoccupazione ed inattività sono solitamente più diffusi tra le persone meno istruite, e, dall'altro, che i giovani, anche quelli più istruiti, spesso trovano lavoro in posizioni lavorative a termine e poco qualificate, con in aggiunta la considerazione che l'occupazione precaria produce effetti negativi e persistenti specie sui lavoratori più giovani. E dunque importante verificare se i risultati conseguiti grazie alla dote con servizio autoimprenditorialità, l'apertura della partita IVA e l'iscrizione dell'impresa alla CCIA, si contraddistinguono per continuità e stabilità o per un buon tasso di sopravvivenza, soprattutto in un contesto, come quello lombardo, che, nel 2020, è stato colpito negativamente dalla pandemia con cadute del lavoro autonomo, minori tassi di natalità delle imprese, ed in particolare delle start-up giovanili, e diminuzione delle imprese giovanili.

Tabella 4.4 - Caratteristiche dei destinatari delle doti concluse positivamente

	v.a.	%
Fascia d'aiuto		
1	476	31,1%
2	449	29,4%
3	588	38,5%
3plus	16	1,0%
Genere		
Donna	662	43,3%
Uomo	867	56,7%
Età		
15-24	162	10,6%
25-34	454	29,7%
35-44	461	30,2%
45-54	362	23,7%
> 54	90	5,9%
Livello istruzione		
Fino alla licenza media inferiore	396	25,9%
Qualifica professionale	136	8,9%
Licenza secondaria superiore/ Post secondaria	545	35,6%
Laurea/post-laurea	12	0,8%
Non specificato	435	28,4%
5		0,3%
Provincia (domicilio)		
Bergamo	122	8,0%
Brescia	124	8,1%
Como	59	3,86%
Cremona	51	3,34%
Lecco	35	2,29%
Lodi	26	1,70%
Mantova	39	2,55%
Milano	716	46,83%
Monza e della Brianza	104	6,8%
Pavia	111	7,3%
Sondrio	2	0,13%
Varese	138	9,0%
Non specificato	2	0,13%
Totale doti con esito positivo	1.529	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

Tabella 4.5 - Tasso di esito positivo delle doti (quota % di doti concluse positivamente)

	Doti con esito positivo	Doti prese in carico	Tasso di esito positivo
Fascia di aiuto			
1	476	818	58,2%
2	449	783	57,3%
3	588	965	60,9%
3plus	16	83	19,3%
Genere			
Donna	662	1.209	54,8%
Uomo	867	1.440	60,2%
Età			
15-24	162	242	66,9%
25-34	454	700	64,9%
35-44	461	834	55,3%
45-54	362	684	52,9%
> 54	1	189	0,5%
Livello istruzione			
Fino alla licenza media inferiore	396	624	63,5%
Qualifica professionale	136	243	56,0%
Licenza secondaria superiore/ Post secondaria	545	986	55,3%
Laurea/post-laurea	12	34	35,3%
Laurea/post-laurea	435	756	57,5%
Non specificato	5	6	83,3%
Provincia (domicilio)			
Bergamo	122	186	65,6%
Brescia	124	211	58,8%
Como	59	85	69,4%
Cremona	51	90	56,7%
Lecco	35	49	71,4%
Lodi	26	36	72,2%
Mantova	39	47	83,0%
Milano	716	1.366	52,4%
Monza e della Brianza	104	238	43,7%
Pavia	111	155	71,6%
Sondrio	2	2	100,0%
Varese	138	179	77,1%
Altre province italiane	0	2	0,0%
Non specificato	2	3	66,7%
Totale	1.529	2.649	57,7%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

4.4 In sintesi...

I dati relativi al numero di doti con servizio autoimprenditorialità, attivate durante la Fase II di DUL, sono piuttosto contenuti, soprattutto se letti nel quadro dei risultati della DUL in questa stessa Fase. Questo risultato molto probabilmente risente dell'assenza di una politica di lancio e promozione del percorso di autoimprenditorialità e raccoglie la risposta di chi avesse un'attitudine imprenditoriale o fosse in tal senso indirizzato dall'operatore.

Dal confronto con la distribuzione totale delle doti complessivamente richieste nella Fase II di DUL, non emerge una maggiore e chiara propensione della DUL nel proporre percorsi di autoimprenditorialità ai soggetti che necessitano di un forte sostegno individuale per collocarsi o ricollocarsi nel mercato del lavoro. Inoltre, questi percorsi non sembrano essere stati considerati i più appropriati per supportare i soggetti svantaggiati, che oltre di un forte sostegno individuale, necessitavano anche di un supporto economico. D'altra parte, dal confronto sulla quota di doti e di importo richiesti dai primi 10 operatori sul totale delle doti e degli importi richiesti complessivamente nella Fase II di DUL emerge che la distribuzione delle doti è maggiormente concentrata nel caso degli operatori che hanno richiesto le doti con il servizio autoimprenditorialità, lasciando supporre una sorta di specializzazione di alcuni operatori accreditati proprio nell'erogazione di questa tipologia di servizio a risultato.

I percorsi di autoimprenditorialità sembrano aver contribuito soprattutto alla diffusione di liberi professionisti, ditte individuali o collaboratori (con partita IVA) più che all'avvio di attività di impresa. D'altra parte, il tasso di esito positivo delle doti con servizio autoimprenditorialità è più basso del tasso di attivazione di contratti (con durata superiore o inferiore ai 6 mesi) e tirocini calcolato rispetto al totale delle doti di fascia 1, 2, 3 e 3 plus con servizio di inserimento lavorativo. **Il servizio autoimprenditorialità, dunque, perlomeno nella Fase II di DUL, ha permesso di conseguire il risultato in misura inferiore al servizio di inserimento lavorativo.**

Il profilo di chi ha concluso il dotale con un risultato positivo nel caso del servizio autoimprenditorialità non pare differire dal profilo di coloro che hanno concluso con l'attivazione di un contratto (più/meno 6 mesi) e un tirocinio nel caso del servizio di inserimento lavorativo: anche in quest'ultimo caso erano soprattutto uomini, avevano tra i 35 e i 54 anni ed erano almeno in possesso della licenza di scuola secondaria superiore.

Le doti con servizio autoimprenditorialità mostrano tuttavia tassi di raggiungimento del risultato mediamente più elevato nel caso, oltre che degli uomini, in quello dei giovani, dei meno istruiti e delle persone rientranti nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto, ossia anche di target di destinatari (come i giovani e i meno istruiti) che tuttavia non rientrano tra quelli maggiormente coinvolti nei percorsi di autoimprenditorialità della DUL (ovvero i meno giovani e i più istruiti). Appare tuttavia opportuno sottolineare, **da un lato, che disoccupazione ed inattività sono solitamente più diffusi tra le persone meno istruite, e, dall'altro, che i giovani, anche quelli più istruiti, spesso trovano lavoro in posizioni lavorative a termine e poco qualificate, con in aggiunta la considerazione che l'occupazione precaria produce effetti negativi e persistenti specie sui lavoratori più giovani.**

E' dunque importante verificare se i **risultati conseguiti grazie alla dote con servizio autoimprenditorialità,** l'apertura della partita IVA e l'iscrizione dell'impresa alla CCIA, si contraddistinguono per continuità e stabilità o per un buon tasso di sopravvivenza, soprattutto in un contesto, come quello lombardo, che, nel 2020, è stato colpito negativamente dalla pandemia con cadute del lavoro autonomo, minori tassi di natalità delle imprese, ed in particolare delle start-up giovanili, e diminuzione delle imprese giovanili. Nell'attuale contesto post pandemico, inoltre, e prospettive sia di crisi occupazionale che si profilano per i prossimi mesi che di cambiamenti del mercato del lavoro, con l'accelerazione del processo di digitalizzazione della società, probabilmente porteranno ad **aumentare l'attenzione per i percorsi di autoimprenditorialità.** In tal senso, l'indagine sui destinatari delle doti con servizio autoimprenditorialità, rogata nell'ambito della DUL-Fase II, i cui risultati sono presentati nel capitolo 5 che segue, si propone di raccogliere **alcune evidenze che possano contribuire a supportare Regione Lombardia nei percorsi di riflessione, già avviati, per promuovere questi percorsi,** per adeguare la DUL autoimprenditorialità al mutato contesto ed ai bisogni ed opportunità che il mercato del lavoro potrà offrire, nella consapevolezza di dover ampliare e diversificare i percorsi ed i servizi offerti, migliorando capacità di risposta ai bisogni dei destinatari ed efficacia degli interventi

Allegato al Capitolo 4 – I dati di monitoraggio della DUL-Fase II

I dati di monitoraggio riportati qui di seguito sono aggiornati al 5.11.2018, ultimo aggiornamento disponibile sul sito di Regione Lombardia sulla DUL-Fase II

Tabella A4.1 - Dul - Fase II: Doti ed importi richiesti per fascia di aiuto (Fasce 1, 2, 3 e 3Plus)

Fascia d'aiuto	Doti		Importo totale		Importo medio per dote
	v.a.	%	v.a.	%	
1	45.518	28,9	34.573.782,65 €	12,5	759,56 €
2	46.640	29,6	62.730.817,28 €	22,7	1.345,00 €
3	52.474	33,3	116.631.278,41 €	42,3	2.222,65 €
3plus	12.906	8,2	62.044.909,57 €	22,5	4.807,45 €
Totale	157.538	100	275.980.787,91 €	100	1.751,84 €

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

Tabella A4.2 -Dul - Fase II (Fasce di aiuto 1, 2., 3 e 3Puls): Doti ed importi richiesti per operatori (primi 10 operatori)

Operatore	Doti		Importo totale	
	v.a.	% sul totale doti	€	% su totale importo richiesto
APL	17.981	10,6	24.026.464,95	8,4
APL	10.621	6,3	14.648.608,66	5,1
AFOL	9.017	5,3	19.463.814,12	6,8
APL	8.777	5,2	11.277.799,38	3,9
APL	8.340	4,9	10.811.071,90	3,8
APL	6.773	4,0	11.915.457,14	4,2
ALTRO	4.773	2,8	10.701.674,88	3,7
ALTRO	4.504	2,7	7.550.026,44	2,6
AFOL	4.121	2,4	7.042.252,86	2,5
APL	3.500	2,1	5.940.718,29	2,1

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

Tabella A4.3 -Dul - Fase II (Fasce di aiuto 1, 2., 3 e 3Plus): Caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari delle doti

	v.a.	%
Fascia d'aiuto		
1	45.518	28,9
2	46.640	29,6
3	52.474	33,3
3plus	12.906	8,2
Genere		
Donna	73.420	46,6
Uomo	84.118	53,4
Età		
15-24	38.451	24,4
25-34	39.783	25,3
35-44	36.810	23,4
45-54	31.771	20,2
> 54	10.723	6,8

	v.a.	%
Livello istruzione		0,0
Isced 0-1	9.984	6,3
Isced 2	44.640	28,3
Isced 3	80.329	51,0
Isced 5	22.339	14,2
Isced 6	117	0,1
Non specificato	129	0,1
Stato occupazionale		0,0
Disoccupato	157.401	99,9
Occupato	136	0,1
Totale	157.538	100,0

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

Tabella A4.4-DUL-Fase II: Esiti dei destinatari di fascia di aiuto 1, 2, 3, 3 Plus con servizio di inserimento lavorativo

	v.a.	%
Destinatari di fascia di aiuto 1, 2, 3, 3plus con servizio di Inserimento Lavorativo	126.328	100
Di cui con contratti attivati di durata pari o superiore a 6 mesi	48.889	38,7
Di cui con contratti attivati di durata inferiore a 6 mesi	66.993	53,0
Di cui con tirocini attivati	8.764	6,9
Di cui con un contratto (inferiore o superiore a 6 mesi) o un tirocinio attivato	124.646	98,7

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

Tabella A4.5 -DUL-Fase II: Caratteristiche dei destinatari di fascia di aiuto 1, 2, 3, 3 Plus) con contratti (inferiori o superiori a 6 mesi) e tirocini attivati

	v.a.	%
Genere		
Donna	57.792	46,4
Uomo	68.536	55,0
Classi di età		
15-24	34.607	27,8
25-34	18.109	14,5
35-44	15.624	12,5
45-54	50.730	40,7
> 54	5.576	4,5
Livello istruzione		
Isced 0-1	5.852	4,7
Isced 2	34.282	27,5
Isced 3	65.723	52,7
Isced 5	18.598	14,9
Isced 6	89	0,1
Non specificato	102	0,1
Totale	124.646	100,0

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio di Regione Lombardia

5 I risultati dell'indagine sui destinatari del servizio autoimprenditorialità della DUL-Fase II

Nell'ambito del presente approfondimento tematico, è stata condotta una indagine col metodologia CAWI ((Computer Assisted Web Interviewing) presso coloro che, nell'ambito della DUL-Fase II (2016-2018), sono stati destinatari di doti che hanno previsto come servizio a risultato il servizio autoimprenditorialità³⁵. Ai destinatari di tali doti è stato somministrato un questionario strutturato per rilevare informazioni sulla creazione di nuove imprese e attività di lavoro autonomo a conclusione del percorso autoimprenditorialità della DUL, sulla loro sopravvivenza, evoluzione e crescita, nonché sulle dinamiche recenti e gli effetti legati alla crisi sanitaria.

L'indagine on-line si è articolata in tre 3 fasi principali.

Inizialmente è stato predisposto un questionario strutturato, articolato nelle seguenti sezioni:

- Sezione I – L'attività di impresa / lavoro autonomo.
- Sezione II - La DUL-Autoimprenditorialità.
- Sezione III – Le precedenti esperienze.

La prima e più ampia sezione del questionario ha indagato l'esito del percorso autoimprenditorialità della DUL – Fase II, l'avvio di impresa o lavoro autonomo alla conclusione di questo percorso, la sopravvivenza di tali attività, le loro caratteristiche, con un affondo anche su addetti, fatturato e mercati di queste attività e la loro evoluzione, criticità e bisogni determinati dalla pandemia di Covid-19, azioni strategiche necessarie alla competitività di queste attività e valore aggiunto del percorso autoimprenditorialità della DUL – Fase II (in assenza di questo percorso le attività di impresa e lavoro autonomo sarebbero comunque state avviate?).

La seconda sezione ha indagato i canali di conoscenza tramite i quali i destinatari sono venuti a conoscenza della DUL e del relativo servizio autoimprenditorialità, le motivazioni della partecipazione alla DUL-Autoimprenditorialità, l'utilità DUL-Autoimprenditorialità per l'avvio di impresa o lavoro autonomo, la soddisfazione nei confronti dei servizi ricevuti nell'ambito del percorso autoimprenditorialità della DUL e il grado di raggiungimento degli obiettivi del Business Plan predisposto grazie al percorso autoimprenditorialità della DUL.

La terza sezione ha verificato se prima della partecipazione alla DUL-Autoimprenditorialità, i destinatari hanno avuto esperienze come lavoratore autonomo o imprenditore oppure esperienze di lavoro come dirigente o manager.

Parallelamente alla predisposizione del questionario strutturato si è proceduto alla messa a punto della banca dati dei destinatari e dei loro recapiti e-mail.

L'indagine si è rivolta a tutto l'universo dei 2,649 destinatari della DUL-Autoimprenditorialità; tuttavia, dai dati di monitoraggio, in 85 casi il recapito e-mail indicato non era quello personale ma quello degli operatori accreditati per i servizi. Si è proceduto quindi a contattare telefonicamente questi destinatari. L'esito delle telefonate è riportato nella Tavola bella che segue.

³⁵ La scelta di concentrare anche la rilevazione sulla Fase II di DUL è dettata dal fatto che i servizi autoimprenditorialità erogati nel corso di questa Fase, a differenza di quelli della Fase III, non hanno dovuto essere temporaneamente interrotti e/o eventualmente modificati nelle loro modalità di erogazione a causa della pandemia da Covid-19. Mentre l'Avviso di DUL – Fase IV è stato pubblicato solo recentemente. Inoltre, questa scelta consente di verificare gli esiti di questi percorsi a distanza di un lasso di tempo apprezzabile dalla conclusione della Fase II.

Esito contatto	Numero
<i>E-mail recuperate</i>	6
<i>Straniero</i>	32
<i>Non ricorda di aver partecipato</i>	10
<i>Contatto errato o non raggiungibile</i>	30
<i>Contatto telefonico dell'Operatore</i>	7

Fonte: indagine ad-hoc

Prima di avviare l'indagine on-line è stata effettuata una giornata di test telefonico. Già in fase di test si è ravvisata una certa difficoltà delle persone contattate a ricordare di aver partecipato alla DUL – Autoimprenditorialità. Da un lato, per ragioni legate al tempo intercorso tra il servizio (2016-2018) e l'indagine; dall'altro, per la difficoltà di "riconoscere" il servizio ricevuto, superata solo dopo aver ricevuto spiegazioni dal ricercatore incaricato dello svolgimento del test.

L'indagine on-line, sottoposta tramite la piattaforma Survey Monkey, è stata lanciata il 14 giugno 2021 ed è stata chiusa lunedì 4 luglio 2021. Durante tutto il periodo di apertura dell'indagine è stato offerto un supporto on-line alla compilazione del questionario.

Gli invii effettuati sono stati 2.570, di cui 235 (9,1%) sono stati immediatamente respinti per mancato recapito dell'invito.

Al fine di aumentare il tasso di risposta dell'indagine sono stati inviati "reminder" settimanali alla compilazione.

In totale hanno risposto all'indagine 581 destinatari, il 21,9% dei 2.649 partecipanti alla DUL Autoimprenditorialità; di questi, 138 (23,8%) hanno dichiarato di non aver partecipato alla DUL confermando le difficoltà a ricordare di aver beneficiato del servizio e/o a riconoscere l'iniziativa in quanto tale. Altri 67 (11,5%) non hanno fornito il consenso al trattamento dei dati e sono stati esclusi dall'indagine.

Il numero totale di interviste valide e sul quale si basano le elaborazioni realizzate nei paragrafi che seguono è quindi pari a 376, con un tasso di copertura sul totale dei partecipanti pari al 14,2%³⁶.

La Tavola che segue mostra una miglior rappresentatività del campione per le donne (con un tasso di copertura del 18,5%) rispetto agli uomini (10,6%), maggiore al crescere della fascia di età (9,5% per i giovanissimi 15-24 anni vs 19% per gli over 54 anni) e del titolo di studio (6,5% dei meno istruiti vs 22,6% dei laureati), con una sotto-rappresentazione quindi dei giovani e dei meno istruiti; non ci sono invece sostanziali differenze in riferimento alla fascia di aiuto, sebbene la Fascia 3plus, che conta solo 83 destinatari registri un tasso di copertura pari all'8,4%, più contenuto di quello registrato per le altre fasce di aiuto.

³⁶ La numerosità campionaria finale garantisce un margine di errore inferiore al 5% (4,68) con un livello di confidenza del 95%.

Numerosità campionaria e tassi di copertura

	Campione	Beneficiari	Tasso di copertura (%)
Genere			
Donna	224	1.209	18,5
Uomo	152	1.440	10,6
Età			
15-24	23	242	9,5
25-34	72	700	10,3
35-44	132	834	15,8
45-54	113	684	16,5
> 54	36	189	19,0
Livello istruzione			
Fino alla qualifica professionale	56	867	6,5
Diploma SMS	147	1.020	14,4
Titolo Universitario	171	756	22,6
Non specificato	2	6	
Fascia di aiuto			
1	108	818	13,2
2	117	783	14,9
3	144	965	14,9
3plus	7	83	8,4
Totale	376	2.649	14,2

Fonte: indagine ad-hoc

Come visto, in alcuni casi, i tassi di copertura dell'universo dei destinatari evidenziano una sottorappresentazione nel campione di alcune categorie di destinatari. Un'ulteriore annotazione legata quindi a questa sottorappresentazione è relativa alla disaggregazione delle principali variabili di analisi identificate nel questionario per le principali caratteristiche socio-anagrafiche dei rispondenti: in tal modo, infatti, si determinano celle con una bassa numerosità delle osservazioni (ad esempio nella classe di età 15-24 anni e in quella 55 anni ed oltre, i destinatari con al massimo una qualifica professionale, ecc.). In questi casi, i valori percentuali calcolati devono essere interpretati con cautela e nel commento tali percentuali sono riportate unitamente ai valori assoluti sulla base dei quali sono state calcolate.

Infine, si segnala che per una maggiore fluidità della lettura, nel corpo del testo di questa sezione si riportano solo i grafici che presentano le frequenze semplici (cosiddette frequenze marginali), mentre il dettaglio degli incroci per le principali caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati o per altre variabili di analisi (le cosiddette frequenze condizionate) è riportato in allegato al presente capitolo.

5.1 La DUL (Fase II) e il servizio autoimprenditorialità

In questa sezione si presentano i principali risultati dell'indagine relativi ai canali di conoscenza del servizio autoimprenditorialità della DUL (Fase II), alle motivazioni del ricorso alla DUL con servizio autoimprenditorialità e alla conclusione del percorso autoimprenditorialità previsto dalla DUL.

5.1.1 I canali di conoscenza e le motivazioni della partecipazione al percorso autoimprenditorialità della DUL

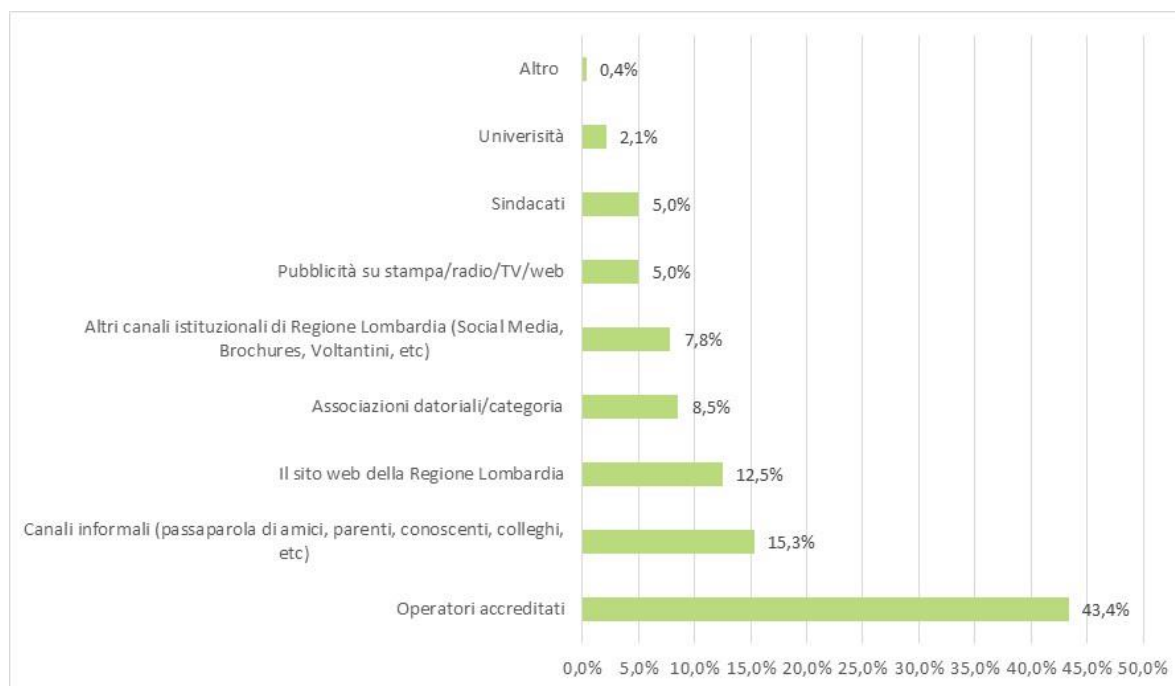
Circa ¼ dei partecipanti all'indagine non indica il canale tramite il quale è venuto a conoscenza della DUL-Autoimprenditorialità oppure dichiara di non ricordarlo, confermando le difficoltà di alcuni destinatari a ricordare/riconoscere questo percorso già evidenziate in fase di test dell'indagine on-line. Il canale principale di conoscenza del percorso è rappresentato dagli operatori accreditati, ma anche i canali informali hanno svolto un ruolo nel favorire la conoscenza di questo percorso. A venire a conoscenza del servizio autoimprenditorialità della DUL (Fase II) grazie agli operatori accreditati sono stati soprattutto le donne, i meno giovani, quanti in possesso di una qualifica professionale e coloro che rientravano nella fascia 2 a media intensità di aiuto. Mentre i canali informali sono stati il canale utilizzato in misura superiore alla media da uomini, più giovani, quelli con una istruzione universitaria e quanti rientravano nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto.

I 3/5 dei rispondenti hanno scelto di partecipare alla DUL-Autoimprenditorialità perché hanno sempre pensato che avrebbe avviato una attività di impresa o di lavoro autonomo o per via della propria esperienza lavorativa. Ma poco più di 1/5 lo ha fatto perché non aveva alternative per lavorare, soprattutto tra i meno giovani, quelli con al massimo una qualifica professionale e quanti erano stati profilati nella fascia 3 della DUL, quella ad alta intensità di aiuto, per i quali questo percorso si conferma essere uno dei possibili canali per poter rientrare nel mercato del lavoro.

Alla domanda “**Ricorda in che modo è venuto a conoscenza della DUL-Autoimprenditorialità?**” rispondono in 337 sul totale dei 376 destinatari che hanno complessivamente partecipato all’indagine (39 quindi non rispondono alla domanda). Sui 337 rispondenti, 56 (pari al 16,6%) dichiarano esplicitamente di non ricordare. In totale quindi sono 95 gli intervistati, circa ¼ del totale dei partecipanti all’indagine, che non rispondono o dichiarano di ricordare: questo dato è in parte attribuibile al fatto che è passato molto tempo dal momento in cui queste persone sono state prese in carico dagli operatori accreditati ed hanno intrapreso il percorso, ma come evidenziato in fase di test dell’indagine potrebbe celare la difficoltà di alcuni destinatari nel riconoscere il percorso di cui hanno beneficiato.

Considerano quindi i 281 che ricordano, il 43,4% attesta di essere venuto a conoscenza del percorso offerto dalla DUL Autoimprenditorialità tramite gli operatori accreditati. Seguono i canali informali (ovvero il passaparola di parenti, amici, conoscenti, ecc.) (15,3%) e il sito web di Regione Lombardia (12,5%). Le donne in misura superiore agli uomini sono venute a conoscenza della DUL e del percorso autoimprenditorialità grazie agli operatori accreditati (il 45,1% contro il 40,7%), mentre questi ultimi più delle prime si sono avvalsi dei canali informali (il 19,4% contro il 12,7%). Al crescere delle classi di età aumenta la quota di quanti sono venuti a conoscenza della DUL e del servizio autoimprenditorialità grazie agli operatori accreditati (14 su 26 pari al 53,8% tra gli over55), mentre si riduce quella di chi ha appreso della DUL-autoimprenditorialità grazie ai canali informali (solo 1 over55 su 26, pari al 3,8%). Al crescere del livello di istruzione, da un lato, diminuisce di qualche punto percentuale la quota di quanti sono venuti a conoscenza della DUL-Autoimprenditorialità grazie agli operatori accreditati (dal 46,3% di quanti hanno al massimo una qualifica professionale al 42% di coloro che hanno un titolo universitario), dall’altro, aumenta quella di chi ha conosciuto la DUL-Autoimprenditorialità attraverso canali informali (dal 9,8% di chi è in possesso al massimo di una qualifica professionale al 16,8% di chi ha un livello di istruzione universitaria). Infine, in fascia 2 a media intensità di aiuto si registra la quota più alta di chi ha conosciuto il servizio autoimprenditorialità della DUL grazie agli operatori accreditati (il 50,6%), mentre quella più alta di chi ne è venuto a conoscenza tramite canali informali si registra in fascia 3 ad alta intensità di aiuto (il 17,9%). I 5 rispondenti di fascia 3plus in 3 casi ne sono venuti a conoscenza tramite gli operatori accreditati, in 1 caso grazie al sito di Regione Lombardia e in un altro caso ancora grazie alla pubblicità sui mezzi di comunicazione.

Figura 5.1 - Canali attraverso i quali i partecipanti sono venuti a conoscenza della DUL Autoimprenditorialità



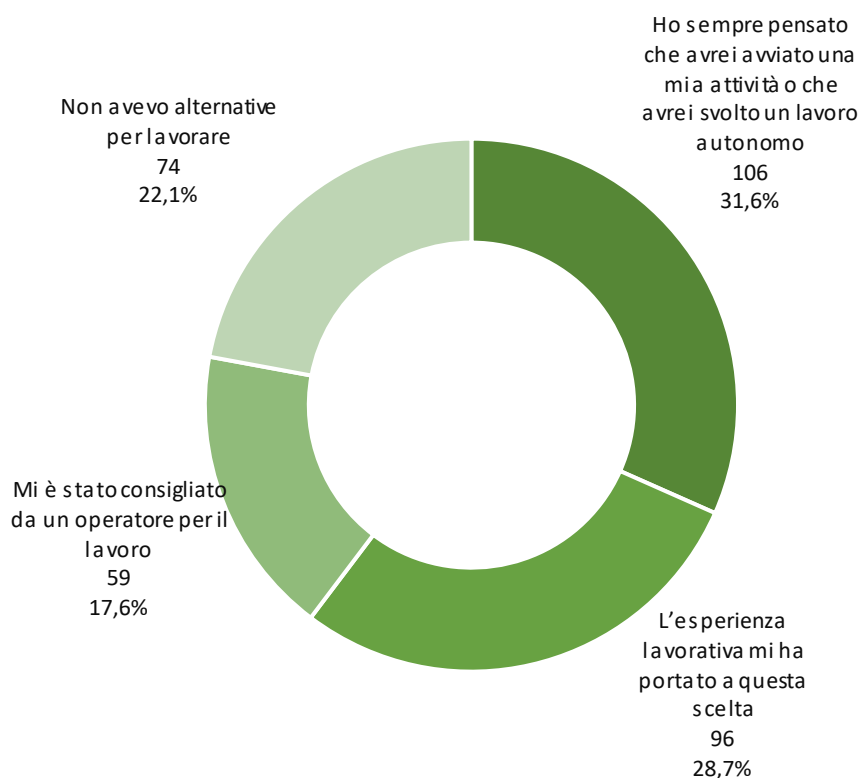
Nota: 95 intervistati non rispondono o dichiarano di non ricordare

Fonte: indagine ad-hoc

Quanto alla **principale motivazione che ha spinto gli intervistati a partecipare alla DUL con servizio autoimprenditorialità**, il 31,6% dichiara di aver sempre pensato di avviare una propria attività sebbene solo 56 dei 106 rispondenti che hanno indicato questa motivazione dichiarino di essere attualmente un imprenditore o un lavoratore autonomo. Il 28,7% dichiara invece che è stata l'esperienza lavorativa precedente ad averli indirizzati verso questa scelta, mentre il 22,1% dei rispondenti ha intrapreso questa strada perché non aveva altre alternative per lavorare. Nel 17,6% dei casi, invece, il percorso è stato suggerito da un operatore per il lavoro. Da un lato, la quota di chi ha partecipato al percorso autoimprenditorialità della DUL perché ha sempre pensato di avviare una propria attività è mediamente più elevata tra gli uomini (il 33,1% contro il 30,7% delle donne), tra i 35-44enni (38,2%), tra i diplomati (35,9%) e tra coloro che rientravano nella fascia 2 a media intensità di aiuto (35,5%)³⁷. Dall'altro, quella di chi ha intrapreso questo percorso perché non aveva altre alternative per lavorare è più alta (anche in questo caso) tra gli uomini (25,6% contro il 19,8% delle donne) tra i meno giovani (28,5% degli over45), tra quanti sono in possesso al massimo di una qualifica professionale (il 31,3%) e tra coloro che rientravano nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto (24,8%). Tra le donne invece è più alta che tra gli uomini la quota di coloro che hanno intrapreso questo percorso per via delle precedenti esperienze lavorative (29,7% contro 27,1%) o perché consigliato dagli operatori (19,8% contro 14,3%). I 6 rispondenti di fascia3Plus si dividono a metà tra quanti hanno sempre pensato di avviare una propria attività e quanti sono stati consigliati in tal senso dall'operatore.

³⁷ Sebbene la seconda quota più alta (il 31%) si registri tra quanti erano stati assegnati alla fascia 3 ad alta intensità di aiuto.

Figura 5.2 - Motivazioni che hanno spinto i partecipanti ad intraprendere il percorso di DUL Autoimprenditorialità



Nota: 41 non rispondono

Fonte: indagine ad-hoc

5.1.2 La conclusione del percorso autoimprenditorialità della DUL (Fase II)

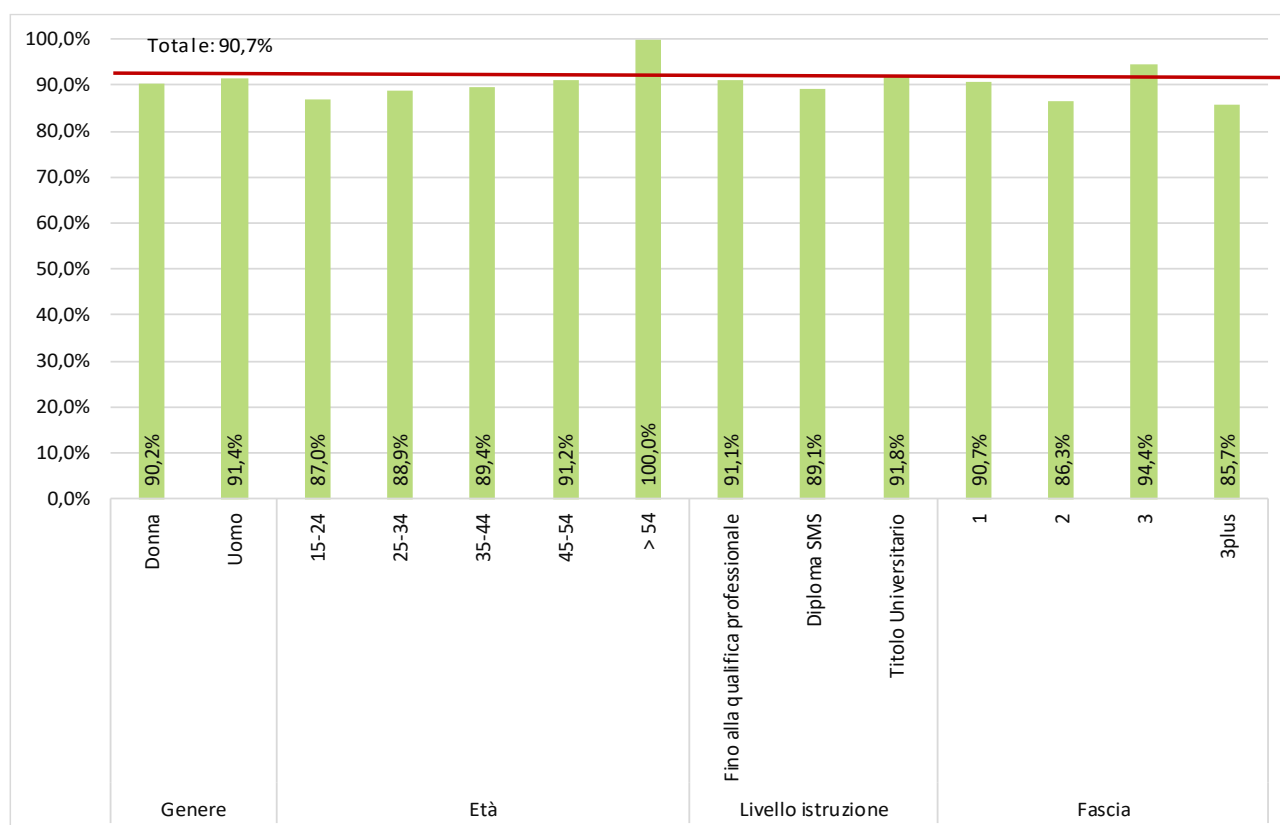
Il percorso autoimprenditorialità della DUL, nell'ambito della Fase II, è stato portato a termine dalla quasi totalità dei rispondenti (il 90,7%), soprattutto se uomini, adulti (over45) e profilati nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto. Potrebbe tuttavia esserci stato una sorta di processo di autoselezione nella scelta di partecipare all'indagine e rispondere al questionario da parte dei destinatari tale per cui alle domande hanno risposto soprattutto coloro che hanno portato a completamento tale percorso.

Il primo dato che l'indagine ha consentito di rilevare è quello relativo al numero di **rispondenti che hanno completato il percorso autoimprenditorialità della DUL**, che consiste essenzialmente in una attività di accompagnamento dei destinatari all'avvio di un'esperienza di autoimpiego o creazione di impresa. Il 90,7% di quanti hanno partecipato all'indagine attesta di aver portato a conclusione questo percorso. In primo luogo, le donne presentano un tasso di conclusione del percorso inferiore a quello degli uomini di 1,2 decimi di punto percentuale. Si rilevano poi alcune differenze per quanto riguarda l'età dei destinatari che hanno partecipato all'indagine. I dati mostrano che il tasso di conclusione del percorso cresce all'aumentare dell'età dei rispondenti, partendo dai più giovani (15-24 anni) che hanno portato a termine il percorso nell'87% dei casi (20 su 23) ed arrivando agli over55 che attestano tutti (36 in totale) di averlo concluso. Il tasso di completamento del percorso varia, sia pure in misura contenuta, al variare del livello di istruzione dei rispondenti, oscillando tra l'89,1% dei diplomati e il 91,8% di coloro in possesso di un titolo di istruzione

universitario³⁸. Il tasso di completamento del percorso si differenzia invece in misura più accentuata a seconda della fascia di aiuto nella quale rientravano i destinatari che hanno partecipato all'indagine on-line: è mediamente più elevato tra i destinatari di fascia 3 ad alta intensità di aiuto (il 94,4%), in linea con quello medio (90,7%) nel caso di quelli di fascia 1 a bassa intensità di aiuto ed inferiore a quello medio (l'86,3%) nel caso dei destinatari di fascia 2 a media intensità di aiuto. Pochi sono i rispondenti che erano stati assegnati alla fascia 3 plus, ovvero svantaggio ad alta intensità di aiuto: in totale 7, di cui 6 hanno concluso il percorso. I dati relativi alla provincia di domicilio mostrano la concentrazione dei rispondenti nella provincia di Milano (il 61,7%), mentre nelle altre province il numero dei rispondenti varia da 4 a 25. Il tasso di completamento del percorso è pari al 92,2% tra i domiciliati in provincia di Milano. Tutti i pochi partecipanti all'indagine con domicilio nelle province di Como (19), Cremona (12), Lecco (7) e Mantova (4) hanno attestato di aver concluso il percorso autoimprenditorialità della DUL (Fase II).

Tra i partecipanti all'indagine, quelli che non hanno portato a termine il percorso sono 35, di cui 16 che attestano di averlo interrotto perché non soddisfatti del percorso autoimprenditorialità intrapreso nell'ambito delle DUL e 10 perché nel frattempo avevano trovato un lavoro³⁹.

Figura 5.3 . Tasso di conclusione del percorso della DUL Autoimprenditorialità



Fonte: indagine ad-hoc

³⁸ Il tasso di completamento del percorso per i destinatari in possesso al massimo della qualifica professionale è pari al 91,1%. Non dissimile da quello medio calcolato sul totale dei destinatari con almeno il diploma di licenza secondaria superiore (il 90,6%).

³⁹ Gli altri 9 specificano motivazioni differenti: aver preferito fondare una associazione di volontariato; perché c'erano esami di certificazione in corso; aver sostenuto un esame alla Camera di Commercio dopo aver già deciso l'attività da intraprendere; il rifiuto del progetto proposto; non aver ancora trovato un lavoro; la mancanza di proposte di lavoro, dopo aver aperto la P.IVA.; il mancato raggiungimento degli obiettivi proposti; il Covid-19 ha interrotto l'avvio della mia attività di laboratorio alimentare, ora sono dipendente; non essere stati contattati del tutto.

5.1.3 Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal business plan

Gli obiettivi previsti dal Business Plan sono stati raggiunti, completamente o parzialmente, nei percorsi di autoimprenditorialità intrapresi da oltre la metà dei rispondenti. Ad aver conseguito i risultati del Business Plan, sia pure parzialmente, sono in misura superiore alla media, gli uomini, i 35-44enni, quanti hanno un titolo di istruzione universitaria e quelli rientranti nella fascia 1 a bassa intensità di aiuto della DUL.

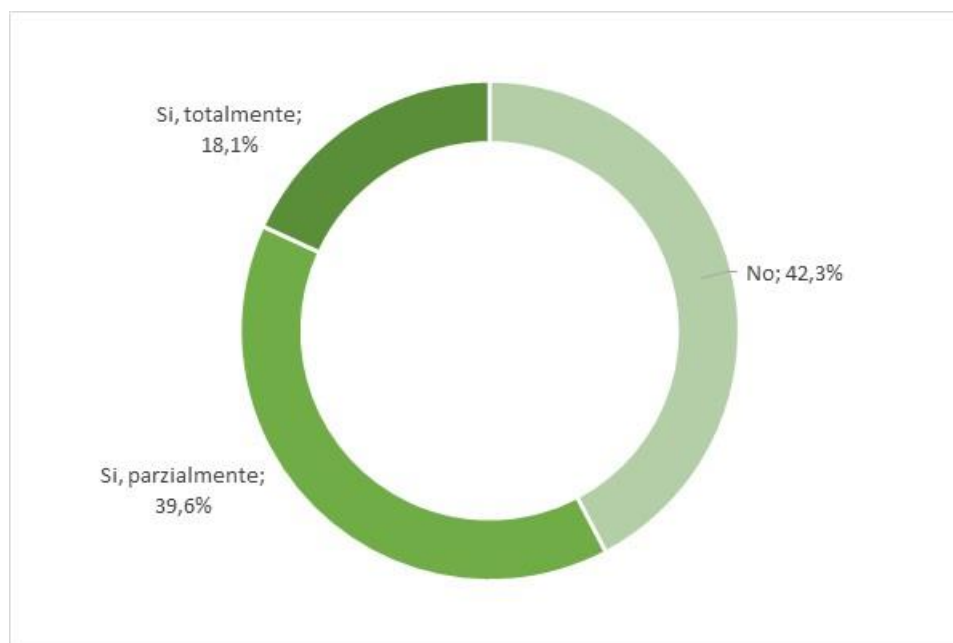
Oltre la metà (il 57,7%) dei destinatari, che hanno risposto alla domanda sul raggiungimento degli obiettivi previsti dal Business Plan, dichiara di averli raggiunti, totalmente (il 18,1%) e parzialmente (il 39,6%). Il 42,3% attesta invece di non aver raggiunto tali risultati. Solo tra gli over55 (il 57,1%, pari a 16 su 28 rispondenti in questa fascia di età) e, sia pur di poco, tra quanti rientravano nella fascia 1 ad alta intensità di aiuto (il 50,4%), la quota di chi dichiara di non aver conseguito alcun risultato è, perlomeno moderatamente, più alta di quella di coloro che invece li hanno raggiunti (totalmente o parzialmente).

Le quote mediamente più elevate di chi ha raggiunto i risultati del Business Plan (sia pure solo parzialmente) si registrano tra gli uomini (il 63,4% contro il 54% delle donne), tra quanti hanno tra i 35 e i 44 anni (il 64,8%), tra coloro con un livello di istruzione universitaria (il 63,7%) e tra quanti rientravano in fascia 1 a bassa intensità di aiuto (il 70,7%), decrescendo al crescere del grado di intensità di aiuto (fino al 49,6% in fascia 3). Nella fascia 3plus ad alta intensità di aiuto per gli svantaggiati, 4 su 6 rispondenti dichiarano di aver raggiunto almeno parzialmente i risultati previsti dal business plan.

Su 271 rispondenti che hanno raggiunto parzialmente (131) o per nulla i risultati (140), quelli che hanno specificato una motivazione plausibile, classificabile e ricodificabile sul perché ciò sia accaduto sono 191⁴⁰. In 48 (il 25,1% di chi ha fornito una motivazione) hanno indicato l'emergenza sanitaria da COVID-19 come principale motivo per il quale hanno raggiunto in misura parziale gli obiettivi del Business Plan o non sono stati in grado di raggiungerli del tutto. In 38 casi, la ragione del mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi è da imputarsi ad una mancanza di un adeguato supporto da parte degli operatori accreditati, di cui 5 perché il Business Plan era inadeguato e 9 perché non è stato mai redatto.

⁴⁰ La domanda è stata posta in forma aperta.

Figura 5.4 - Grado di raggiungimento degli obiettivi previsti dalla DUL Autoimprenditorialità



Nota: 45 missing

Fonte: indagine ad-hoc

5.2 La condizione professionale dei destinatari della DUL – Autoimprenditorialità di Fase II al momento dell’indagine

Questa sezione riporta i risultati della rilevazione relativi alle esperienze lavorative come imprenditore/lavoratore autonomo o come dirigente/manager dei destinatari prima della partecipazione alla DUL-Autoimprenditorialità, alla condizione occupazionale al momento dell’indagine di quanti hanno concluso il percorso autoimprenditorialità e alla posizione professionale di quanti dichiarano di essere occupati.

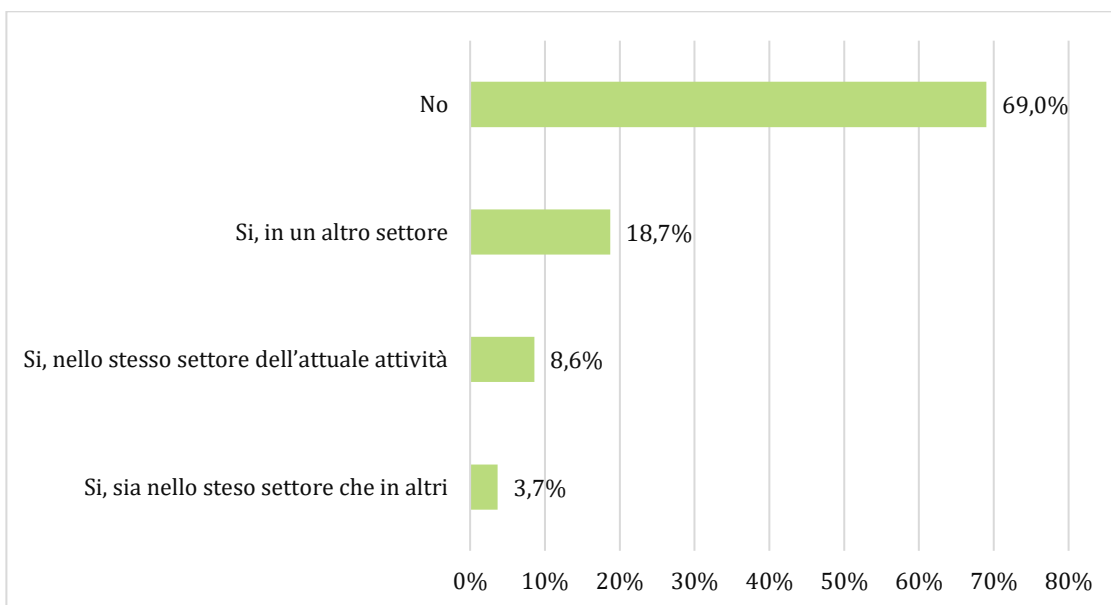
5.2.1 Le esperienze lavorative precedenti alla partecipazione alla DUL-Autoimprenditorialità

Circa la metà dei rispondenti hanno avuto prima della partecipazione alla DUL-Autoimprenditorialità esperienze lavorative come imprenditorie/lavoratore autonomo o come dirigente/manager, soprattutto tra gli uomini e i meno giovani. Nell’altra metà circa dei casi quindi il percorso della DUL Autoimprenditorialità non ha supportato ex imprenditori o liberi professionisti, quanto piuttosto chi ha incontrato difficoltà a trovare lavoro come dipendente o non aveva alternative per lavorare.

La rilevazione ha permesso anche di verificare se precedentemente al percorso autoimprenditorialità della DUL di Fase II, quanti hanno partecipato all’indagine avevano già avuto esperienze come lavoratore autonomo o imprenditorie o esperienze di lavoro come dirigente o manager. Su 326 rispondenti, solo il 31% aveva avuto precedenti esperienze come lavoratore autonomo e imprenditore, e solo il 28%, dei 225 rispondenti che non avevano avviato imprese o attività di lavoro autonomo, dichiara di aver avuto esperienze lavorative in posizioni dirigenziali o manageriali. In totale, sui 326 rispondenti, circa la metà quindi aveva avuto, prima della partecipazione alla DUL-Autoimprenditorialità o una o l’altra esperienza.

Le quote mediamente più elevate di quanti segnalano di aver avuto precedenti esperienze come imprenditori/lavoratori autonomi o esperienze lavorative dirigenziali/ manageriali si registrano tra gli uomini e, come prevedibile, tra i meno giovani. Tuttavia, mentre le precedenti esperienze come imprenditore o lavoratore autonomo sono presenti in misura mediamente superiore tra quanti hanno al massimo una qualifica professionale (il 50%) e tra coloro che rientravano nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto (il 33,1%), quelle come dirigente o manager si ritrovano in misura mediamente superiore tra quanti sono in possesso di un livello di istruzione universitaria (il 33,6%) e tra coloro assegnati alla fascia di aiuto 2 a media intensità di aiuto (il 35,1%)

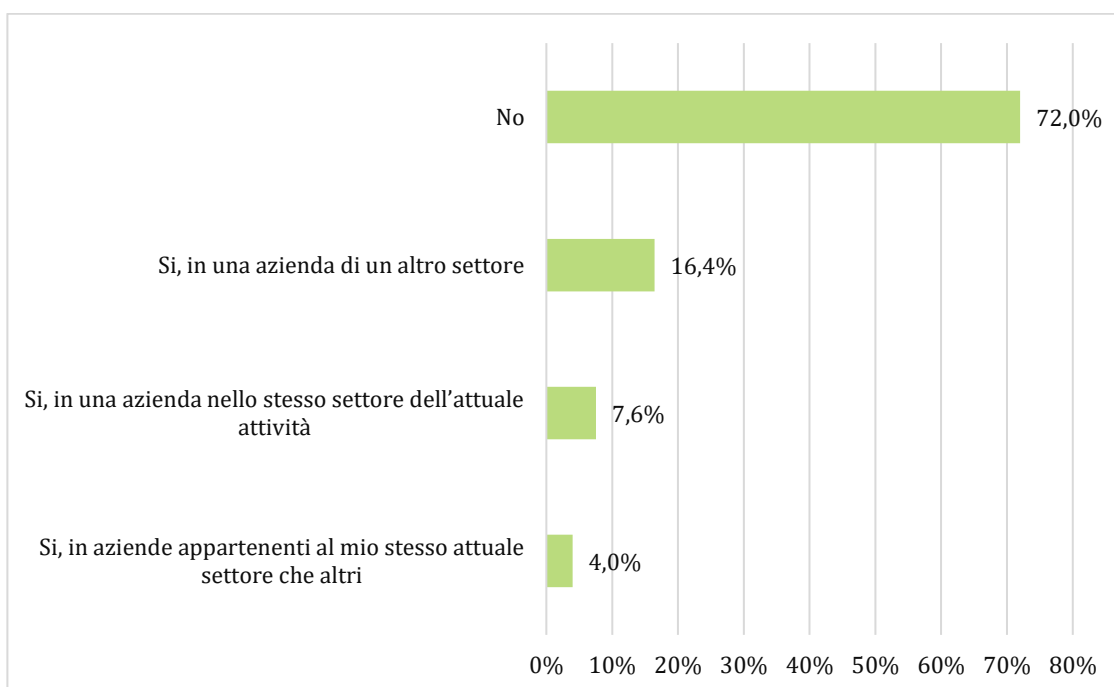
Figura 5.5 - Precedenti esperienze imprenditoriali o da lavoratore autonomo dei partecipanti alla DUL Autoimprenditorialità



Nota: 50 missing

Fonte: indagine ad-hoc

Figura 5.6 - Precedenti esperienze dirigenziali o manageriali dei partecipanti alla DUL Autoimprenditorialità



Fonte: indagine ad-hoc

5.2.2 La condizione occupazionale attuale di quanti hanno concluso il percorso autoimprenditorialità della DUL-Fase II

A distanza di 2/3 anni dalla conclusione del percorso autoimprenditorialità di DUL Fase II, la maggior parte dei destinatari (il 75% circa) è occupato. Le quote mediamente più elevate di occupati si concentrano tra i destinatari meno vulnerabili nel mercato del lavoro, ovvero tra gli uomini, i più istruiti (presumibilmente anche quelli più giovani) e nelle fasce a bassa e media intensità di aiuto.

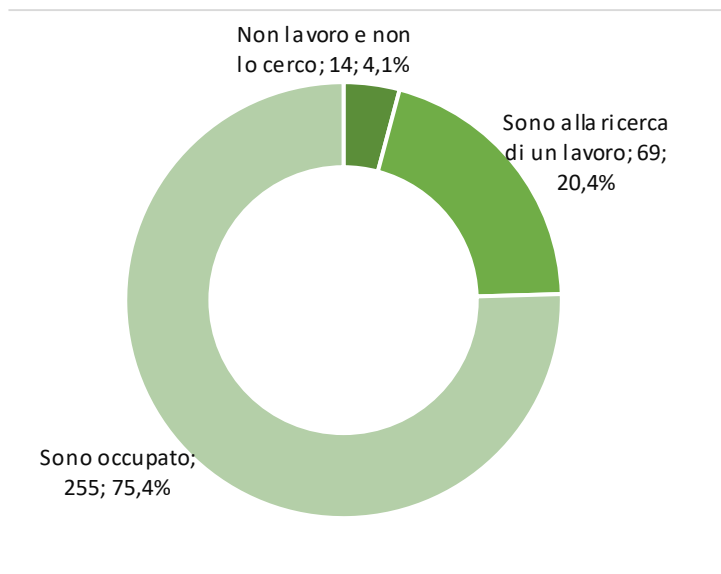
È stata altresì verificata quale fosse la **condizione occupazionale di quanti hanno concluso il percorso autoimprenditorialità nell'ambito della DUL-Fase II**, al momento dell'indagine, a distanza quindi di 2/3 anni dalla sua conclusione.

I $\frac{3}{4}$ dei rispondenti (il 74,5%) dichiarano di essere occupati. La quota di occupati mediamente più elevata si registra tra gli uomini (il 77,9% contro il 73,8% delle donne), i giovani (l'85,5% tra i 15 e i 34 anni), coloro in possesso di un titolo di istruzione universitaria (l'82,1%) e quanti era stati profilati nelle fasce 1 e 2 a bassa e media intensità di aiuto (rispettivamente l'82,1% e l'81%)⁴¹.

Poco più di 1/5 (il 20,4%) attesta di essere ancora alla ricerca di un lavoro. Ad essere ancora alla ricerca di un lavoro sono, in misura superiore alla media, le donne (il 22,3% contro il 17,6% degli uomini), gli individui tra i 35 e i 44 anni (il 26,5%), coloro in possesso al massimo della licenza secondaria superiore (il 25%, pari contro il 15,4% di chi ha un titolo universitario) e quanti rientravano nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto (il 27%).

Il rimanente 4,1% di quanti hanno completato la DUL con servizio autoimprenditorialità né lavora né cerca un lavoro. Si tratta in totale di 14 persone, distribuite in misura maggiore della media soprattutto tra gli uomini (4,4%), le persone con 35 anni ed oltre (4,7%), coloro in possesso al massimo della licenza secondaria superiore (5%) e quanti rientravano nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto (5,8%).

Figura 5.7 - Attuale condizione lavorativa dei partecipanti alla DUL Autoimprenditorialità



Nota: 3 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

⁴¹ Dei 6 di Fascia 3plus intervistati e che hanno concluso il percorso, 4 sono occupati, 1 è alla ricerca del lavoro e 1 non lavora né lo ricerca.

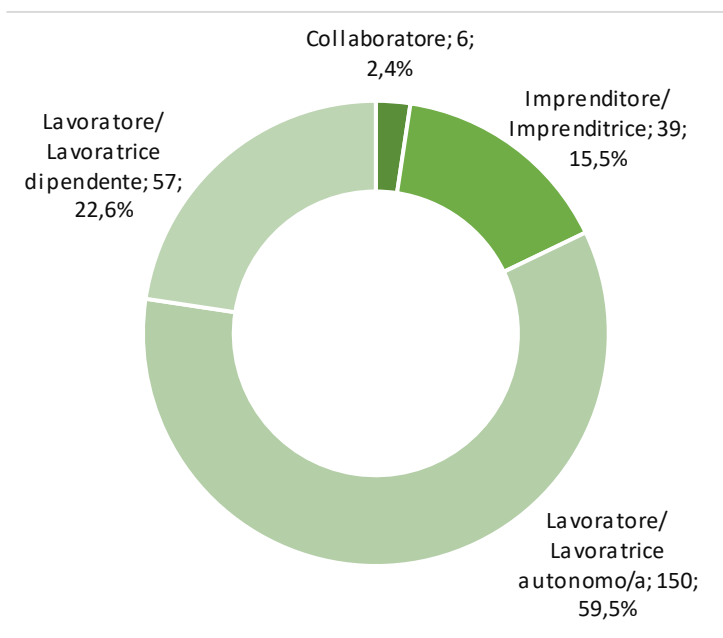
5.2.3 La posizione professionale degli occupati

La posizione professionale attuale degli occupati è, nella maggior parte dei casi, coerente con quella prevista a risultato dal servizio autoimprenditorialità della DUL – Fase II (avvio di impresa o di lavoro autonomo) (il 75%): si tratta infatti di imprenditori (15,5%) e soprattutto di lavoratori autonomi (59,5%). La quota di imprenditori e lavoratori autonomi è mediamente più elevata tra gli uomini, le persone tra i 25 e i 34 anni, quelle con al massimo la qualifica professionale e nelle fasce 1 a bassa intensità di aiuto (nel caso dei lavoratori autonomi) e 2 a media intensità di aiuto (nel caso degli imprenditori).

La maggior parte di coloro che attestano di essere occupati al momento dell'indagine sono lavoratori autonomi (il 59,5%). Seguono i lavoratori dipendenti (il 22,6%) e gli imprenditori (il 15,5%), mentre i collaboratori rappresentano solo il 2,4% (pari a 6 rispondenti). **Nei ¾ dei casi, quindi, la situazione lavorativa attuale è coerente con il risultato del servizio imprenditorialità della DUL (avvio di impresa o di lavoro autonomo).**

La quota di imprenditori e di lavoratori autonomi è mediamente più elevata tra gli uomini (rispettivamente il 18,1% e il 61,9%), mentre tra le donne è più alta quella di lavoratori dipendenti (il 24,5%). Imprenditori e lavoratori autonomi si concentrano in misura mediamente superiore tra gli occupati di età compresa tra i 25 e i 34 anni (il 79,2%), mentre i lavoratori alle dipendenze sono presenti in misura mediamente superiore tra gli occupati tra i 15 e i 24 anni (6 su 17, pari al 35,3%). Rispetto al livello di istruzione, la quota mediamente più elevata di imprenditori (20%, ossia 7 su 35) e lavoratori autonomi (65,7%, ossia 23 su 35) si registra tra quanti hanno conseguito al massimo una qualifica professionale, mentre quella di lavoratori dipendenti si rileva tra i diplomati (il 25,3%). Infine, per quanto concerne le fasce di aiuto, se le quote mediamente più elevate di lavoratori autonomi e di imprenditori si rilevano rispettivamente tra i destinatari di fascia 1 (il 63,6%) e quelli di fascia 2 (il 18,5%), è tra i destinatari di fascia 3 che si registra quella più alta di lavoratori dipendenti (26,7%)⁴².

Figura 5.8 - Tipologia di occupazione attuale dei partecipanti alla DUL Autoimprenditorialità



Nota: 3 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

⁴² Dei 4 occupati della fascia 3plus, 2 sono lavoratori autonomi, 1 è collaboratore e 1 è un lavoratore dipendente.

Tra quanti dichiarano di essere lavoratori dipendenti o collaboratori, solo 1/3 ha alla fine della DUL-Autoimprenditorialità ha avviato una attività di impresa o lavoro autonomo. Si tratta di 20 rispondenti, che, in 18 casi, indicano dopo quanti mesi si è conclusa l'attività avviata con la DUL-Autoimprenditorialità. La durata media di queste attività è stata di 24 mesi. I motivi per cui l'attività si è conclusa sono stati in 9 casi la possibilità di lavorare come dipendente o collaboratore, in altri 2 l'impossibilità di trovare incentivi e/o finanziamenti adeguati. Altri motivi riportati sono stati il rischio di avviare quelle attività in quel preciso momento, i cambiamenti nella situazione personale e nelle prospettive professionali, i mutamenti del quadro normativo e di contesto.

5.3 Le attività di impresa e di lavoro autonomo avviate a seguito della DUL-Autoimprenditorialità

In questa sezione vengono riportati i principali risultati dell'indagine per quanto riguarda il tasso di sopravvivenza della attività avviate a seguito del percorso autoimprenditorialità della DUL, la localizzazione, il settore, la forma giuridica e il principale mercato di sbocco delle attività avviate, gli addetti e il fatturato creati, la loro evoluzione rispetto all'avvio e le previsioni sul loro andamento per i prossimi due anni, gli effetti del COVID-19 e i bisogni per fronteggiare l'emergenza sanitaria, le azioni per la crescita della competitività aziendale.

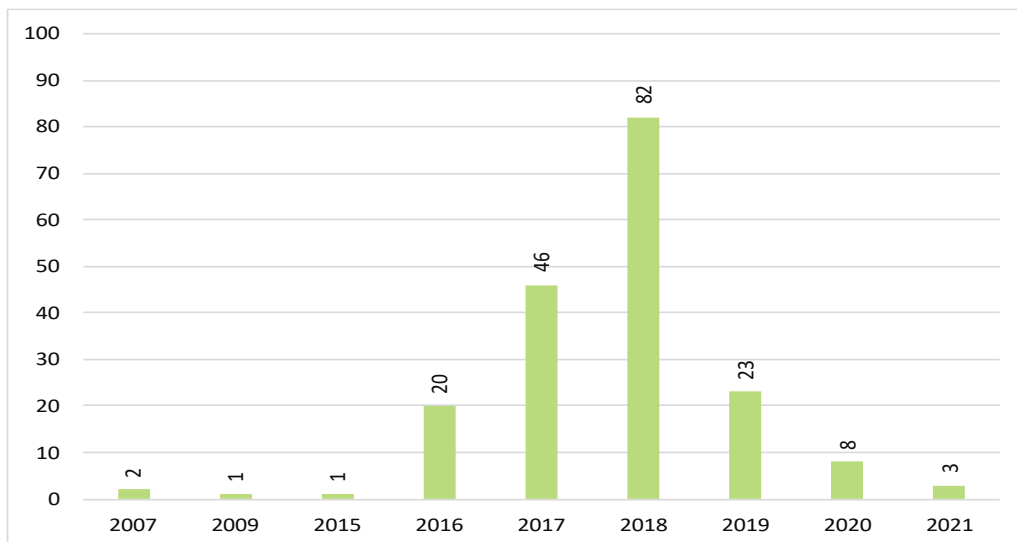
5.3.1 Il tasso di sopravvivenza delle attività di impresa e lavoro autonomo avviate

Le quasi totalità delle attività di lavoro autonomo e di impresa avviate dai partecipanti all'indagine a seguito della partecipazione al percorso autoimprenditorialità della DUL – Fase II (il 91%) è ancora attiva al momento della rilevazione, in misura superiore alla media nel caso di attività avviate da uomini, adulti con 35 anni ed oltre, persone con al massimo la qualifica professionale ed individui profilati nella fascia 1 a bassa intensità di aiuto. Nel complesso, si registra un elevato tasso di sopravvivenza delle imprese e delle attività di lavoro autonome avviate dopo la conclusione del percorso.

Approfondendo le **informazioni sull'attività di impresa o di lavoro autonomo in essere al momento della rilevazione**, emerge che la maggior parte di queste attività è stata avviata dal 2016 in poi (il 96,3%), in particolare tra il 2016 e il 2019 (il 90,5%)⁴³, in concomitanza col periodo di attuazione della Fase II della DUL. Nello specifico, **il 91% circa di coloro che al momento della rilevazione sono imprenditori o lavoratori autonomi attesta che si tratta della stessa attività avviata al termine della DUL-Autoimprenditorialità** (o comunque di una attività ad essa correlata). La quota di attività di impresa e di lavoro autonomo avviate a seguito della DUL autoimprenditorialità ed ancora attive al momento dell'indagine è superiore a quella media nel caso di attività avviate da uomini (91,6%), da adulti con 35 anni ed oltre, da persone con al massimo la qualifica professionale (tutte) e da quanti erano stati profilati nella fascia 1 a bassa intensità di aiuto (il 95,2%).

⁴³ In 4 casi (pari al 2,1%), viene indicata una annualità precedente al 2016.

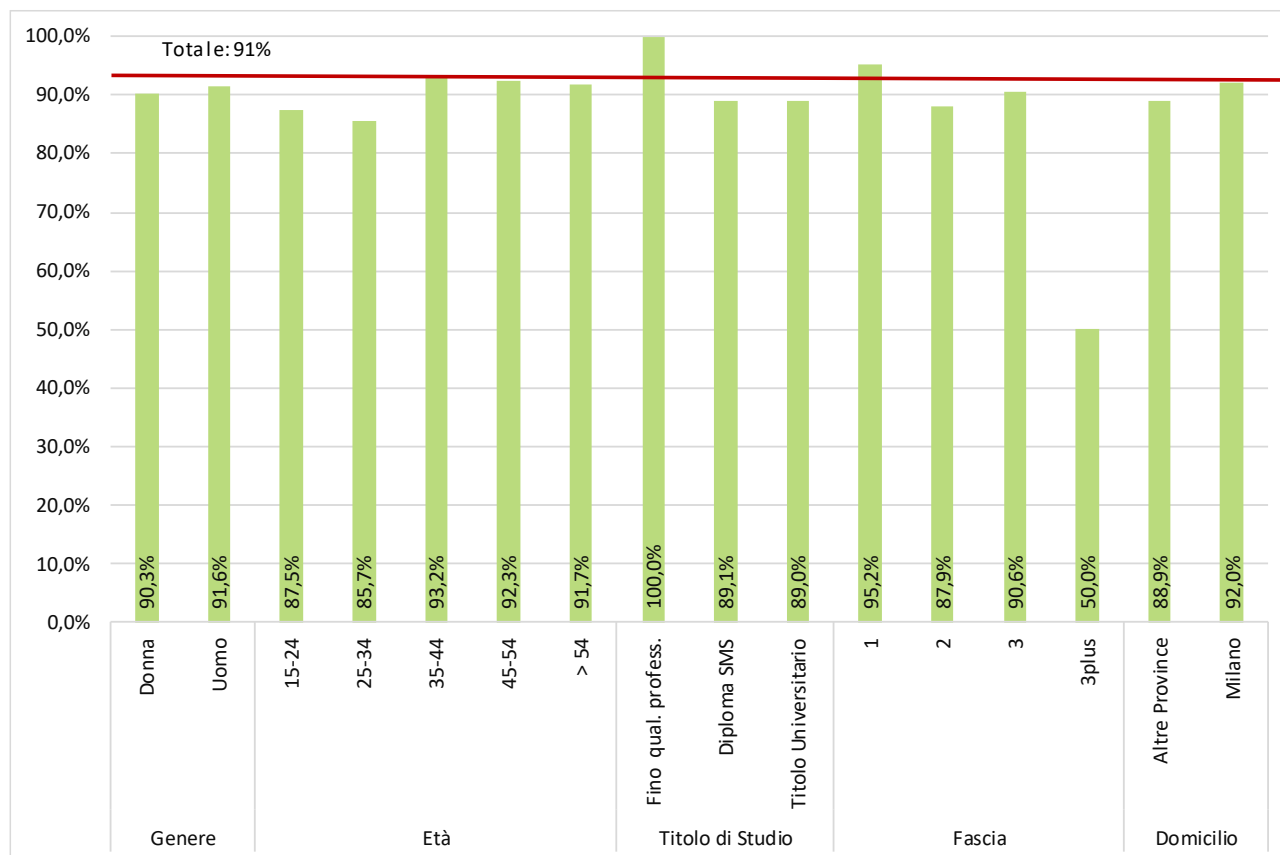
Figura 5.9 - Anno di avvio delle attività di lavoro autonomo o di impresa



Nota: 3 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

Figura 5.10 - Tasso di sopravvivenza delle attività di lavoro autonomo o di impresa avviate con la DUL Autoimprenditorialità



Nota: 3 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

Coloro i quali dichiarano che l'attività di lavoro autonomo o di impresa è la stessa attività/impresa avviata al termine della DUL-Autoimprenditorialità o di una attività ad essa correlata sono per oltre la metà donne (il 55%), per oltre i 2/3 (il 68%) hanno tra i 35 e i 54 anni, hanno prevalentemente un titolo di studio universitario (il 47,9%), mentre per quanto riguarda le fasce di aiuto rientravano per percentuali simili soprattutto nelle fasce di aiuto 1 a bassa intensità di aiuto (il 34,9%) e 3 ad alta intensità di aiuto (il 34,3%), con il restante 30,2% in fascia 2 a media intensità di aiuto⁴⁴. Il 61,5% risultava essere domiciliato a Milano e provincia (ma su questo dato pesa probabilmente l'autoselezione dei rispondenti domiciliati in provincia di Milano nella partecipazione all'indagine on-line).

Tabella 5.1 – Caratteristiche socio-anagrafiche di coloro che dichiarano che l'attività di lavoro autonomo o di impresa è la stessa avviata al termine della DUL - Autoimprenditorialità

	v.a.	%
Genere		
Donna	93	55,0
Uomo	76	45,0
Classi di età		
15-24	7	4,1
25-34	36	21,3
35-44	55	32,5
45-54	60	35,5
> 54	11	6,5
Livello istruzione		
Fino alla qualifica professionale	30	17,8
Diploma SMS	57	33,7
Titolo Universitario	81	47,9
n.d.	1	,6
Fascia		
1	59	34,9
2	51	30,2
3	58	34,3
3plus	1	,6
Provincia (domicilio destinatario)		
Bergamo	7	4,1
Brescia	8	4,7
Como	10	5,9
Cremona	7	4,1
Lecco	1	,6
Lodi	1	,6
Mantova	3	1,8
Milano	104	61,5
Monza e della Brianza	11	6,5
Pavia	9	5,3
Varese	7	4,1
n.d.	1	,6
Totale	169	100,0

Fonte: Indagine ad hoc

Si contano, d'altra parte, 17 rispondenti (pari al 9,1%) che indicano che non si tratta della stessa attività avviata grazie al percorso di autoimpiego e autoimprenditorialità della DUL. Di questi, 11 specificano che tale attività si era conclusa tra il 2016 e il 2021 (in 6 casi nel 2018, in 3 tra il 2016 e il 2017, e in altri 2 casi dopo il 2018) e 13 riportano le motivazioni per cui tale attività si era conclusa. A questo proposito, le principali motivazioni addotte riguardavano il mutamento della situazione personale (in 6 casi) e la scarsa redditività (in 5 casi), ma in altri 2 casi viene indicata l'assenza di incentivi e/o finanziamenti per proseguire l'attività e la non competitività dei prodotti / servizi offerti.

⁴⁴ Solo 1 era in fascia 3plus.

5.3.2 Localizzazione, settore, forma giuridica e mercato di sbocco delle attività di impresa o di lavoro autonomo avviate

All'incirca i 2/3 delle imprese e delle attività di lavoro autonomo avviate dai partecipanti alla DUL (che hanno partecipato all'indagine) si concentrano su 3 settori (i servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriale, servizi pubblici, sociali e alle persone quali attività culturali e sportive e servizi alla persona e commercio. In totale, l'80% circa opera nel macrosettore dei servizi e del commercio. In circa il 90% dei casi si tratta di imprese individuali e attività da libero professionista. I clienti di queste imprese ed attività di lavoro autonomo sono principalmente clienti locali/regionali (nel 65,4% dei casi) o nazionali (28,9%).

Si osserva che **le attività ancora in essere al momento della rilevazione dopo essere state avviate a seguito della DUL autoimprenditorialità, nel 58,8% dei casi sono state insediate soprattutto nella provincia di Milano** (riflettendo probabilmente il dato relativo al fatto che oltre il 60% dei lavoratori autonomi o imprenditori che hanno partecipato all'indagine on-line era domiciliato in questa provincia).

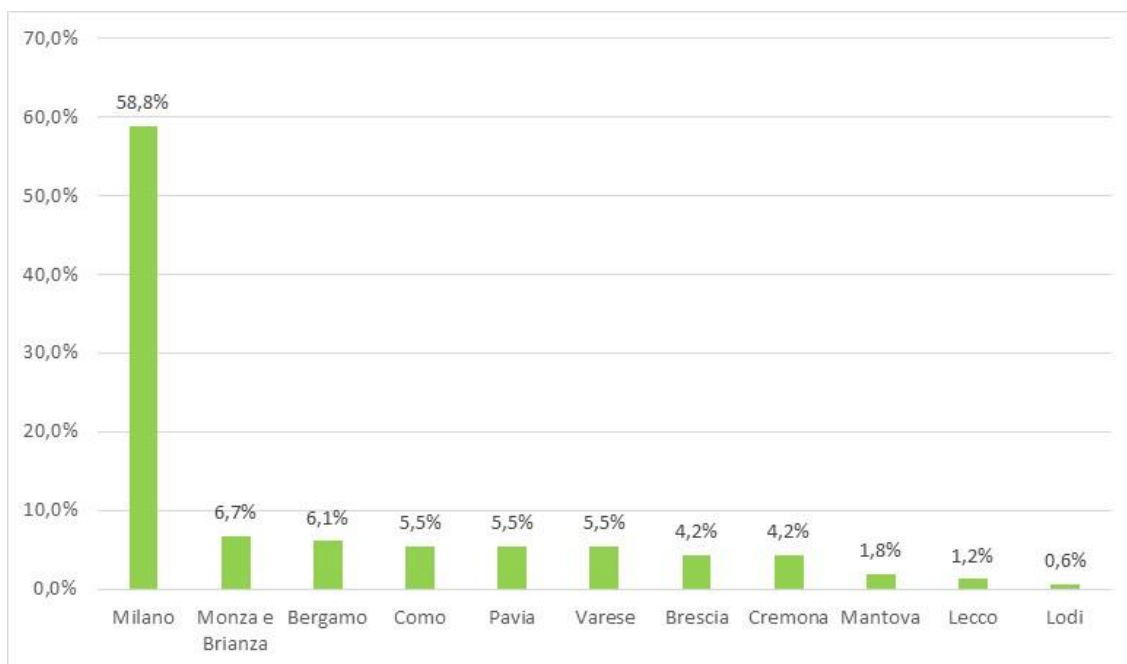
Sul fronte dei **settori di attività economica** in cui operano **le imprese e le attività di lavoro autonomo** avviate dai partecipanti alla DUL, si rileva che il 63% **si concentra su 3 settori**: i servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriale (31,5%), servizi pubblici, sociali e alle persone quali attività culturali e sportive e servizi alla persona (21%) e commercio (10,5%).

Considerando i **macrosettori, ben l'80,2% opera nel settore del "commercio e servizi"**. Ciò si rileva in misura superiore alla media tra le donne (l'84,4% contro il 75% degli uomini), tra i 35-44enni (l'86,5%)⁴⁵, le persone con un livello di istruzione universitaria (l'88,9%) e tra quanto erano stati assegnati alla fascia 3 ad alta intensità di aiuto della DUL (l'89,3%)⁴⁶.

⁴⁵ Inoltre, tutti i 7 giovani tra i 15 e i 24 anni hanno attività di impresa o di lavoro autonomo che operano nel macro-settore "Commercio e servizi".

⁴⁶ Anche l'unico rispondente di fascia 3plus con attività di impresa o da lavoro autonomo opera in questo macro-settore.

Figura 5.11 - Distribuzione per provincia delle attività avviate a seguito della DUL Autoimprenditorialità e ancora attive



Nota: 4 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

Figura 5.12 - Settore di attività delle imprese e attività autonome avviate a seguito della DUL Autoimprenditorialità e ancora attive



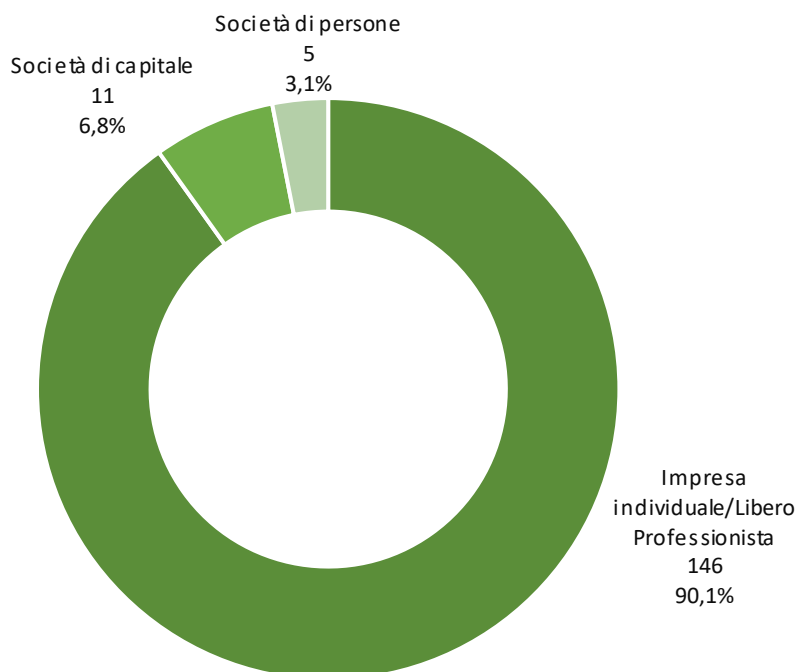
Nota: 7 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

Le attività di impresa o di lavoro autonomo avviate sono nel 90,1% dei casi imprese individuali e attività da libero professionista. Il restante 9,9% è costituito da 11 società di capitale (11) e 5 società di persone (5). Nel caso delle società di capitali, si contano 6 donne, nessuno ha tra i 15 e i 24 anni, 6 hanno un livello di istruzione universitaria e 9 rientrano nelle fasce di aiuto 1 (4) e 2 (5) a bassa e media intensità di aiuto (e nessuno nella fascia 3 plus). In quello delle società di persone, le donne sono 2, nessuno ha tra i 15 e i 24 anni o più di 54 anni, 4 hanno al massimo la licenza secondaria inferiore e 3 erano stati assegnati alla fascia di aiuto 1 a bassa intensità di aiuto.

I clienti delle imprese e delle attività di lavoro autonomo avviate dai partecipanti alla DUL con servizio autoimprenditorialità sono principalmente clienti locali/regionali (nel 65,4% dei casi) o nazionali (28,9%); solo il 5,7% (pari a 9 casi) ha clienti stranieri. Ad avere clienti locali/regionali sono in misura superiore alla media le attività di impresa o di lavoro autonomo avviate dagli uomini (il 69,4% contro il 62,1% delle donne), dai giovani tra i 15 e i 24 anni (6 su 7, pari all'85,7%), da coloro in possesso al massimo di una qualifica professionale (21 su 26, pari all'80,8%) e da quanti rientravano nelle fasce 1 e 2 a bassa e media intensità di aiuto (rispettivamente il 65,5% e il 67,3%). Le donne (il 32,2% contro il 25% degli uomini), le persone con 55 anni ed oltre (5 su 9, pari al 55,6%), le persone con un livello di istruzione universitario (il 36,3%) e quelle che rientravano nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto, in misura superiore alla media, hanno invece avviato attività di impresa e di lavoro autonomo i cui clienti sono principalmente nazionali.

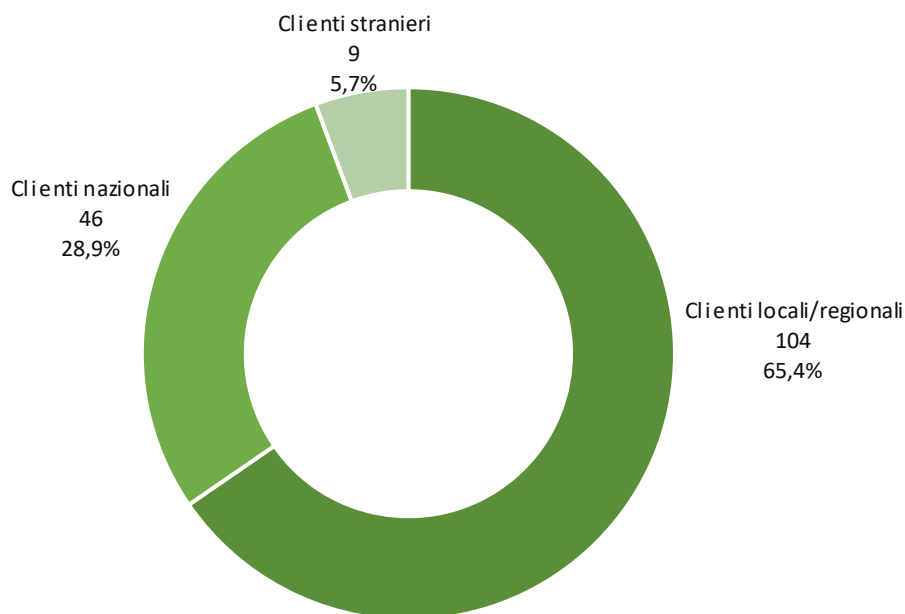
Figura 5.13 - Forma giuridica delle imprese e attività autonome avviate a seguito della DUL Autoimprenditorialità ancora attive



Nota: 7 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

Figura 5.14 - Tipologia di clienti delle imprese e attività autonome avviate al termine della DUL Autoimprenditorialità e ancora attive



Nota: 10 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

5.3.3 Addetti e fatturato delle attività di impresa o di lavoro autonomo avviate

Nella gran parte dei casi il servizio autoimprenditorialità della DUL ha avuto come risultati, l'apertura di una partita IVA (dunque di attività individuali). Meno diffusa è la creazione di nuove imprese, Per cui le 11 società di capitale e le 5 società di persone, intercettate dall'indagine, dichiarano in totale 51 addetti (3,2 addetti in media per società). Nella maggior parte dei casi (11 su 16) il numero degli addetti è rimasto invariato rispetto all'inizio delle attività, ma è previsto un loro aumento nei prossimi due anni.

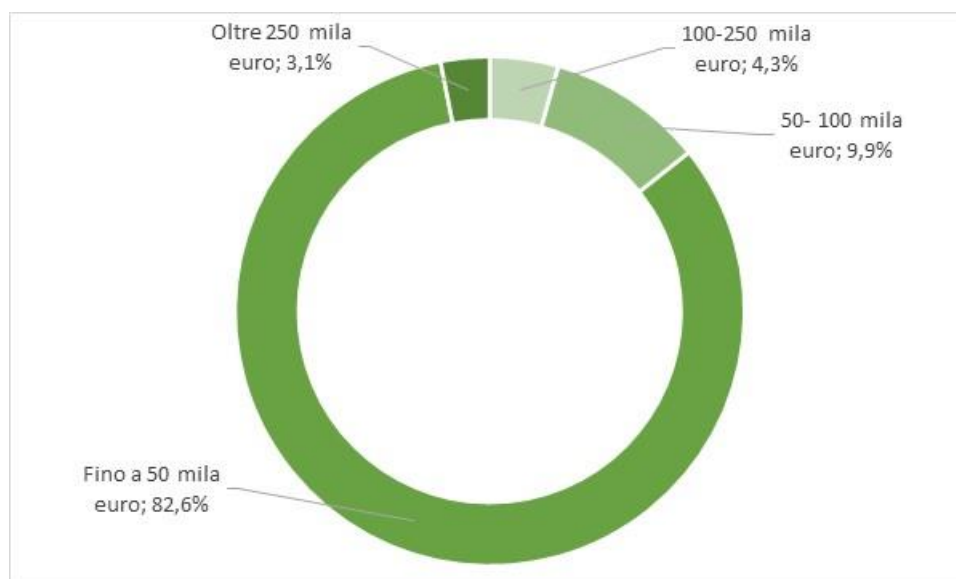
La maggior parte delle attività di impresa e di lavoro autonomo avviate dai rispondenti non superano i 50mila euro di fatturato, compatibilmente col fatto che, nella gran parte dei casi, si tratta di attività di lavoro autonomo. Le attività che superano tale soglia di fatturato sono state avviate in misura mediamente superiore da uomini, 45-54enni, persone con la qualifica professionale e destinatari della DUL profilati nella fascia 1 ad alta intensità di aiuto. Il fatturato è cresciuto rispetto all'avvio delle attività per la maggior parte dei rispondenti (il 62,5%) ed in particolare nel caso degli uomini, dei più giovani, dei diplomati e di quanti rientrano nella fascia 1 a bassa intensità di aiuto. I ¾ dei rispondenti si aspettano comunque un aumento del fatturato nei prossimi due anni, soprattutto se uomini, giovani, in possesso di un livello di istruzione universitaria e profilati nelle fasce 1 e 2 a bassa e media intensità di aiuto della DUL- Fase II.

Le 11 società di capitale e le 5 società di persone sono imprese di micro e piccole dimensioni, che variano da un minimo di 1 addetto ad un massimo di 11 addetti. In totale, queste 16 imprese **contano 51 addetti per una media di 3,2 addetti ad impresa**. Il numero di addetti, inoltre, è per ora **rimasto invariato in 11 casi** (9 società di capitale e 2 di persone) su 16 rispetto all'inizio delle attività, mentre sono 5 le imprese (2 società di capitale e 3 di persone) che indicano che rispetto all'avvio delle attività di impresa il numero degli addetti è più alto. **Tuttavia, 11 (sempre su 16) sono le imprese che prevedono un aumento del numero di addetti nei prossimi due anni.**

L'indagine mostra inoltre che le attività di impresa e di lavoro autonomo avviate dai rispondenti si caratterizzano per **fatturati**, che alla fine del 2020, **nella maggior parte dei casi (82,6%) non**

superavano i 50mila euro. Le imprese e le attività autonome con **fatturati superiori a 50mila euro** sono concentrate in misura superiore alla media tra quelle tra gli uomini (22,2% contro il 13,5% delle donne), coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni (il 24,6%) e quanti sono in possesso al massimo di una qualifica professionale (6 su 26, pari al 23,1%). La quota di imprese e attività di lavoro autonomo con fatturati di 50mila euro ed oltre diminuisce al crescere dell'intensità di aiuto assegnata ai destinatari della DUL, passando dal 30,9% nella fascia 1 a bassa intensità di aiuto al 7,1% nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto⁴⁷.

Figura 5.15 - Classe di fatturato (dicembre 2020) delle imprese e attività autonome avviate a seguito della DUL Autoimprenditorialità ancora attive



Nota: 8 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

La maggior parte (il 62,5%) dei rispondenti che, a seguito del percorso autoimprenditorialità della DUL, ha avviato attività di impresa o da lavoro autonomo indica che rispetto all'anno di avvio dell'impresa/attività, il fatturato è aumentato. D'altra parte, il fatturato è diminuito secondo il 22,5% dei rispondenti. A dichiarare in misura superiore a quella media che il fatturato è aumentato rispetto all'anno di avvio dell'attività sono gli uomini (il 65,3%), i giovani tra i 15 e i 24 anni (6 su 7, pari all'85,7%), coloro che sono in possesso del diploma di licenza secondaria superiore (il 71,7%) e quanti sono stati profilati in fascia 1 ad alta intensità di aiuto (il 69,1%), decrescendo al crescere dell'intensità di aiuto fino al 54,5% in fascia 3 ad alta intensità di aiuto⁴⁸.

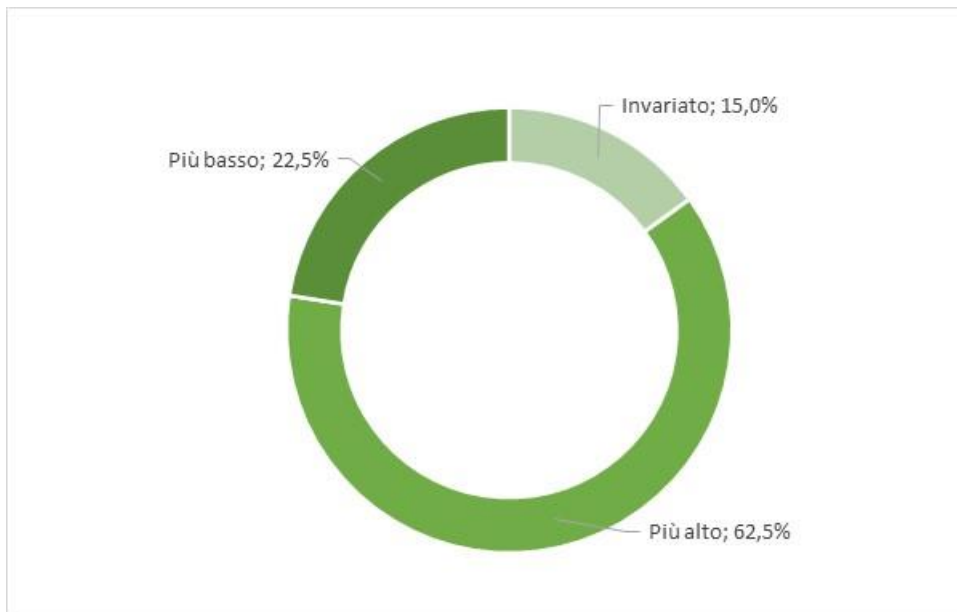
Il 74,8% ha dichiarato comunque di aspettarsi un aumento del fatturato nei prossimi due anni. Emergono alcune differenze in base alle caratteristiche socio-anagrafiche. La quota di quanti si aspettano una crescita del fatturato è mediamente superiore tra gli uomini (il 77,8% contro il 72,4%), tra i giovani tra i 15 e i 34 anni (l'83,3% contro il 71,8% degli over35), tra quanti hanno un titolo di istruzione universitaria (il 77,5%) e tra quanti rientravano nelle fasce di aiuto 1 e 2 a bassa e media intensità di aiuto (rispettivamente il 74,5% e il 79,6% contro il 70,4% di quelli che rientravano nella fascia 3 ad alta intensità di aiuto)⁴⁹.

⁴⁷ L'unico destinatario che ha avviato attività di impresa/lavoro autonomo rientrante nella fascia 3 plus ha attestato di un fatturato inferiore ai 50mila euro.

⁴⁸ L'unico rispondente in fascia 3plus ritiene che il proprio fatturato sia cresciuto dall'avvio dell'attività.

⁴⁹ L'unico in Fascia 3Plus dichiara di attendersi un aumento del fatturato nei prossimi due anni.

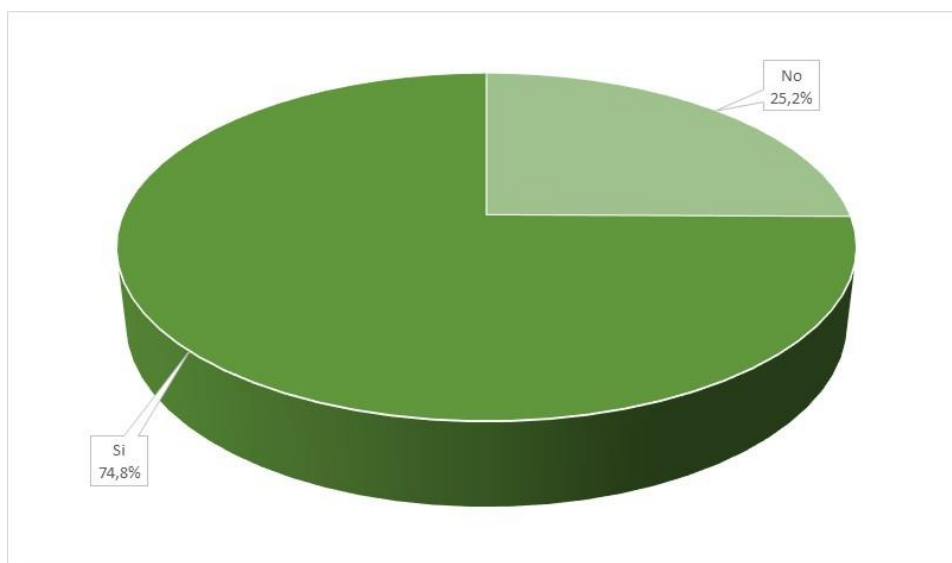
Figura 5.16 - Andamento del fatturato rispetto all'anno di avvio dell'attività di impresa o di lavoro autonomo



Nota: 9 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

Figura 5.17 - Previsioni di aumento del fatturato per i prossimi due anni



Nota: 10 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

5.3.4 Criticità da pandemia, bisogni per fronteggiare l'emergenza sanitaria e azioni strategiche per la competitività

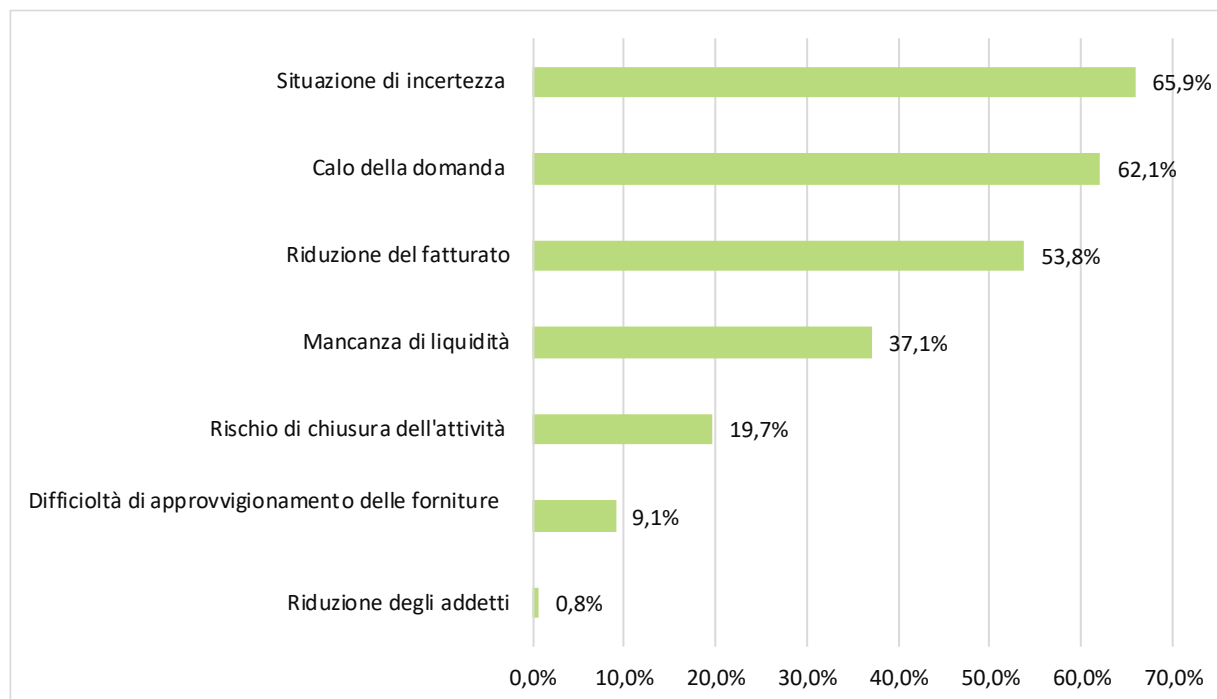
La pandemia di Covid-19, nel corso del 2020, ha prodotto effetti negativi sulle attività di impresa e di lavoro autonomo. Le tre principali criticità affrontate per via della crisi sanitaria legata al Covid-19 da coloro che hanno avviato attività di impresa o lavoro autonomo, grazie al servizio autoimprenditorialità della DUL – Fase II, sono la condizione di incertezza dovuta all'evolvere costante della situazione epidemiologica, il calo della domanda e la riduzione del fatturato. D'altra parte, i tre principali bisogni/esigenze di cui necessitano per fronteggiare l'emergenza economico-sanitaria sono individuati nel dilazionamento dei pagamenti di ritenute, tasse e contributi, nel beneficiare di contributi per il pagamento dei costi fissi (quali l'affitto o le utenze di luce e gas, ecc.) e nel sostegno nell'accesso al credito e una maggiore liquidità.

Le azioni strategiche, ritenute necessarie nei prossimi due anni, per garantire la competitività delle attività di impresa o lavoro autonomo avviate sono l'incremento della visibilità e della qualità dei prodotti e servizi" (62,3%) e la "personalizzazione ulteriore do prodotti o servizi" (40,4%).

La pandemia di Covid-19 nel corso del 2020 ha prodotto effetti negativi anche sulle attività di impresa e di lavoro autonomo, come visto nell'analisi di contesto condotta nel capitolo 2, per via delle misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Tra i rispondenti all'indagine che avevano avviato attività di lavoro autonomo e di impresa, grazie al servizio autoimprenditorialità della DUL, 132 sono quelli che attestano di aver dovuto affrontare almeno una **criticità per via della crisi sanitaria legate al Covid-19**, mentre 37 dichiarano di non aver affrontato particolari criticità. Ciascun rispondente poteva indicare fino a tre criticità. Nello specifico, **la condizione di incertezza dovuta all'evolvere costante della situazione epidemiologica (65,9%), il calo della domanda (62,1%) e la riduzione del fatturato (53,8%)** emergono come le tre criticità maggiormente indicate.

I rispondenti potevano indicare inoltre fino a tre **bisogni/esigenze necessari per fronteggiare l'emergenza economico-sanitaria**. In totale, sono 149 coloro che dichiarano almeno un bisogno o un'esigenza, mentre sono 20 quelli che non ne indicano nemmeno uno o una. **I tre bisogni o le tre esigenze più segnalati come necessari sono la necessità di dilazionare i pagamenti di ritenute, tasse e contributi (55%), quella di beneficiare di contributi per il pagamento dei costi fissi (quali l'affitto o le utenze di luce e gas, ecc.) (45,6%) e il sostegno nell'accesso al credito e una maggiore liquidità (39,6%)**. Seguono poi il sostegno agli investimenti per fronteggiare l'emergenza Covid (32,9%) e quello agli investimenti in digitalizzazione ed innovazione tecnologica (31,5%).

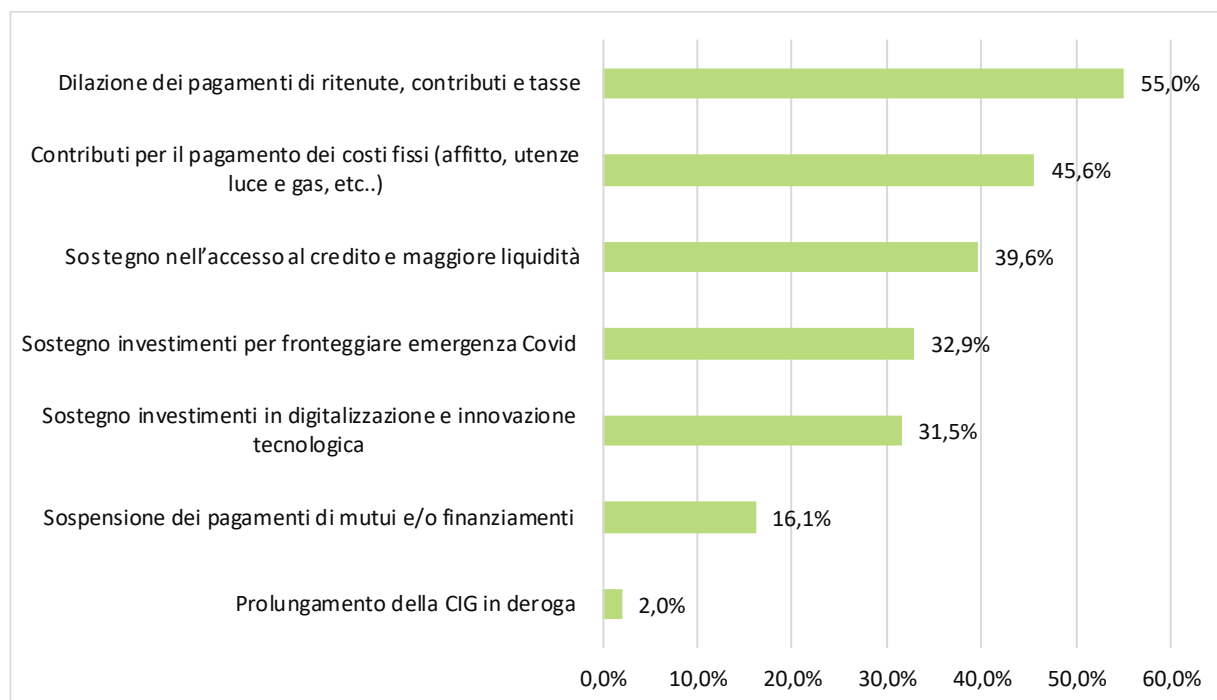
**Figura 5.18 - Principali criticità affrontate a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19
(possibili più risposte)**



Nota: 37 rispondenti non indicano alcuna criticità

Fonte: indagine ad-hoc

**Figura 5.19 - Principali bisogni evidenziati per far fronte all'emergenza sanitaria da COVID-19
(possibili più risposte)**

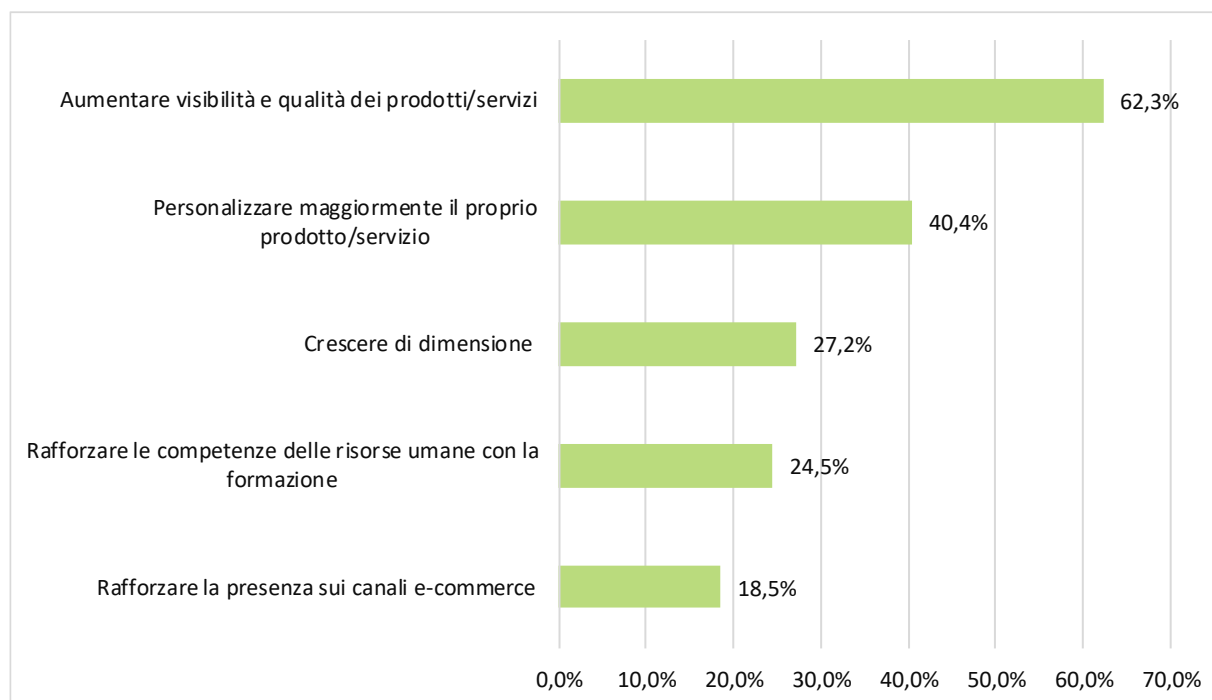


Nota: 20 rispondenti non indicano alcun bisogno specifico

Fonte: indagine ad-hoc

Altro aspetto indagato è stato quello relativo alle azioni strategiche che si renderanno necessarie nei prossimi due anni per accrescere la competitività delle attività avviate. I 151 rispondenti, che potevano indicare più di una azione, hanno ritenuto di maggiore importanza strategica “aumentare la visibilità e la qualità dei propri prodotti e servizi” (62,3%) e “personalizzare ulteriormente il proprio prodotto o servizio” (40,4%). Meno prioritario sembra essere il “rafforzamento della presenza online tramite e-commerce” (18,5%).

Figura 5.20 - Azioni strategiche volte ad aumentare la competitività nei prossimi due anni (possibili più risposte)



Nota: 18 rispondenti non indicano alcuna azione specifica

Fonte: indagine ad-hoc

5.4 Il giudizio sulla DUL-Autoimprenditorialità

Infine, in questa ultima sezione vengono analizzati i risultati dell'indagine circa il giudizio dei destinatari intervistati sul percorso autoimprenditorialità della DUL-Fase II, in particolare sul valore aggiunto della DUL con servizio autoimprenditorialità per avviare la nuova attività, sull'utilità dei servizi previsti da percorso autoimprenditorialità e sul grado di soddisfazione nei confronti di tali servizi.

5.4.1 Valore aggiunto della DUL autoimprenditorialità

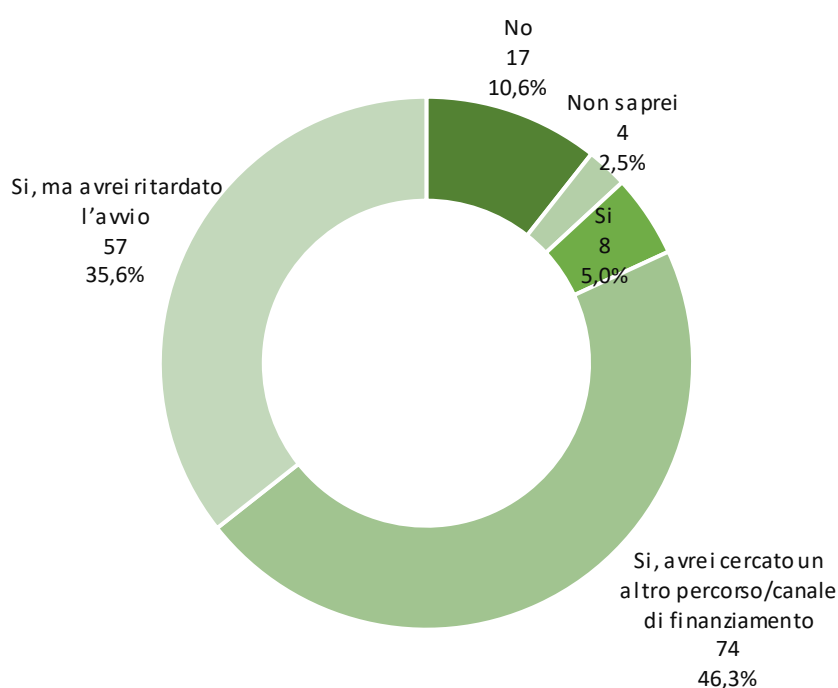
La DUL è stata decisiva per l'avvio di un'impresa o di un'attività lavorativa autonoma solo nel 10,6% dei casi, ossia per 17 rispondenti, in prevalenza donne, adulti con 35 anni ed oltre e destinatari assegnati alle fasce a più alta intensità di aiuto. Negli altri casi l'attività di impresa o di lavoro autonomo, secondo gli intervistati, sarebbe stata comunque avviata (anche in assenza della DUL e del servizio autoimprenditorialità).

La rilevazione ha anche inteso indagare se in assenza dei percorsi di autoimprenditorialità della DUL, gli intervistati avrebbero comunque avviato attività di lavoro autonomo o di impresa. Dalle risposte la DUL appare essere stata decisiva per l'avvio di un'impresa o di un'attività lavorativa autonoma solo nel 10,6% dei casi: questi destinatari, infatti, hanno dichiarato che non avrebbero

intrapreso questa strada se non avessero partecipato alla Dote Unica Lavoro. Una cospicua maggioranza (l'86,9%) invece dichiara che l'avrebbe comunque avviata. Nello specifico, il 42,6% sostiene che, in assenza della DUL, avrebbe ricercato un'altra fonte di finanziamento e il 35,6% dichiara che, in assenza della DUL avrebbe ritardato l'avvio dell'attività di impresa o di lavoro autonomo. Un ulteriore 5% dichiara semplicemente che sì, l'avrebbe comunque avviata.

Il 10,6% di coloro che senza la DUL non avrebbe avviato alcuna attività di lavoro autonomo o di impresa è costituito da 17 rispondenti, di cui 13 donne, 13 over35 (di cui 9 over 45) e nessuno tra i 15 e i 24 anni, 9 con al massimo la licenza secondaria superiore (ma gli altri 8 con un titolo di istruzione universitaria) e 9 di fascia 3 ad alta intensità di aiuto (più 1 di fascia 3plus ad alta intensità di aiuto-svantaggio).

Figura 5.21 – Valore aggiunto della DUL Autoimprenditorialità per l'avvio di attività di impresa o di lavoro autonomo



Nota: 9 Missing

Fonte: indagine ad-hoc

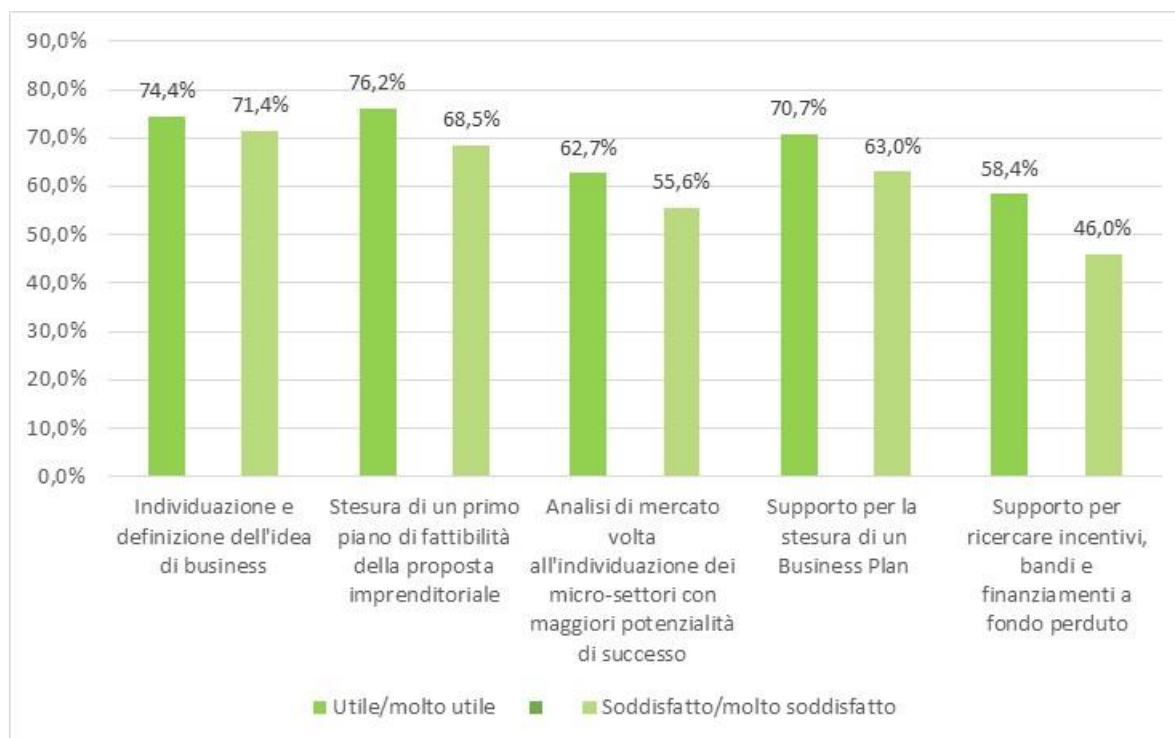
5.4.2 Utilità e soddisfazione

Più della metà dei rispondenti (in alcuni casi ben più della metà dei rispondenti) ritiene che i servizi previsti dal percorso autoimprenditorialità della DUL - Fase II siano stati utili o molto utili. Lo stesso avviene per il grado di soddisfazione nei confronti dei medesimi servizi. L'unica eccezione è il supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto del quale si dichiara soddisfatto o molto soddisfatto meno della metà dei rispondenti. Questo servizio è anche quello considerato utile o molto utile da una percentuale meno alta di rispondenti (sebbene superiore al 50%). I giudizi sull'utilità dei servizi e il grado di soddisfazione nei loro confronti sono condizionati dal genere, dal fatto di aver concluso o meno il percorso autoimprenditorialità della DUL, dalla condizione occupazionale attuale, dalla fascia di profilazione della DUL. In generale, i giudizi più positivi sull'utilità e il grado di soddisfazione più elevato sono, in misura superiore alla media, espressi dagli uomini, da coloro che hanno concluso il percorso, dagli occupati e da quanti erano stati profilati nella fascia 1 a bassa intensità di aiuto della DUL.

Rispetto all'**utilità della DUL – Autoimprenditorialità per avviare una attività di lavoro autonomo o imprenditoriale**, si osserva che tutti i servizi per i quali si richiedeva di esprimere un giudizio sono considerati utili o molto utili da più della metà dei rispondenti, con percentuali che vanno dal 58,5% per il supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto al 76,2% per la stesura di un primo piano di fattibilità della proposta imprenditoriale. Tutti i servizi sono considerati utili o molto utili o in egual misura da uomini e donne (come nel caso dell'individuazione e definizione dell'idea di business) o in misura mediamente superiore dagli uomini. Naturalmente il fatto di aver concluso o meno il percorso autoimprenditorialità della DUL influenza il giudizio sui servizi ricevuti: molto meno della metà di quanti non hanno concluso il percorso li ritiene utili o molto utili, diversamente da chi lo ha concluso che, in ben oltre la metà dei casi, li giudica tutti utili o molto utili. In generale, la quota di coloro che ritengono utili o molto utili i servizi del percorso autoimprenditorialità della DUL per avviare una attività di lavoro autonomo o imprenditoriale è mediamente più alta tra quanti erano profilati in fascia 1 a bassa intensità di aiuto, seguiti da quelli profilati in fascia 3 ad alta intensità di aiuto e infine da quelli in fascia 2 a media intensità di aiuto. Tra i 6 rispondenti profilati in fascia 3plus ad alta intensità di aiuto per gli svantaggiati, almeno 4 li ritengono utili o molto utili, ad eccezione del supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto ritenuto poco utile da 5 di loro. Infine, a giudicare i servizi del percorso autoimprenditorialità utili o molto utili sono, in misura mediamente superiore, quanti sono occupati al momento dell'indagine.

Per quanto concerne la **soddisfazione nei confronti dei servizi del percorso autoimprenditorialità della DUL**, più della metà dei rispondenti si dichiara soddisfatto o molto soddisfatto (dal 55,6% per le Analisi di mercato volta all'individuazione dei micro-settori con maggiori potenzialità di successo al 71,4% per l'individuazione e definizione dell'idea di business), ad eccezione del supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto, lo stesso servizio considerato utile o molto utile dalla quota più bassa di rispondenti, di cui è soddisfatto o molto soddisfatto solo il 46%. Gli uomini si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti dei servizi di questo percorso in misura pari o superiore alle donne, tranne nel caso delle analisi di mercato volte all'individuazione dei micro-settori con maggiori potenzialità di successo, in cui sono queste ultime ad essere soddisfatte o molto soddisfatte in misura mediamente superiore agli uomini. Meno della metà di chi non ha concluso il percorso autoimprenditorialità della DUL è soddisfatta o molto soddisfatta di ciascun servizio, mentre oltre la metà di chi ha concluso il percorso si dichiara soddisfatto o molto soddisfatto dei servizi di questo percorso, tranne nel caso del supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto. Il livello di soddisfazione o elevata soddisfazione decresce al crescere dell'intensità di aiuto per tutti i servizi ed arriva ad essere inferiore al 50% solo per il supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto all'interno delle fasce di aiuto 2 e 3. Tra i 6 rispondenti profilati in fascia 3plus ad alta intensità di aiuto per gli svantaggiati, almeno 4 ne sono soddisfatti o molto soddisfatti, ad eccezione del supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto di cui tutti e 6 di dichiarano poco soddisfatti. Come nel caso dell'utilità, la quota di soddisfatti o molto soddisfatti è mediamente più elevata tra gli occupati per tutti i servizi, superando il 50% anche per il supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto.

Figura 5.22 - Utilità delle attività proposte durante il percorso di DUL Autoimprenditorialità (% di chi lo ha dichiarato utile o molto utile) & Soddisfazione dei partecipanti rispetto alle attività proposte durante il percorso di DUL Autoimprenditorialità (% di chi è soddisfatto o molto soddisfatto)



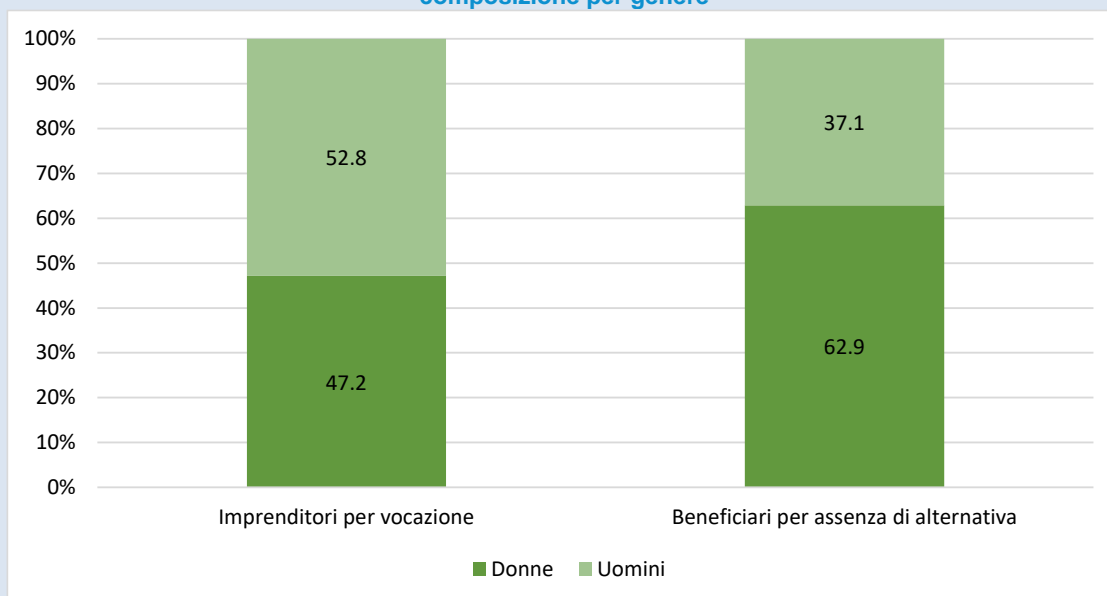
Fonte: indagine ad-hoc

Box 5.1 – Imprenditori/lavoratori autonomi per “vocazione” vs potenziali imprenditori/lavoratori autonomi per assenza di alternative

In questo Box, viene svolta una analisi statistico – descrittiva volta a distinguere gli imprenditori “per vocazione” da coloro che diventano imprenditori/lavoratori per assenza di alternative lavorative. Incrociando le precedenti esperienze imprenditoriali e/o dirigenziali di coloro che hanno beneficiato del servizio autoimprenditorialità della DUL-Fase II con le ragioni della partecipazione a tale percorso, è stato individuato un “cluster” di soggetti particolarmente inclini al lavoro autonomo o di impresa, ovvero coloro con precedenti esperienze imprenditoriali e/o dirigenziali e che hanno partecipato alla DUL-Autoimprenditorialità perché “hanno sempre pensato che avrebbero avviato una propria attività o svolto un lavoro autonomo”.

Tra i 333 rispondenti alle domande sulle precedenti esperienze e sulle motivazioni che hanno portato ad intraprendere il percorso di autoimprenditorialità della DUL-Fase II, sono 53 i soggetti che possiamo definire “imprenditori/lavoratori autonomi per vocazione”, corrispondenti al 16% del totale. Si tratta, data la tradizione minor inclinazione delle donne al lavoro autonomo o di impresa, prevalentemente di uomini (52,8%) contrariamente al gruppo di destinatari che hanno optato per la DUL-Autoimprenditorialità per mancanza di alternative e/o di esperienza dove gli uomini rappresentano solo il 37,1%.

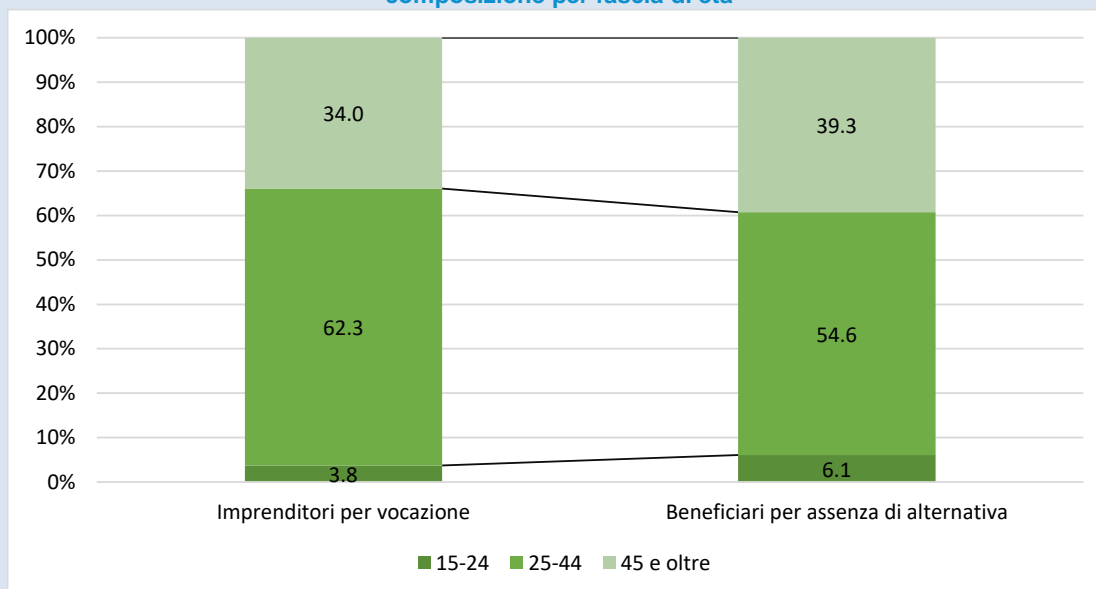
Figura B5.1 - Imprenditori per “vocazione” vs potenziali imprenditori per assenza di alternative: composizione per genere



Nota: 43 non classificati
Fonte: indagine ad-hoc

Il 62,3% degli imprenditori/lavoratori autonomi per vocazione ha una età compresa tra i 25 e i 44 anni, una percentuale superiore rispetto al 54,6% di coloro che hanno scelto la DUL per altre ragioni dove si registrano una quota in media superiore nelle fasce più adulte (39,3% vs 34%), che hanno probabilmente perso il lavoro e hanno minor probabilità di reinserimento come dipendente, e tra i giovanissimi che stanno maturando le prime esperienze.

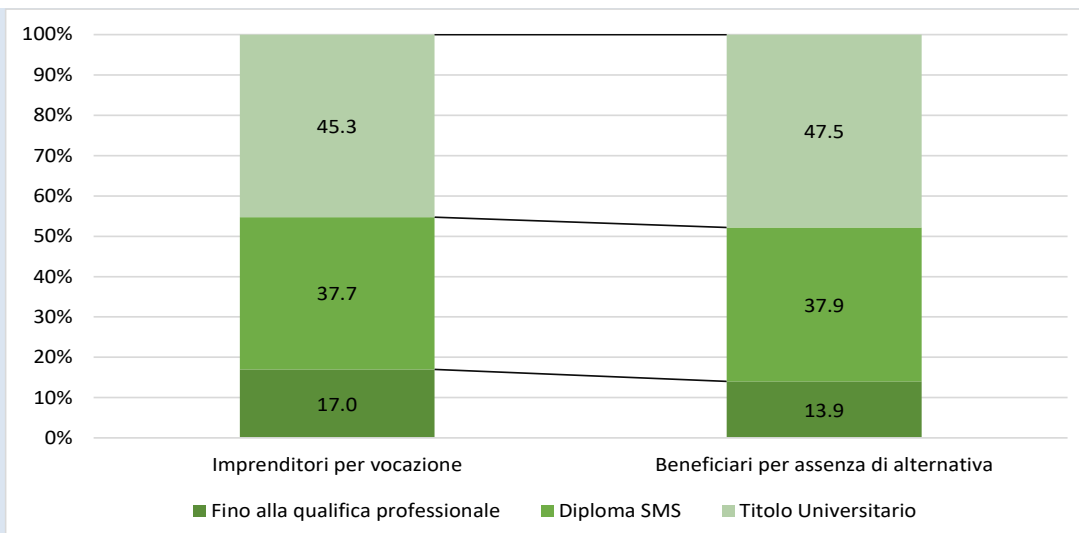
Figura B5.2 - Imprenditori per “vocazione” vs potenziali imprenditori per assenza di alternative: composizione per fascia di età



Nota: 43 non classificati
Fonte: indagine ad-hoc

Il 45,3% del gruppo degli imprenditori/lavoratori autonomi per “vocazione” ha un titolo universitario, il 37,7% un diploma di scuola media superiore e il 17,7% ha al massimo una qualifica professionale, una composizione che non si discosta significativamente da quella registrata per il gruppo di coloro che hanno optato per la DUL-Autoimprenditorialità per le limitate alternative di lavoro.

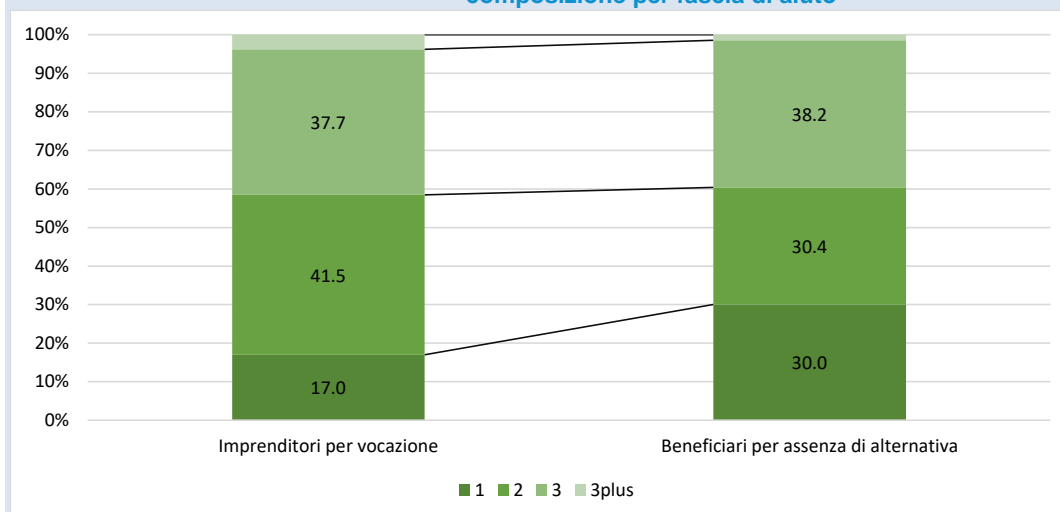
Figura B5.3 - Imprenditori per “vocazione” vs potenziali imprenditori per assenza di alternative: composizione per titolo di studio



Nota: 43 non classificati
Fonte: indagine ad-hoc

Guardando alla fascia di aiuto, sia per gli imprenditori/lavoratori autonomi per vocazione per che per i destinatari per mancanza di alternative, più di un terzo rientra nella fascia ad alta intensità di aiuto (Fascia 3); tuttavia tra gli imprenditori/lavoratori autonomi per vocazione solo il 17% si è collocato nella fascia a bassa intensità di aiuto, una percentuale sensibilmente inferiore al 30% di coloro senza precedenti esperienze imprenditoriali e/o dirigenziali e che hanno partecipato alla DUL-Autoimprenditorialità per mancanza di alternative.

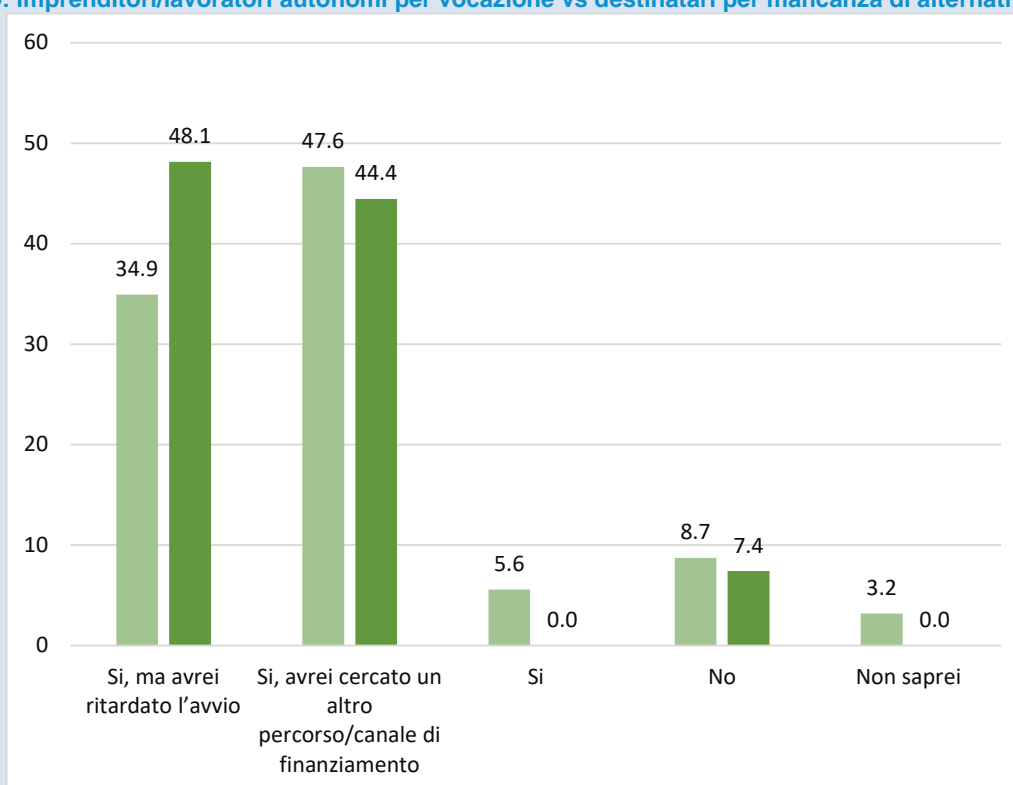
Figura B5.4 - Imprenditori per “vocazione” vs potenziali imprenditori per assenza di alternative: composizione per fascia di aiuto



Nota: 43 non classificati
Fonte: indagine ad-hoc

Dalle risposte, la DUL appare essere stata decisiva per l'avvio di un'impresa o di un'attività lavorativa autonoma in misura maggiore per i destinatari che hanno optato per la DUL-Autoimprenditorialità quale una delle possibili alternative per rientrare nell'occupazione: l'8,7% (vs 7,4% ha dichiarato che non avrebbe avviato l'attuale attività di impresa in assenza della Dote Unica Lavoro). Al contrario, per i destinatari con una qualche esperienza imprenditoriale o dirigenziale e che hanno scelto la DUL per inclinazione al lavoro autonomo o di impresa, la partecipazione alla DUL ha giocato un ruolo importante solo con riferimento ai tempi di avvio dell'attività: circa la metà di questo gruppo ha infatti dichiarato che avrebbe comunque avviato l'attività ma in un momento successivo (vs 34,9%).

Figura B5.4 – Valore aggiunto della DUL Autoimprenditorialità per l'avvio dell'attività di impresa o di lavoro autonomo: imprenditori/lavoratori autonomi per vocazione vs destinatari per mancanza di alternative (valori %)



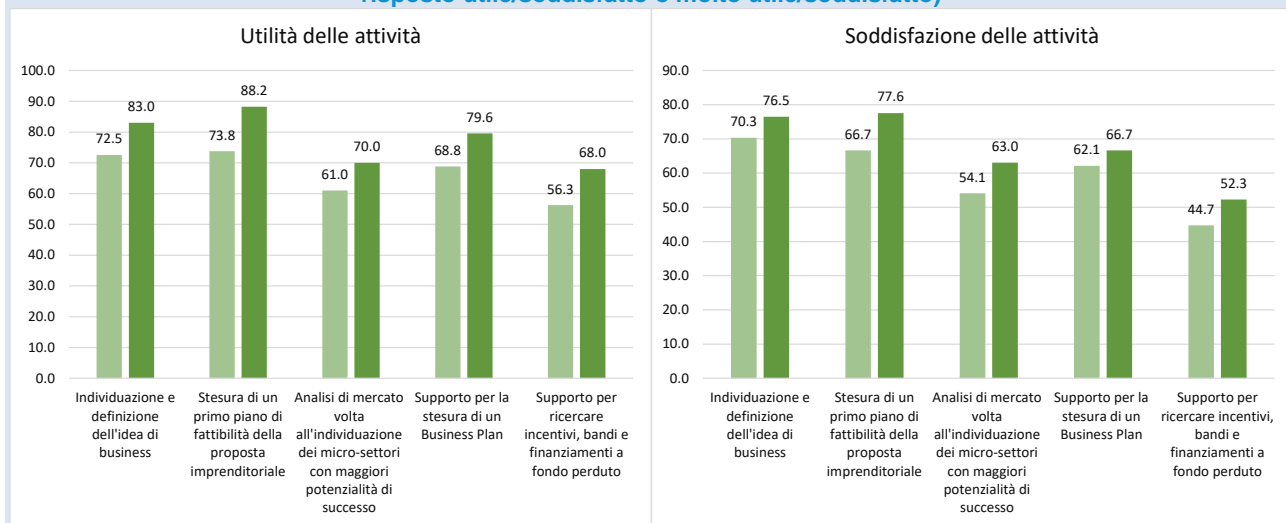
Nota: 43 non classificati

Fonte: indagine ad-hoc

Il grafico che segue mostra, infine, come gli imprenditori/lavoratori autonomi che hanno scelto di partecipare alla DUL-Autoimprenditorialità per inclinazione personale al lavoro autonomo o di impresa hanno ritenuto i servizi e le attività proposte mediamente più utili rispetto a quanto ritenuto dal gruppo di destinatari che hanno preso parte alla DUL più per mancanza di alternative che per una effettiva scelta. In particolare, il servizio di supporto alla stesura del piano di fattibilità dell'idea di business è stata ritenuto utile dall'88,2% degli imprenditori/lavoratori autonomi per vocazione, circa 14 punti percentuali in più di chi lo ha ritenuto utile o molto utile tra gli altri destinatari; un gap superiore ai 10 p.p. di registra anche in riferimento all'attività di supporto nella ricerca e predisposizione dei bandi.

Gli imprenditori/lavoratori autonomi che hanno scelto la DUL-Autoimprenditorialità per una scelta che rispecchia le proprie inclinazioni personali sono anche più soddisfatti delle attività che hanno effettuato, anche in questo caso con particolare riferimento al supporto nella stesura del piano di fattibilità della proposta imprenditoriale, attività per cui si registra un grado di soddisfazione pari al 77,6% rispetto al 66,7% del gruppo partecipante alla DUL per mancanza di alternative professionali.

Figura B5.5 - Utilità e soddisfazione delle attività proposte durante il percorso di DUL-Autoimprenditorialità: imprenditori/lavoratori autonomi per vocazione vs destinatari per mancanza di alternative (% di chi lo ha risposto utile/soddisfatto o molto utile/soddisfatto)



Nota: 43 non classificati
 Fonte: indagine ad-hoc

Allegato al Capitolo 5 – Allegato statistico: Le tabelle a doppia entrata dei risultati dell'indagine on-line

Lei ha concluso il percorso previsto dalla DUL-Autoimprenditorialità?

	No		Si		Totale	
	V.A	%	V.A	%	V.A	%
Genere						
Donna	22	9,8%	202	90,2%	224	100,0%
Uomo	13	8,6%	139	91,4%	152	100,0%
Età						
15-24	3	13,0%	20	87,0%	23	100,0%
25-34	8	11,1%	64	88,9%	72	100,0%
35-44	14	10,6%	118	89,4%	132	100,0%
45-54	10	8,8%	103	91,2%	113	100,0%
> 54	0	0,0%	36	100,0%	36	100,0%
Livello istruzione						
Fino alla qualifica professionale	5	8,9%	51	91,1%	56	100,0%
Diploma SMS	16	10,9%	131	89,1%	147	100,0%
Titolo Universitario	14	8,2%	157	91,8%	171	100,0%
Fascia						
1	10	9,3%	98	90,7%	108	100,0%
2	16	13,7%	101	86,3%	117	100,0%
3	8	5,6%	136	94,4%	144	100,0%
3plus	1	14,3%	6	85,7%	7	100,0%
Provincia (domicilio destinatario)						
BG	2	13,3%	13	86,7%	15	100,0%
BS	3	16,7%	15	83,3%	18	100,0%
CO	0	0,0%	19	100,0%	19	100,0%
CR	0	0,0%	12	100,0%	12	100,0%
LC	0	0,0%	7	100,0%	7	100,0%
LO	2	33,3%	4	66,7%	6	100,0%
MB	0	0,0%	4	100,0%	4	100,0%
MI	18	7,8%	214	92,2%	232	100,0%
MN	6	19,4%	25	80,6%	31	100,0%
PV	1	6,7%	14	93,3%	15	100,0%
VA	3	18,8%	13	81,3%	16	100,0%
n.d.	0	0,0%	1	100,0%	1	100,0%
Totale	35	9,3%	341	90,7%	376	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

Quale è la Sua attuale condizione professionale?

	Non lavoro e non lo cerco		Sono alla ricerca di un lavoro		Sono occupato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere								
Donna	8	4,0%	45	22,3%	149	73,8%	202	100,0%
Uomo	6	4,4%	24	17,6%	106	77,9%	136	100,0%
Età								
15-24	0	0,0%	3	15,0%	17	85,0%	20	100,0%
25-34	2	3,2%	7	11,1%	54	85,7%	63	100,0%
35-44	2	1,7%	31	26,5%	84	71,8%	117	100,0%
45-54	3	2,9%	20	19,4%	80	77,7%	103	100,0%
> 54	7	20,0%	8	22,9%	20	57,1%	35	100,0%
Livello istruzione								
Fino alla qualifica professionale	3	5,9%	13	25,5%	35	68,6%	51	100,0%
Diploma SMS	6	4,7%	32	24,8%	91	70,5%	129	100,0%
Titolo Universitario	4	2,6%	24	15,4%	128	82,1%	156	100,0%
Fascia								
1	2	2,1%	15	15,8%	78	82,1%	95	100,0%
2	3	3,0%	16	16,0%	81	81,0%	100	100,0%
3	8	5,8%	37	27,0%	92	67,2%	137	100,0%
3plus	1	16,7%	1	16,7%	4	66,7%	6	100,0%
Provincia (domicilio destinatario)								
BG	0	0,0%	3	23,1%	10	76,9%	13	100,0%
BS	1	6,7%	2	13,3%	12	80,0%	15	100,0%
CO	1	5,3%	3	15,8%	15	78,9%	19	100,0%
CR	0	0,0%	4	33,3%	8	66,7%	12	100,0%
LC	0	0,0%	0	0,0%	7	100,0%	7	100,0%
LO	1	25,0%	0	0,0%	3	75,0%	4	100,0%
MB	0	0,0%	0	0,0%	4	100,0%	4	100,0%
MI	8	3,7%	47	22,0%	156	72,9%	211	100,0%
MN	2	8,0%	5	20,0%	18	72,0%	25	100,0%
PV	1	7,1%	2	14,3%	11	78,6%	14	100,0%
VA	0	0,0%	2	15,4%	10	76,9%	12	100,0%
n.d.	0	0,0%	0	0,0%	1	100,0%	1	100,0%
Totale	14	4,1%	69	20,4%	255	75,4%	338	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

Lei attualmente è... (una sola risposta)

	Collaboratore		Imprenditore/ Imprenditrice		Lavoratore/ Lavoratrice autonomo/a		Lavoratore/ Lavoratrice dipendente		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere										
Donna	6	4,1%	20	13,6%	85	57,8%	36	24,5%	147	100,0%
Uomo	0	0,0%	19	18,1%	65	61,9%	21	20,0%	105	100,0%
Età										
15-24	1	5,9%	2	11,8%	8	47,1%	6	35,3%	17	100,0%
25-34	1	1,9%	10	18,9%	32	60,4%	10	18,9%	53	100,0%
35-44	2	2,4%	15	18,1%	44	53,0%	22	26,5%	83	100,0%
45-54	1	1,3%	10	12,5%	56	70,0%	13	16,3%	80	100,0%
> 54	1	5,3%	2	10,5%	10	52,6%	6	31,6%	19	100,0%
Livello istruzione										
Fino alla qualifica professionale	1	2,9%	7	20,0%	23	65,7%	4	11,4%	35	100,0%
Diploma SMS	2	2,2%	16	17,6%	50	54,9%	23	25,3%	91	100,0%
Titolo Universitario	3	2,4%	16	12,8%	76	60,8%	30	24,0%	125	100,0%
Fascia										
1	1	1,3%	14	18,2%	49	63,6%	13	16,9%	77	100,0%
2	3	3,7%	15	18,5%	44	54,3%	19	23,5%	81	100,0%
3	1	1,1%	10	11,1%	55	61,1%	24	26,7%	90	100,0%
3plus	1	25,0%	0	0,0%	2	50,0%	1	25,0%	4	100,0%
Provincia (domicilio destinatario)										
BG	1	10,0%	3	30,0%	6	60,0%	0	0,0%	10	100,0%
BS	0	0,0%	1	8,3%	10	83,3%	1	8,3%	12	100,0%
CO	0	0,0%	0	0,0%	11	73,3%	4	26,7%	15	100,0%
CR	0	0,0%	0	0,0%	7	87,5%	1	12,5%	8	100,0%
LC	1	14,3%	0	0,0%	2	28,6%	3	42,9%	6	100,0%
LO	0	0,0%	0	0,0%	1	33,3%	2	66,7%	3	100,0%
MB	0	0,0%	0	0,0%	3	75,0%	1	25,0%	4	100,0%
MI	4	2,6%	26	16,7%	88	56,4%	37	23,7%	155	100,0%
MN	0	0,0%	4	22,2%	7	38,9%	6	33,3%	17	100,0%
PV	0	0,0%	2	18,2%	8	72,7%	1	9,1%	11	100,0%
VA	0	0,0%	3	30,0%	6	60,0%	1	10,0%	10	100,0%
n.d.	0	0,0%	0	0,0%	1	100,0%	0	0,0%	1	100,0%
Totale	6	2,4%	39	15,5%	150	59,5%	57	22,6%	252	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

In che settore opera la Sua attività/impresa? (Settore aggregato in macro-settori)

	Agricoltura		Industria		Commercio e Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere								
Donna	2	2,2%	12	13,3%	76	84,4%	90	100,0%
Uomo	1	1,4%	17	23,6%	54	75,0%	72	100,0%
Età								
15-24	0	0,0%	0	0,0%	7	100,0%	7	100,0%
25-34	1	2,8%	6	16,7%	29	80,6%	36	100,0%
35-44	1	1,9%	6	11,5%	45	86,5%	52	100,0%
45-54	1	1,8%	14	24,6%	42	73,7%	57	100,0%
> 54	0	0,0%	3	30,0%	7	70,0%	10	100,0%
Livello istruzione								
Fino alla qualifica professionale	0	0,0%	6	23,1%	20	76,9%	26	100,0%
Diploma SMS	2	3,7%	14	25,9%	38	70,4%	54	100,0%
Titolo Universitario	1	1,2%	8	9,9%	72	88,9%	81	100,0%
Fascia								
1	2	3,6%	13	23,2%	41	73,2%	56	100,0%
2	1	2,0%	10	20,4%	38	77,6%	49	100,0%
3	0	0,0%	6	10,7%	50	89,3%	56	100,0%
3plus	0	0,0%	0	0,0%	1	100,0%	1	100,0%
Totale	3	1,9%	29	17,9%	130	80,2%	162	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

I Suoi clienti sono principalmente... (possibile solo una risposta)

	Clienti locali/regionali		Clienti nazionali		Clienti stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere								
Donna	54	62,1%	28	32,2%	5	5,7%	87	100,0%
Uomo	50	69,4%	18	25,0%	4	5,6%	72	100,0%
Età								
15-24	6	85,7%	1	14,3%	0	0,0%	7	100,0%
25-34	25	71,4%	8	22,9%	2	5,7%	35	100,0%
35-44	32	61,5%	17	32,7%	3	5,8%	52	100,0%
45-54	37	66,1%	15	26,8%	4	7,1%	56	100,0%
> 54	4	44,4%	5	55,6%	0	0,0%	9	100,0%
Livello istruzione								
Fino alla qualifica professionale	21	80,8%	5	19,2%	0	0,0%	26	100,0%
Diploma SMS	36	69,2%	12	23,1%	4	7,7%	52	100,0%
Titolo Universitario	46	57,5%	29	36,3%	5	6,3%	80	100,0%
Fascia								
1	36	65,5%	16	29,1%	3	5,5%	55	100,0%
2	33	67,3%	12	24,5%	4	8,2%	49	100,0%
3	34	63,0%	18	33,3%	2	3,7%	54	100,0%
3plus	1	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	100,0%
Totale	104	65,4%	46	28,9%	9	5,7%	159	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

Quale era la classe di fatturato della sua impresa/attività a fine 2020? (possibile solo una risposta)

	Fino a 50mila euro		%0mila euro ed oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere						
Donna	77	86,5%	12	13,5%	89	100,0%
Uomo	56	77,8%	16	22,2%	72	100,0%
Età						
15-24	7	100,0%	0	0,0%	7	100,0%
25-34	30	85,7%	5	14,3%	35	100,0%
35-44	45	86,5%	7	13,5%	52	100,0%
45-54	43	75,4%	14	24,6%	57	100,0%
>54	8	80,0%	2	20,0%	10	100,0%
Livello istruzione						
Fino alla qualifica professionale	20	76,9%	6	23,1%	26	100,0%
Diploma SMS	43	79,6%	11	20,4%	54	100,0%
Titolo Universitario	69	86,3%	11	13,8%	80	100,0%
Fascia						
1	38	69,1%	17	30,9%	55	100,0%
2	42	85,7%	7	14,3%	49	100,0%
3	52	92,9%	4	7,1%	56	100,0%
3plus	1	100,0%	0	0,0%	1	100,0%
Totale	133	82,6%	28	17,4%	161	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

Rispetto all'anno di avvio dell'impresa/attività, il fatturato è: (possibile solo una risposta)

	Invariato		Più alto		Più basso		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere								
Donna	9	10,2%	53	60,2%	26	29,5%	88	100,0%
Uomo	15	20,8%	47	65,3%	10	13,9%	72	100,0%
Età								
15-24	0	0,0%	6	85,7%	1	14,3%	7	100,0%
25-34	7	20,0%	20	57,1%	8	22,9%	35	100,0%
35-44	10	19,2%	33	63,5%	9	17,3%	52	100,0%
45-54	6	10,5%	36	63,2%	15	26,3%	57	100,0%
>54	1	11,1%	5	55,6%	3	33,3%	9	100,0%
Livello istruzione								
Fino alla qualifica professionale	6	23,1%	12	46,2%	8	30,8%	26	100,0%
Diploma SMS	5	9,4%	38	71,7%	10	18,9%	53	100,0%
Titolo Universitario	13	16,3%	49	61,3%	18	22,5%	80	100,0%
Fascia								
1	9	16,4%	38	69,1%	8	14,5%	55	100,0%
2	8	16,3%	31	63,3%	10	20,4%	49	100,0%
3	7	12,7%	30	54,5%	18	32,7%	55	100,0%
3plus	0	0,0%	1	100,0%	0	0,0%	1	100,0%
Totale	24	15,0%	100	62,5%	36	22,5%	160	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

Prevede un aumento del fatturato nei prossimi due anni?

	NO		SI		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere						
Donna	24	27,6%	63	72,4%	87	100,0%
Uomo	16	22,2%	56	77,8%	72	100,0%
Età						
15-24	0	0,0%	7	100,0%	7	100,0%
25-34	7	20,0%	28	80,0%	35	100,0%
35-44	10	19,2%	42	80,8%	52	100,0%
45-54	19	33,9%	37	66,1%	56	100,0%
>54	4	44,4%	5	55,6%	9	100,0%
Livello istruzione					0	
Fino alla qualifica professionale	9	34,6%	17	65,4%	26	100,0%
Diploma SMS	13	25,0%	39	75,0%	52	100,0%
Titolo Universitario	18	22,5%	62	77,5%	80	100,0%
Fascia					0	
1	14	25,5%	41	74,5%	55	100,0%
2	10	20,4%	39	79,6%	49	100,0%
3	16	29,6%	38	70,4%	54	100,0%
3plus	0	0,0%	1	100,0%	1	100,0%
Totale	40	25,2%	119	74,8%	159	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

Si ricorda in che modo è venuto a conoscenza della DUL-Autoimprenditorialità? (possibile solo una risposta)

	Altri canali istituzionali di Regione Lombardia (Social Media, Brochure, Volantini, etc.)		Altro		Associazioni datoriali/categoria		Canali informali (passaparola di amici, parenti, conoscenti, colleghi, etc.)		Il sito web della Regione Lombardia		Operatori accreditati		Pubblicità su stampa/radio/TV/web		Sindacati		Università		Totale		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Genere																					
Donna	11	6,4%	0	0,0%	16	9,2%	22	12,7%	22	12,7%	78	45,1%	10	5,8%	9	5,2%	5	2,9%	173	100,0%	
Uomo	11	10,2%	1	0,9%	8	7,4%	21	19,4%	13	12,0%	44	40,7%	4	3,7%	5	4,6%	1	0,9%	108	100,0%	
Età																					
15-24	0	0,0%	0	0,0%	2	13,3%	3	20,0%	0	0,0%	3	20,0%	0	0,0%	1	6,7%	6	40,0%	15	100,0%	
25-34	5	8,9%	0	0,0%	4	7,1%	10	17,9%	8	14,3%	23	41,1%	4	7,1%	2	3,6%	0	0,0%	56	100,0%	
35-44	8	7,9%	1	1,0%	9	8,9%	17	16,8%	13	12,9%	45	44,6%	4	4,0%	4	4,0%	0	0,0%	101	100,0%	
45-54	4	4,8%	0	0,0%	7	8,4%	12	14,5%	12	14,5%	37	44,6%	5	6,0%	6	7,2%	0	0,0%	83	100,0%	
>54	5	19,2%	0	0,0%	2	7,7%	1	3,8%	2	7,7%	14	53,8%	1	3,8%	1	3,8%	0	0,0%	26	100,0%	
Livello istruzione																					
Fino alla qualifica professionale	2	4,9%	0	0,0%	4	9,8%	4	9,8%	6	14,6%	19	46,3%	2	4,9%	4	9,8%	0	0,0%	41	100,0%	
Diploma SMS	8	7,5%	0	0,0%	10	9,3%	16	15,0%	12	11,2%	47	43,9%	9	8,4%	3	2,8%	2	1,9%	107	100,0%	
Titolo Universitario	12	9,2%	1	0,8%	10	7,6%	22	16,8%	17	13,0%	55	42,0%	3	2,3%	7	5,3%	4	3,1%	131	100,0%	
Fascia																					
1	6	7,2%	1	1,2%	11	13,3%	14	16,9%	8	9,6%	28	33,7%	2	2,4%	9	10,8%	4	4,8%	83	100,0%	
2	9	10,3%	0	0,0%	4	4,6%	10	11,5%	12	13,8%	44	50,6%	3	3,4%	3	3,4%	2	2,3%	87	100,0%	
3	7	6,6%	0	0,0%	9	8,5%	19	17,9%	14	13,2%	47	44,3%	8	7,5%	2	1,9%	0	0,0%	106	100,0%	
3plus	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	20,0%	3	60,0%	1	20,0%	0	0,0%	0	0,0%	5	100,0%	
Totale	22	7,8%	1	0,4%	24	8,5%	43	15,3%	35	12,5%	122	43,4%	14	5,0%	14	5,0%	6	2,1%	281	100,0%	

Fonte: Indagine ad hoc

Quale è la principale motivazione per cui ha partecipato alla DUL-Autoimprenditorialità? (una sola risposta)

	Ho sempre pensato che avrei avviato una mia attività o che avrei svolto un lavoro autonomo		L'esperienza lavorativa mi ha portato a questa scelta		Mi è stato consigliato da un operatore per il lavoro		Non avevo alternative per lavorare		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere										
Donna	62	30,7%	60	29,7%	40	19,8%	40	19,8%	202	100,0%
Uomo	44	33,1%	36	27,1%	19	14,3%	34	25,6%	133	100,0%
Età										
15-24	4	21,1%	1	5,3%	10	52,6%	4	21,1%	19	100,0%
25-34	23	36,5%	19	30,2%	8	12,7%	13	20,6%	63	100,0%
35-44	47	38,2%	35	28,5%	21	17,1%	20	16,3%	123	100,0%
45-54	25	24,8%	31	30,7%	17	16,8%	28	27,7%	101	100,0%
>54	7	24,1%	10	34,5%	3	10,3%	9	31,0%	29	100,0%
Livello istruzione										
Fino alla qualifica professionale	14	29,2%	9	18,8%	10	20,8%	15	31,3%	48	100,0%
Diploma SMS	46	35,9%	34	26,6%	23	18,0%	25	19,5%	128	100,0%
Titolo Universitario	46	29,3%	53	33,8%	25	15,9%	33	21,0%	157	100,0%
Fascia										
1	25	26,9%	31	33,3%	18	19,4%	19	20,4%	93	100,0%
2	38	35,5%	26	24,3%	20	18,7%	23	21,5%	107	100,0%
3	40	31,0%	39	30,2%	18	14,0%	32	24,8%	129	100,0%
3plus	3	50,0%	0	0,0%	3	50,0%	0	0,0%	6	100,0%
Totale	106	31,6%	96	28,7%	59	17,6%	74	22,1%	335	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

Senza la DUL-Autoimprenditorialità, avrebbe avviato questa attività autonoma/impresa? (possibile solo una risposta)

	No		Non saprei		Sì		Sì, avrei cercato un altro percorso/canale di finanziamento		Sì, ma avrei ritardato l'avvio		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere												
Donna	13	14,8%	2	2,3%	4	4,5%	38	43,2%	31	35,2%	88	100,0%
Uomo	4	5,6%	2	2,8%	4	5,6%	36	50,0%	26	36,1%	72	100,0%
Età												
15-24	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	3	42,9%	4	57,1%	7	100,0%
25-34	4	11,8%	0	0,0%	0	0,0%	19	55,9%	11	32,4%	34	100,0%
35-44	4	7,7%	1	1,9%	3	5,8%	23	44,2%	21	40,4%	52	100,0%
45-54	7	12,3%	3	5,3%	5	8,8%	23	40,4%	19	33,3%	57	100,0%
> 54	2	20,0%	0	0,0%	0	0,0%	6	60,0%	2	20,0%	10	100,0%
Livello istruzione												
Fino alla qualifica professionale	2	7,7%	1	3,8%	2	7,7%	15	57,7%	6	23,1%	26	100,0%
Diploma SMS	7	13,0%	1	1,9%	4	7,4%	24	44,4%	18	33,3%	54	100,0%
Titolo Universitario	8	10,1%	2	2,5%	2	2,5%	34	43,0%	33	41,8%	79	100,0%
Fascia												
1	3	5,6%	1	1,9%	1	1,9%	27	50,0%	22	40,7%	54	100,0%
2	4	8,2%	3	6,1%	3	6,1%	20	40,8%	19	38,8%	49	100,0%
3	9	16,1%	0	0,0%	4	7,1%	27	48,2%	16	28,6%	56	100,0%
3plus	1	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	100,0%
Totale	17	10,6%	4	2,5%	8	5,0%	74	46,3%	57	35,6%	160	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

Quanto ritiene che la DUL – Autoimprenditorialità sia utile per avviare una attività di lavoro autonomo o imprenditoriale? (esprimere un giudizio per ciascun servizio)

Individuazione e definizione dell'idea di business

	1		2		3		4		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere										
Donna	16	8,0%	35	17,6%	92	46,2%	56	28,1%	199	100,0%
Uomo	6	4,7%	27	20,9%	58	45,0%	38	29,5%	129	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	4	14,8%	10	37,0%	6	22,2%	7	25,9%	27	100,0%
Si	18	6,0%	52	17,3%	144	47,8%	87	28,9%	301	100,0%
Fascia										
1	2	2,2%	17	18,7%	46	50,5%	26	28,6%	91	100,0%
2	10	9,8%	21	20,6%	40	39,2%	31	30,4%	102	100,0%
3	10	7,8%	22	17,1%	62	48,1%	35	27,1%	129	100,0%
3plus	0	0,0%	2	33,3%	2	33,3%	2	33,3%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	1	7,7%	4	30,8%	4	30,8%	4	30,8%	13	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	9	13,2%	13	19,1%	31	45,6%	15	22,1%	68	100,0%
Sono occupato	8	3,6%	35	15,8%	110	49,8%	68	30,8%	221	100,0%
Totale	22	6,7%	62	18,9%	150	45,7%	94	28,7%	328	100,0%

Stesura di un primo piano di fattibilità della proposta imprenditoriale

	1		2		3		4		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere										
Donna	14	7,1%	36	18,3%	93	47,2%	54	27,4%	197	100,0%
Uomo	7	5,5%	20	15,7%	63	49,6%	37	29,1%	127	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	6	22,2%	8	29,6%	8	29,6%	5	18,5%	27	100,0%
Si	15	5,1%	48	16,2%	148	49,8%	86	29,0%	297	100,0%
Fascia										
1	4	4,4%	10	11,1%	49	54,4%	27	30,0%	90	100,0%
2	9	9,0%	19	19,0%	39	39,0%	33	33,0%	100	100,0%
3	8	6,3%	26	20,3%	65	50,8%	29	22,7%	128	100,0%
3plus	0	0,0%	1	16,7%	3	50,0%	2	33,3%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	1	7,7%	2	15,4%	6	46,2%	4	30,8%	13	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	8	11,9%	18	26,9%	30	44,8%	11	16,4%	67	100,0%
Sono occupato	6	2,8%	28	12,8%	113	51,8%	71	32,6%	218	100,0%
Totale	21	6,5%	56	17,3%	156	48,1%	91	28,1%	324	100,0%

Analisi di mercato volta all'individuazione dei micro-settori con maggiori potenzialità di successo

	1		2		3		4		Totale	
Genere										
Donna	22	11,4%	51	26,4%	76	39,4%	44	22,8%	193	100,0%
Uomo	11	8,7%	35	27,8%	50	39,7%	30	23,8%	126	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	8	29,6%	8	29,6%	7	25,9%	4	14,8%	27	100,0%
Si	25	8,6%	78	26,7%	119	40,8%	70	24,0%	292	100,0%
Fascia										
1	5	5,7%	26	29,5%	36	40,9%	21	23,9%	88	100,0%
2	13	13,0%	25	25,0%	36	36,0%	26	26,0%	100	100,0%
3	15	12,0%	33	26,4%	51	40,8%	26	20,8%	125	100,0%
3plus	0	0,0%	2	33,3%	3	50,0%	1	16,7%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	3	23,1%	2	15,4%	5	38,5%	3	23,1%	13	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	11	16,9%	21	32,3%	23	35,4%	10	15,4%	65	100,0%
Sono occupato	11	5,1%	55	25,6%	92	42,8%	57	26,5%	215	100,0%
Totale	33	10,3%	86	27,0%	126	39,5%	74	23,2%	319	100,0%

Supporto per la stesura di un Business Plan

	1		2		3		4		Totale	
Genere										
Donna	18	9,5%	40	21,1%	68	35,8%	64	33,7%	190	100,0%
Uomo	8	6,5%	26	21,0%	46	37,1%	44	35,5%	124	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	9	33,3%	6	22,2%	7	25,9%	5	18,5%	27	100,0%
Si	17	5,9%	60	20,9%	107	37,3%	103	35,9%	287	100,0%
Fascia										
1	5	5,7%	17	19,3%	35	39,8%	31	35,2%	88	100,0%
2	13	13,3%	21	21,4%	31	31,6%	33	33,7%	98	100,0%
3	8	6,6%	27	22,1%	47	38,5%	40	32,8%	122	100,0%
3plus	0	0,0%	1	16,7%	1	16,7%	4	66,7%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	2	15,4%	3	23,1%	6	46,2%	2	15,4%	13	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	8	12,1%	15	22,7%	27	40,9%	16	24,2%	66	100,0%
Sono occupato	7	3,3%	42	20,1%	75	35,9%	85	40,7%	209	100,0%
Totale	26	8,3%	66	21,0%	114	36,3%	108	34,4%	314	100,0%

Supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto

	1		2		3		4		Totale	
Genere										
Donna	38	20,3%	42	22,5%	67	35,8%	40	21,4%	187	100,0%
Uomo	14	11,6%	34	28,1%	34	28,1%	39	32,2%	121	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	7	28,0%	9	36,0%	7	28,0%	2	8,0%	25	100,0%
Si	45	15,9%	67	23,7%	94	33,2%	77	27,2%	283	100,0%
Fascia										
1	9	10,3%	21	24,1%	31	35,6%	26	29,9%	87	100,0%
2	19	19,6%	25	25,8%	29	29,9%	24	24,7%	97	100,0%
3	24	20,3%	26	22,0%	40	33,9%	28	23,7%	118	100,0%
3plus	0	0,0%	4	66,7%	1	16,7%	1	16,7%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	3	23,1%	1	7,7%	7	53,8%	2	15,4%	13	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	17	27,4%	17	27,4%	20	32,3%	8	12,9%	62	100,0%
Sono occupato	25	12,0%	49	23,4%	68	32,5%	67	32,1%	209	100,0%
Totale	52	16,9%	76	24,7%	101	32,8%	79	25,6%	308	100,0%

Note: 1 Inutile; 2 Poco Utile; 3 Utile; 4 Molto utile

Fonte: Indagine ad hoc

Quanto si ritiene soddisfatto dei servizi della DUL – Autoimprenditorialità Le ha offerto? (esprimere un giudizio per ciascun servizio)

Individuazione e definizione dell'idea di business

	1		2		3		4		Totale	
	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Genere										
Donna	19	9,9%	37	19,3%	96	50,0%	40	20,8%	192	100,0%
Uomo	7	5,7%	27	22,0%	65	52,8%	24	19,5%	123	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	9	36,0%	8	32,0%	6	24,0%	2	8,0%	25	100,0%
Si	17	5,9%	56	19,3%	155	53,4%	62	21,4%	290	100,0%
Fascia										
1	5	5,7%	11	12,6%	54	62,1%	17	19,5%	87	100,0%
2	10	10,1%	23	23,2%	41	41,4%	25	25,3%	99	100,0%
3	11	8,9%	29	23,6%	63	51,2%	20	16,3%	123	100,0%
3plus	0	0,0%	1	16,7%	3	50,0%	2	33,3%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	2	15,4%	3	23,1%	5	38,5%	3	23,1%	13	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	7	10,9%	20	31,3%	27	42,2%	10	15,6%	64	100,0%
Sono occupato	8	3,7%	33	15,4%	124	57,9%	49	22,9%	214	100,0%
Totale	26	8,3%	64	20,3%	161	51,1%	64	20,3%	315	100,0%

Stesura di un primo piano di fattibilità della proposta imprenditoriale

	1		2		3		4		Totale	
	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Genere										
Donna	22	11,5%	38	19,9%	95	49,7%	36	18,8%	191	100,0%
Uomo	10	8,3%	28	23,3%	60	50,0%	22	18,3%	120	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	12	48,0%	7	28,0%	4	16,0%	2	8,0%	25	100,0%
Si	20	7,0%	59	20,6%	151	52,8%	56	19,6%	286	100,0%
Fascia										
1	8	9,2%	13	14,9%	55	63,2%	11	12,6%	87	100,0%
2	10	10,4%	22	22,9%	40	41,7%	24	25,0%	96	100,0%
3	14	11,5%	30	24,6%	56	45,9%	22	18,0%	122	100,0%
3plus	0	0,0%	1	16,7%	4	66,7%	1	16,7%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	2	16,7%	2	16,7%	5	41,7%	3	25,0%	12	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	10	15,6%	20	31,3%	27	42,2%	7	10,9%	64	100,0%
Sono occupato	8	3,8%	37	17,5%	120	56,9%	46	21,8%	211	100,0%
Totale	32	10,3%	66	21,2%	155	49,8%	58	18,6%	311	100,0%

Analisi di mercato volta all'individuazione dei micro-settori con maggiori potenzialità di successo

	1		2		3		4		Totale	
Genere										
Donna	34	18,4%	46	24,9%	84	45,4%	21	11,4%	185	100,0%
Uomo	16	13,7%	38	32,5%	43	36,8%	20	17,1%	117	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	13	54,2%	5	20,8%	6	25,0%	0	0,0%	24	100,0%
Si	37	13,3%	79	28,4%	121	43,5%	41	14,7%	278	100,0%
Fascia										
1	6	7,2%	24	28,9%	42	50,6%	11	13,3%	83	100,0%
2	18	19,4%	24	25,8%	37	39,8%	14	15,1%	93	100,0%
3	26	21,7%	34	28,3%	45	37,5%	15	12,5%	120	100,0%
3plus	0	0,0%	2	33,3%	3	50,0%	1	16,7%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	3	27,3%	1	9,1%	6	54,5%	1	9,1%	11	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	12	19,7%	24	39,3%	19	31,1%	6	9,8%	61	100,0%
Sono occupato	22	10,6%	54	26,1%	97	46,9%	34	16,4%	207	100,0%
Totale	50	16,6%	84	27,8%	127	42,1%	41	13,6%	302	100,0%

Supporto per la stesura di un Business Plan

	1		2		3		4		Totale	
Genere										
Donna	28	15,0%	42	22,5%	78	41,7%	39	20,9%	187	100,0%
Uomo	9	7,6%	34	28,8%	42	35,6%	33	28,0%	118	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	12	50,0%	6	25,0%	5	20,8%	1	4,2%	24	100,0%
Si	25	8,9%	70	24,9%	115	40,9%	71	25,3%	281	100,0%
Fascia										
1	7	8,3%	21	25,0%	39	46,4%	17	20,2%	84	100,0%
2	13	13,7%	24	25,3%	31	32,6%	27	28,4%	95	100,0%
3	17	14,2%	30	25,0%	46	38,3%	27	22,5%	120	100,0%
3plus	0	0,0%	1	16,7%	4	66,7%	1	16,7%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	3	25,0%	2	16,7%	4	33,3%	3	25,0%	12	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	12	18,8%	17	26,6%	23	35,9%	12	18,8%	64	100,0%
Sono occupato	10	4,9%	51	24,8%	89	43,2%	56	27,2%	206	100,0%
Totale	37	12,1%	76	24,9%	120	39,3%	72	23,6%	305	100,0%

Supporto per ricercare incentivi, bandi e finanziamenti a fondo perduto

	1		2		3		4		Totale	
Genere										
Donna	44	25,1%	51	29,1%	62	35,4%	18	10,3%	175	100,0%
Uomo	21	18,1%	41	35,3%	33	28,4%	21	18,1%	116	100,0%
Conclusione DUL - Autoimprenditorialità										
No	9	40,9%	11	50,0%	2	9,1%	0	0,0%	22	100,0%
Si	56	20,8%	81	30,1%	93	34,6%	39	14,5%	269	100,0%
Fascia										
1	13	16,0%	23	28,4%	32	39,5%	13	16,0%	81	100,0%
2	20	22,2%	30	33,3%	26	28,9%	14	15,6%	90	100,0%
3	32	28,1%	33	28,9%	37	32,5%	12	10,5%	114	100,0%
3plus	0	0,0%	6	100,0%	0	0,0%	0	0,0%	6	100,0%
Condizione occupazionale										
Non lavoro e non lo cerco	3	25,0%	2	16,7%	5	41,7%	2	16,7%	12	100,0%
Sono alla ricerca di un lavoro	17	27,4%	25	40,3%	16	25,8%	4	6,5%	62	100,0%
Sono occupato	36	18,4%	54	27,6%	73	37,2%	33	16,8%	196	100,0%
Totale	65	22,3%	92	31,6%	95	32,6%	39	13,4%	291	100,0%

Note: 1 Per nulla soddisfatto; 2 Poco soddisfatto; 3 Soddisfatto; 4 Molto soddisfatto
 Fonte: Indagine ad hoc

Ha raggiunto gli obiettivi previsti dal Business Plan? (possibile una sola risposta)

	Sì, totalmente o parzialmente		No		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere						
Donna	108	54,0%	92	46,0%	200	100,0%
Uomo	83	63,4%	48	36,6%	131	100,0%
Età						
15-24	11	57,9%	8	42,1%	19	100,0%
25-34	38	61,3%	24	38,7%	62	100,0%
35-44	76	61,8%	47	38,2%	123	100,0%
45-54	54	54,5%	45	45,5%	99	100,0%
>54	12	42,9%	16	57,1%	28	100,0%
Livello istruzione						
Fino alla qualifica professionale	25	53,2%	22	46,8%	47	100,0%
Diploma SMS	64	51,2%	61	48,8%	125	100,0%
Titolo Universitario	100	63,7%	57	36,3%	157	100,0%
Fascia						
1	65	70,7%	27	29,3%	92	100,0%
2	59	55,7%	47	44,3%	106	100,0%
3	63	49,6%	64	50,4%	127	100,0%
3plus	4	66,7%	2	33,3%	6	100,0%
Totale	191	57,7%	140	42,3%	331	100,0%

Fonte: Indagine ad hoc

6 Imprese culturali e creative

6.1 Premessa

Obiettivo di questo capitolo è approfondire l'**azione di natura sperimentale** maturata⁵⁰ nel biennio 2020-2021 nell'ambito dell'Asse I in **sostegno alla nascita di imprese culturali e ricreative** promossa dal POR FSE, offrendo opportunità occupazionali a disoccupati interessati ad operare nel settore come imprenditori o lavoratori autonomi.

L'azione 8.5.1 del POR FSE ha consentito di avviare un percorso di formazione e accompagnamento alla creazione di un'impresa nel settore culturale e creativo: ai disoccupati destinatari è stata offerta la possibilità di **sviluppare una propria idea d'impresa in un concreto progetto imprenditoriale, accompagnati da operatori esperti.**

Il processo ha avuto avvio nel gennaio 2019 con la pubblicazione del bando, ma è entrato nel vivo dell'attuazione dei 6 progetti finanziati all'inizio del 2020, in concomitanza con lo scoppio della crisi pandemica.

Duplici è il fine conoscitivo dell'approfondimento:

- **Valutare il percorso di attuazione dell'azione sperimentale ed i suoi esiti**, anche alla luce delle criticità imposte dalla **crisi COVID 19**,
- Identificare elementi e spunti utili ad un eventuale **perfezionamento del dispositivo** e al rafforzamento dell'efficacia dello stesso, in vista del prossimo ciclo di programmazione.

Al fine di affrontare queste domande valutative sono state valorizzate le informazioni di fonte secondaria disponibili nel sistema di monitoraggio del POR e sui siti di progetto, e sono state raccolte percezioni ed opinioni dei referenti

- delle Direzione Generale Autonomia e Cultura ed Istruzione e Formazione di Regione Lombardia⁵¹ responsabili del processo di programmazione, al fine di comprendere il disegno del dispositivo e le riflessioni maturate nel percorso attuativo, anche alla luce della crisi pandemica e delle prospettive del prossimo ciclo di programmazione,
- degli operatori accreditati capofila dei 6 progetti di accompagnamento finanziati⁵², al fine di acquisire elementi sulle esperienze maturate e sulle criticità affrontate, e riflessioni sulle esigenze di evoluzione dell'intervento.

6.2 Il disegno del dispositivo

L'azione si inserisce nel tradizionale campo di intervento del POR FSE volto a promuovere la cultura dell'auto-imprenditorialità e supportare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, e si colloca nel sostegno al settore delle imprese culturali e creative⁵³ lombarde promosso dalla Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia da alcuni anni⁵⁴.

⁵⁰ Il bando di selezione dei progetti è stato approvato con decreto n.962 del 28 gennaio 2019.

⁵¹ L'interlocuzione è maturata attraverso

- un'intervista e successivi confronti la dott.ssa Cristina Pellegrino, referente del dispositivo per la D.G. Autonomia e Cultura di Regione Lombardia,
- nell'ambito delle interlocuzioni con la dott.ssa Paola Antonicelli, Dirigente dell'Unità Organizzativa "Mercato del Lavoro" della D.G Istruzione e Formazione e responsabile dell'Asse I del POR FSE.

⁵² È stato realizzato un focus group con i beneficiari del Bando l'8 luglio 2021.

⁵³ Si fa riferimento alla definizione contenuta nella Legge di Bilancio 2018, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.302 del 29-12-2017 - Suppl. Ordinario n. 62 Legge 27 dicembre 2017, n. 205 - art 1, comma 57.

⁵⁴ La Direzione Generale Autonomia e Cultura ha promosso interventi di sostegno al settore rivolti a Istituti culturali lombardi (musei, biblioteche, archivi, palazzi storici, siti archeologici, eco-musei) per promuoverne il partenariato con

L'esigenza di promuovere questa tipologia di imprese, seppur tuttora poco ben definite nella loro categoria, nasce proprio nella convinzione, ormai supportata da studi e ricerche a livello nazionale⁵⁵ ed europeo, che siano parte di un settore particolarmente vivace e in crescita pur in anni di crisi economica, capace di contaminarsi con molti altri settori produttivi, anche tradizionali, introducendo l'innovazione digitale nella loro realtà e fornendo prodotti e servizi innovativi, frutto, spesso, di progettazione comune.

Più puntualmente il dispositivo finanziato, pur inserendosi nel modello dotale posto alla base dell'attuazione dell'ASSE I del POR, ha previsto il finanziamento di proposte progettuali per percorsi di formazione/accompagnamento per l'avvio di imprese culturali e creative da insediare in spazi pubblici da parte di **operatori accreditati** da Regione Lombardia alla formazione e al lavoro, sia in forma singola sia in partenariato, con il coinvolgimento di uno o più incubatori d'impresa rientranti nell'elenco degli **incubatori certificati** dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Inoltre, stata prevista la collaborazione con altri Enti pubblici, interessati a mettere a disposizione delle neo-imprese spazi inutilizzati di loro proprietà (o affidati ad un concessionario) per farne un uso sociale e culturale, creando nello stesso tempo occasioni di rivitalizzazione urbana e di animazione del territorio, anche grazie alle nuove realtà imprenditoriali che vi si insedieranno.

Il bando ha richiesto a ciascun progetto di prevedere un percorso della durata di 7 mesi rivolto non a singoli destinatari ma piccoli **team di destinatari**, interessati a collaborare allo sviluppo di una idea di impresa, articolato in più fasi:

- Un primo modulo formativo della durata minima di 290 ore volto a fornire ai team selezionati **le competenze necessarie per creare e gestire una nuova impresa** nel settore culturale e creativo⁵⁶;
- Un'esperienza di **mobilità transnazionale**, attraverso uno stage in altri paesi dell'Unione Europea della durata minima di 220 ore, presso imprese, studi professionali, incubatori o altri enti/organismi che abbiano messo in pratica progetti imprenditoriali analoghi e rappresentino casi di successo da analizzare;
- Un secondo modulo di formazione/accompagnamento, più breve (della durata minima di 140 ore) per sistematizzare i risultati acquisiti nell'ambito degli stage all'estero, **perfezionare i progetti imprenditoriali** elaborati da ciascun team e **verificare la possibilità di procedere alla costituzione dell'impresa**.
- Un terzo modulo, della durata minima di 70 ore, consistente in **attività di mentoring e di affiancamento sul lavoro** rivolte ai team di partecipanti che avranno costituito la loro impresa, per **supportarli nella fase di start-up**⁵⁷.

Come anticipato, i **destinatari** del percorso potevano essere i disoccupati di ogni età e genere residenti o domiciliati in Regione Lombardia e interessati a sviluppare una loro idea imprenditoriale nel settore culturale e creativo e a trasformarla in impresa. Ciascun destinatario doveva aver rilasciato la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) al lavoro e aver stipulato un Patto di Servizio Personalizzato⁵⁸. Successivamente i soggetti interessati dovevano costituire un team di almeno 2 persone interessate a sviluppare la stessa idea di impresa per poter partecipare ai progetti.

imprese del settore culturale e creativo e contribuire alla realizzazione di prodotti /servizi che contribuissero ad innovare l'offerta degli Istituti culturali e ad ampliare la fruizione del patrimonio da parte del pubblico (o del "non pubblico").

⁵⁵ Si fa riferimento in particolare agli studi e ricerche promosse dalla Fondazione Symbola.

⁵⁶ I contenuti di questo primo modulo potevano riguardare argomenti quali: stesura di un primo piano di fattibilità dell'idea imprenditoriale, analisi di mercato, ricognizione di possibilità di finanziamento agevolato e incentivi esistenti, acquisizione di informazioni necessarie per l'elaborazione del business plan e stesura dello stesso, espletamento di adempimenti necessari ai fini dell'iscrizione dell'impresa alla CCIAA e/o dell'apertura di una partita IVA, etc

⁵⁷ I contenuti oggetto della consulenza potevano riguardare le strategie per competere sui mercati internazionali; lo sviluppo dell'impresa nel contesto europeo, le opportunità dei programmi e dei bandi europei a gestione diretta e gli strumenti per elaborare proposte efficaci, la creazione di reti; altri strumenti di finanziamento, utilizzo del crowdfunding; il diritto d'autore in campo culturale e la registrazione dei brevetti

⁵⁸ Potevano accedere i disoccupati che stavano fruendo della misura Dote Unica Lavoro o dell'assegno di ricollocazione (Adr) di cui all'art. 23 del D.lgs. 150/2015 o del Programma Garanzia Giovani.

Il bando di selezione dei progetti aveva una dotazione di 2 mln di euro e poteva finanziare progetti con un costo complessivo tra i 200.000 euro ed i 400.000 euro, rivolto ad un minimo di 20 destinatari, con il coinvolgimento di massimo 20 team. L'attività di mentoring, prevista nelle fasi conclusive del percorso, si configura invece come un aiuto di stato dato ai neo-imprenditori ed è riservato quindi esclusivamente ai partecipanti che a fine percorso avviano l'attività di impresa/lavoro autonomo.

6.2.1 L'attuazione della misura

A seguito della pubblicazione del bando⁵⁹, entro il termine previsto per la presentazione delle domande di partecipazione (3 maggio 2019) sono pervenute complessivamente 15 richieste, di queste⁶⁰, dopo una valutazione comparativa condotta da un Nucleo valutativo appositamente costituito⁶¹, 6 progetti sono risultati ammessi e finanziati, 4 sono stati ammessi ma non finanziati a causa dell'esaurimento delle risorse, 5 sono risultati non ammissibili.

La risposta ricevuta dal bando testimonia l'interesse per il sostegno al comparto culturale e ricreativo da parte degli operatori accreditati, che dovevano dimostrare esperienze pregresse nel settore. Si riporta di seguito un prospetto riepilogativo che evidenzia la presenza di una rappresentanza qualificata dei principali operatori ed un costo variabile tra il minimo ed il massimo previsto.

Tabella 6.1- Progetti finanziati

TITOLO DEL PROGETTO	SOGGETTO CAPOFILA	CONTRIBUTO ASSEGNATO
ARCHEO UP. CONOSCERE IL PASSATO PER PROGETTARE IL FUTURO	UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE	200.480,00 €
IC3: IMPRESE CULTURALI E CREATIVE A CREMONA	FIDIA S.R.L.	322.305,20 €
CLIC - CREAZIONE IN LOMBARDIA DI IMPRESE CULTURALI	FONDAZIONE POLITECNICO DI MILANO	394.100,00 €
STARTS - CREATIVE DRIVEN INNOVATION FROM HERI(TAG)E TO FUTURE	SOCIETÀ UMANITARIA	398.244,00 €
E=MC2 - ENTERPRISE=MOVING CREATIVE CULTURE	AFOL METROPOLITANA	313.399,14 €
YOUNG MUSIC GENERATION	SISTEMA IMPRESE SOCIALI CONSORZIO COOP. SOCIALI DI SOLIDARIETA'	371.471,66 €

Fonte: Sistema di monitoraggio del POR FSE

Ciascuna delle progettualità approvate è stata avviata entro la fine del 2019, anche se a volte con tempistiche un po' diverse tra loro. Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei progetti presentati, da cui si evince l'ampiezza degli ambiti di intervento e la centralità del nodo milanese per il comparto culturale, le differenti scelte partenariali e la presenza di differenti incubatori, e un numero medio di 25 partecipanti e di 13 team/imprese previsti.

⁵⁹ Il bando è stato approvato con dds n 962 del 28 gennaio 2019 e poi pubblicato sul BURL in data 5 febbraio 2019.

⁶⁰ D.d.s. 24 ottobre 2019 - n. 15291.

⁶¹ Costituito con decreto n 6834 del 16 maggio 2019

Tabella 6.2 - Le caratteristiche dei progetti finanziati

TITOLO DEL PROGETTO	SOGGETTO CAPOFILIA E SEDE LEGALE	PARTENER E INCUBATORE	AMBITO DI INTERVENTO	N. PREVISTO DI PARTECIPANTI TEAM/IMPRESSE
ARCHEO UP	UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE Milano	No partner 2i3T Incubatore d'Impresa dell'Università degli Studi di Torino	Settore principale: patrimonio culturale (musei, complessi monumentali); Settore secondario: industrie culturali: editoria (comprese le sue declinazioni multimediali).	26 13 team/imp.
IC3	FIDIA S.R.L. Cremona	INLAB S.R.L.	musica e patrimonio della cultura musicale	20 10 team/imp.
CLIC	FONDAZIONE POLITECNICO DI MILANO Milano	AFOL METROPOLITANA POLIHUB	musica, arti applicate, cinematografia, audiovisivo, musei, patrimonio culturale e processi di innovazione ad esso collegati	30 8-12 team/imp.
STARTS	SOCIETÀ UMANITARIA Milano	MIDA CONSULTING IMPACT HUB SRL	arti espositive, nel settore museale e dei servizi di promozione del patrimonio culturale	30 15 team/imp
E=MC2	AFOL METROPOLITANA Milano	CENTRO ITARD INCUBATORE COMO NEXT	video e cinema (fiction, documentari, animazione...) - editoria -comunicazione visiva (fotografia, grafica, digital innovation) - arti visive e performative	30 12 team/imp
YOUNG MUSIC GENERATION	SISTEMA IMPRESE SOCIALI CONSORZIO COOP. SOCIALI DI SOLIDARIETA Milano'	MAKE A CUBE No partner	settori della musica, anche in collegamento con alcuni settori che arricchiscono la produzione e la distribuzione musicale, quali l'audiovisivo, spettacolo, letteratura, cinema, teatro, fotografia, digitale	40 20 team/imp

Fonte: dati riassuntivi dei Progetti. Sistema di Monitoraggio.

La prima attività che ha visto impegnati i beneficiari è stata la selezione dei destinatari, che spesso ha previsto l'adozione di criteri prioritari di accesso per i giovani e le donne. Sulla base dei dati di monitoraggio al 31-12-2020 sono stati coinvolti nell'attuazione dei progetti **153 destinatari**:

- Nella maggioranza dei casi con diploma di istruzione terziaria (104, pari al 68%),
- Principalmente giovani disoccupati (85, pari al 55%)
- tra i 18 ed i 29 anni (92, pari al 60%),
- Leggermente prioritaria la partecipazione femminile (81 donne, pari al 53%).

Tabella 6.3 - Principali caratteristiche dei destinatari coinvolti al 31-12-2020

Numero totale di destinatari							153
Genere	<i>Femmine</i>	81	<i>Maschi</i>	72			
Età	<i>15-29 anni</i>	92	<i>19-54 anni</i>	57	<i>Superiore a 54 anni</i>	4	
Stato occupazionale	<i>Disoccupati</i>	85	<i>Inattivi</i>	56	<i>Lavoratori</i>	12	
Livello di istruzione: Diploma di istruzione	<i>Terziaria</i>	104	<i>Secondaria superiore</i>	46	<i>Secondaria inferiore o primaria</i>	8	

Fonte: Dati di attuazione al 31-12-2020. Sistema di Monitoraggio.

Nelle fasi di avvio è stato necessario affrontare le difficoltà legate allo scoppio della pandemia da COVID-19, che ha portato all'adozione di alcune modifiche al dispositivo⁶², ed in particolare sono stati resi ammissibili alcune modifiche ai progetti presentati, tra cui l'erogazione della formazione a distanza e lo svolgimento dello stage in Italia e il *project work*, quale modalità alternativa allo stage; inoltre è stata modificata la durata massima dei progetti, che, originariamente di 12 mesi, è stata prorogata a 18 mesi.

6.2.2 I primi risultati raggiunti

Nelle fasi di redazione del rapporto ⁵⁶³ sui 6 progetti risultavano in fase di rendicontazione finale⁶⁴; i referenti regionali hanno confermato risultati positivi in esito ai percorsi: nonostante le difficoltà incontrate, anche rispetto alla crisi pandemica, sono state create 32 imprese, tutte in forma di Partita IVA, di cui 23 promosse da donne e 9 da uomini

Con l'obiettivo di fornire elementi qualitativi sulle esperienze progettuali, ma senza alcuna pretesa di generalizzazione, sono di seguito presentati in sintesi le caratteristiche delle idee di impresa sviluppati dai progetti CLIC⁶⁵ e ARCHEO UP⁶⁶ sulla base delle informazioni reperibili on line.

6.2.2.1 Il Progetto ARCHEO UP

Il progetto ha favorito lo sviluppo di start up collegate all'attività sul campo, alla valorizzazione e alla comunicazione dei **beni archeologici**, attraverso un percorso articolato in diversi step realizzato con la collaborazione di 2i3T – Incubatore di Impresa dell'università di Torino e di ConLab, spazio di coworking dell'università Cattolica.

Sono state sviluppate 4 idee di impresa:

- **Arkeope – Archeologia & Percorsi**, un laboratorio di produzione e sviluppo di percorsi customizzati di storytelling illustrato con racconti con trame avvincenti e disegni che catturano l'attenzione dell'utente, per musei, gallerie, parchi e aree archeologiche.



Il team, composto da Maria Sole Cammelli, Marika Michelazzi, Martina Pagani, Luca Tonetti, sta già lavorando alla mostra temporanea “Borgosesia Rocks, una storia lunga millenni”, inaugurata il 24 giugno 2021.



- **BEAR – Bio Environment in Archaeological Research**. Idea di startup che operi nell'ambito delle indagini archeologiche (preventive, di emergenza e di ricerca) e della ricerca bio-ambientale, anche attraverso la creazione di un database di informazioni scientifiche legate allo studio del territorio, al fine di offrire servizi e consulenze a enti pubblici, privati e aziende per la pianificazione e lo sviluppo territoriale. Un'idea di Alessandro Balice e Chiara Vitaloni.

- **TRUERAL – Turismo Esperienziale**, è una piattaforma digitale di supporto al turismo lento, che racchiude in sé la riscoperta del territorio rurale e delle ricchezze che lo caratterizzano.



Un'idea di ArcheoArea (Sofia Bulgarini, Andrea Luvaro).



- **DallaAallaD – Arte, Beni Culturali, Conservazione, Didattica**, startup creativa indirizzata alla progettazione e alla realizzazione di servizi culturali per Enti pubblici e privati. Il nostro obiettivo è rendere attuabili progetti ed idee rimasti nel cassetto. Grazie all'eterogeneità delle

⁶² Decreto n.8231 del 9 luglio 2020

⁶³ Il progetto IC3 realizzato a Cremona ha dovuto affrontare alcune difficoltà in fase di avvio e risulta non ancora concluso.

⁶⁴ Il progetto YOUNG MUSIC GENERATION risulta formalmente chiuso

⁶⁵ <https://www.fondazionepolitecnico.it/progetti/cultura-e-capitale-umano/clic/>; <https://www.polihub.it/it/news/progetto-clic-il-ruolo-chiave-delle-imprese-culturali-e-creative-nella-ripartenza/>

⁶⁶ <https://www.unicatt.it/eventi/evt-archeo-up-l-archeologia-si-fa-impresa>.

competenze del team offriamo una gamma di servizi culturali che spaziano dalla realizzazione eventi al fundraising. Un'idea di Martina Pensa.

6.2.2.2 Il Progetto CLIC

Il Progetto è intervenuto nei settori del design, arti applicate, audiovisivo, patrimonio culturale, cinematografia, musei, musica e processi di innovazione, ed è stato realizzato da Fondazione Politecnico di Milano, Politecnico di Milano – Dipartimento di Design con CILAB, AFOL Metropolitana, l'Agenzia per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro, e PoliHub, l'Innovation District and Startup Accelerator del Politecnico di Milano. In esito al percorso sono state sviluppate 6 idee di impresa

- **Bike Meet** è un progetto in ambito turistico che si pone l'obiettivo di creare itinerari per mettere in comunicazione i vari punti di interesse regionali, fornendo ai turisti il materiale necessario per poter sfruttare i percorsi proposti. L'idea di BikeMeet, sviluppata da Ruggiero Isernia, è quella di realizzare un fondo d'investimento fra imprese operanti nel cicloturismo e nel noleggio di biciclette per finanziare progetti di mobilità sostenibile.



ATLAS OF
CREATIVITY.
frattaglia.



- **Frattaglia** è un hub per la ricerca artistica contemporanea, in cui poter generare momenti di incontro per giovani artisti, fornendo loro spazio, materiali e attrezzature per sviluppare i propri progetti. Il tema, composta da Giacomo Grippa e Vincenzo Di Pierro, intende esplorare i linguaggi che nascono dalla contaminazione tra tecniche differenti, alla ricerca della massima libertà espressiva.
- **Inesto** è uno spazio fisico che attraverso residenze artistiche possa facilitare il lavoro creativo ma anche creare contaminazione culturale e senso di comunità, facendo leva sul senso di appartenenza al territorio e sulla rigenerazione urbana e sociale. Il tema che ha sviluppato il progetto è composto da Gabriele Gioiello, Paola Balduzzi, Roberta Zanetti e si propone di progettare esperienze di coliving e coworking per creativi, nomadi digitali e freelancers in luoghi unici e remoti.



- **PostoBello** è una proposta di streaming culturale su temi, storie ed esperienze inaspettate nell'ambito dell'intrattenimento e della divulgazione culturale con lo scopo di incentivare un turismo consapevole e ragionato attraverso un uso intelligente della rete. Il team di progetto è composto da Damiano Marisca e Paolo Rumi
- **Relabo** è un progetto di arte contemporanea che utilizza artisti e professionisti dell'arte per trasferire le loro competenze alle comunità locali tramite laboratori e residenze per artisti, permettendo sperimentazioni ed esplorazioni attraverso workshop e archivi di libri di artisti. L'idea è di Daniela Amolini
- **Start-hop!**, è un'idea sviluppata da Giulia Sogei e Julia Gaillard dando corpo ad un'accademia online su dedicata al marketing per startup e imprenditori per sostenerli nei loro primi passi con l'obiettivo di fornire gli strumenti per raggiungere e condividere la loro idea con i clienti ideali attraverso i social media.
- **VG-rise** è piattaforma di crowdfunding dedicata ai videogiochi. Obiettivo di VG-rise è quello di costruire un ponte capace di mettere in contatto i giocatori, che valutano i videogiochi, con gli sviluppatori, che realizzano la versione finale. Il progetto è di Emanuele Pirino

6.3 Una prima valutazione sulla sperimentazione

Il percorso di attuazione dei progetti, nell'opinione tanto della referente della DG Culture quanto dei rappresentanti dei beneficiari, ha dovuto affrontare numerose criticità, legate a:

- **lo scoppio della crisi pandemica** e le inevitabili conseguenze sul fronte organizzativo e progettuale proprio nelle delicate fasi di avvio.

- **il carattere sperimentale dell'azione** e la conseguente mancanza di linee guida e esperienze a cui fare riferimento, e che ha reso indispensabile un continuo confronto con i beneficiari, oneroso per la referente di progetto, che necessitava di ottenere il placet da parte dell'Autorità di Gestione per ogni modifica nonostante il carattere sperimentale dell'intervento e le esigenze di risposta tempestiva richieste dai beneficiari.

Queste criticità sono state accentuate dalla specificità del settore di intervento e dei suoi addetti, spesso occupati in ambiti di precariato e discontinuità occupazionale, che ha reso complesso il coinvolgimento dei destinatari, per i quali l'obbligo di Dichiarazione di Immediata Disponibilità è risultato spesso un deterrente alla partecipazione;

6.3.1 L'avvento della crisi pandemica

Le criticità più evidenti hanno riguardato i vincoli posti per l'osservanza delle restrizioni COVID 19. Come anticipato, le prime criticità che è stato necessario affrontare hanno riguardato

- da un lato **il blocco della formazione in presenza**, per cui è stata concessa la possibilità di **erogare formazione a distanza**. I sei beneficiari hanno dovuto ripensare e riprogettare tutte attività previste: sono state così concepite delle piattaforme telematiche per lo svolgimento della formazione a distanza (FAD) e in particolare delle attività di formazione e accompagnamento del primo e terzo modulo. Queste piattaforme sono poi state utilizzate per tutta la durata del Bando, anche per l'esecuzione dell'ultima fase di mentoring, che segue la costituzione dell'impresa. La possibilità di erogare FAD ha senza dubbio reso più complesse le procedure di erogazione dei servizi a distanza ed ha limitato i momenti di aggregazione, socializzazione e condivisione tra i partecipanti e compromesso la possibilità di accrescere le capacità di lavorare in gruppo, di creare relazioni, dinamiche di gruppo e di stimolare il processo di team building.
- dall'altra **l'impossibilità per i partecipanti nello svolgere lo stage all'estero** come previsto dal bando, a causa delle chiusure delle frontiere e alla limitazione degli spostamenti durante la pandemia. Nel ricercare una soluzione a questa criticità, i beneficiari hanno valutato più opzioni, con il fine ultimo di garantire ai destinatari un'esperienza formativa il più possibile vicina alle aspettative, senza snaturare lo spirito del bando. In alcuni casi lo stage è stato sostituito da un project work assistito da tutor qualificati, in altri sono state concepiti momenti formativi specifici parte in presenza e parte con FAD, in altri ancora è stato possibile organizzare stage in Italia;
- infine, è stata **ampliata la durata degli interventi, portata da 12 a 18 mesi**, per consentire la realizzazione delle attività, riorganizzate totalmente a causa delle restrizioni, tale allungamento dei tempi si è scontrato in alcuni casi con cambio di stato dei partecipanti e dei loro progetti di vita e/o con l'esigenza degli stessi di fornire sostegno ed assistenza parentale

Inoltre, le notizie che riportavano le chiusure delle aziende ed operatori culturali a causa della crisi economica che si è venuta a creare hanno portato, per timore di non avere prospettive occupazionali, diverse persone ad abbandonare il progetto, anche per accettare altre opportunità lavorative sopravvenute durante la crisi.

Complessivamente tali criticità hanno minato la convinzione dei partecipanti nell'adesione ai progetti, sia per il dilazionarsi dell'attività, che rendeva oneroso per molti la rinuncia ad un reddito, sia per il venir meno dell'esperienza di mobilità transnazionale, sia per i carichi e gli oneri familiari riconducibili alla crisi pandemica. La necessità di mantenere la coesione dei destinatari e di limitare gli abbandoni ha portato i beneficiari ad attivare iniziative di supporto psicologico, laboratori motivazionali e incontri dedicati, sportelli di networking al fine di condividere bandi e opportunità di finanziamento utili a sviluppare le idee imprenditoriali degli ex partecipanti anche una volta terminato il percorso.

Nonostante alcune criticità, nell'esperienza di alcuni beneficiari l'avvento del COVID ha portato anche delle opportunità:

- La possibilità di erogare FAD ha reso più facile la partecipazione ai percorsi da parte dei destinatari che, a causa della crisi pandemica, si erano allontanati da Milano e dalla sede delle attività di progetto,

- L'esigenza di attivare contatti con nuovi enti e istituzioni per riorganizzare le attività ha arricchito il percorso, stante il loro stabile coinvolgimento,
- La necessità da parte dei partecipanti di superare tutte queste difficoltà ha stimolato molto il team building, anche se a distanza.

6.3.2 Specificità dell'azione sperimentale: elementi qualificanti e criticità del dispositivo

La valutazione espressa da parte di tutti gli attori coinvolti dell'a sperimentazione risulta decisamente positiva, tanto da auspicare una continuità (ed un perfezionamento) del dispositivo. Nonostante le difficoltà incontrate, infatti, elevato è stato l'interesse dimostrato dai partecipanti (al netto degli abbandoni del percorso) e dai diversi attori, e d'altra parte positivo è il risultato in termini di creazione di nuove imprese.

Le specificità dell'azione sperimentale che hanno maggiormente raccolto concorde **valutazione positiva** sono

- **l'attività di mentoring** prevista dell'ultimo modulo formativo dei percorsi, particolarmente apprezzato da tutti i destinatari. Nell'opinione dei beneficiari tale attività potrebbe essere auspicabilmente anticipata ed estesa anche ai partecipanti che non arrivano all'apertura dell'impresa/partita Iva, proprio per supportarli nella valutazione delle concrete prospettive di sviluppo dell'idea imprenditoriale;
- **il coinvolgimento dell'incubatore certificato**, che ha dato valore e concretezza ai percorsi. Nell'opinione di alcuni beneficiari, il ruolo degli incubatori avrebbe potuto essere maggiormente valorizzato e anch'esso attivato in una fase iniziale del percorso, per fornire ai partecipanti gli elementi di conoscenza funzionali a comprendere le difficoltà e le opportunità di posizionamento sul mercato e di avvio dell'attività di impresa;
- **la collaborazione ed il dialogo con la referente di azione**, che è stata sempre puntuale e capace di fornire consigli e supporto, nonostante le difficoltà di ottenere indicazioni tempestive sulle possibilità di modifica e di adeguamento del dispositivo alle criticità imposte dalla crisi pandemica. Proprio per l'efficacia di questo dialogo, i beneficiari auspicano per il futuro maggiori occasioni di confronto tra i vari progetti/beneficiari ed i partecipanti ai differenti percorsi, nella convinzione delle sinergie e del valore aggiunto derivante dalle potenziali collaborazioni e condivisione di esperienze.

Il confronto con i beneficiari ha consentito di identificare alcuni **elementi di rigidità e di freno all'efficacia dei percorsi**:

- **la durata e la rigida consequenzialità dei primi due moduli** relativi alla formazione e all'accompagnamento, sovente risultati un limite nel rispondere alle esigenze e potenzialità dei percorsi, che avrebbero avuto vantaggio da un maggiore grado di flessibilità per poter rispondere alle diversificate condizioni di partenza dei partecipanti. Come anticipato, sarebbe stato di utilità poter offrire un'attività di mentoring già nelle fasi di avvio dei percorsi, così da offrire un supporto nella prevalutazione dell'idea di impresa e definire dei percorsi maggiormente aderenti alle specificità dei team;
- **le difficoltà di valorizzazione degli spazi pubblici destinati ad ospitare le start up**, opzione prevista dal bando, ma non concretamente attivata per la necessità di dover individuare in fase di candidatura tali spazi senza consapevolezza della numerosità e caratteristiche delle nuove imprese avviate. Questa possibilità avrebbe potuto offrire un ulteriore sostegno ai neoimprenditori ed avrebbe potuto alimentare processi di rigenerazione urbana;
- **la necessità di erogare in regime de minimis l'attività di mentoring** esclusivamente ai partecipanti che costituivano un'impresa o aprivano una partita iva, come previsto dal bando. Questa impostazione ha reso difficoltoso definire la dotazione finanziaria necessaria al completamento dei percorsi, con il rischio di giungere a conclusione di questi con un numero di partecipanti inferiore o che non siano stati in grado di costituire un'azienda e ricevere l'agevolazione, o viceversa senza le risorse per garantire il servizio a tutti i team attivati.

6.4 Considerazione conclusive e riflessioni per la futura programmazione

La valutazione dell'esperienza maturata è, come anticipato, complessivamente positiva: al termine dei percorsi sono state create 32 imprese, tutte in forma di Partita IVA, di cui 23 promosse da donne e 9 da uomini.

Inoltre, un valore importante, nonostante le difficoltà incontrate e forse anche grazie a tali difficoltà, è la **costituzione di reti e rapporti di collaborazione a differenti livelli**, nei partenariati e con gli incubatori, tra i beneficiari e le imprese coinvolte negli stage, tra i partecipanti ai differenti percorsi. In particolare, la partecipazione ai percorsi è stata capace di creare tra i partecipanti un forte senso di aggregazione e integrazione. Questo esito dell'azione sperimentale è senza dubbio **un patrimonio che necessita di essere mantenuto ed alimentato**. Una prima riflessione maturata in esito al confronto con i diversi attori è **l'esigenza di continuità**, nel sostegno ai partecipanti ed alle imprese avviate in primis.



Uno strumento di particolare interesse al fine di valorizzare ed alimentare la rete,

Più in generale, è emersa l'esigenza di avere **maggiore flessibilità** nella costruzione dei percorsi, nella modulazione dei contenuti e dell'intensità delle diverse attività, ed anche nel riconoscere gli esiti positivi dei progetti. Per esempio, in alcuni casi le idee imprenditoriali sono state adottate come rami di impresa da società che hanno riconosciuto le potenzialità dei progetti ed è stata data loro la possibilità di lavorare in uno spazio di co-working messo a disposizione dagli organizzatori per un anno a partire dal termine dei progetti. Tali esiti non sono valorizzati dal dispositivo, non avendo portato alla nascita di nuove imprese. Sii potrebbe invece, per il futuro, riconoscere la buona riuscita del progetto anche in esperienze di **open innovation**. Analogamente un elemento di vincolo, che necessita di essere affrontato attiene allo stato di disoccupazione dei partecipanti ai percorsi, richiesta dal dispositivo, mentre manifestazione di interesse e richieste di adesione ai percorsi e di sostegno provengono anche da star up appena create.

Tale esigenza si collega ad una seconda riflessione maturata, che evidenzia l'esigenza di **progressività nel sostegno**. È stato suggerito per esempio l'opportunità di prevedere due step nella partecipazione ai percorsi, che consenta di ampliare il numero di destinatari coinvolti nel primo step, ma al tempo stesso di operare una selezione (dopo un'attività di mentoring ed il coinvolgimento degli incubatori nel secondo step) delle idee di impresa più mature e forti. Inoltre, tenendo conto degli elevati tassi di mortalità cui vanno incontro le start-up, si potrebbe definire nel disegno del dispositivo una misura per chi ha già partecipato alla prima sperimentazione del bando e che desidera trovare una seconda misura e possibilità di supporto, sviluppo o crescita professionale.

Più in generale, è emersa la necessità (e l'opportunità) di una maggiore **integrazione con le altre politiche regionali**, sia di sostegno alle imprese, sia di rigenerazione urbana.

In particolare, per le prospettive di sviluppo future è importante ripensare alla fase di insediamento dei progetti negli spazi pubblici dato il forte legame che potrebbe esserci tra questi e la tematica della rigenerazione urbana e inclusione sociale. Date le difficoltà incontrate nella sperimentazione si potrebbe pensare ad una sorta di manifestazione di interesse ad ospitare le imprese culturali, cui attingere in fase di sviluppo progettuale. Dato il rilievo riconosciuto alla **Strategia di Sviluppo Urbano** nel prossimo ciclo di programmazione, la prospettiva di una integrazione della sperimentazione negli interventi di rigenerazione urbana e di inclusione sociale si profila come uno sviluppo di grande interesse.

Infine, è emerso con forza il suggerimento di creare **una piattaforma o un luogo dove dare visibilità e concretezza al network dei diversi attori coinvolti**, uno strumento per

- organizzare dei momenti formativi, con la possibilità di racconti di case history, al fine di spiegare il funzionamento di queste imprese e il concetto di autoimprenditorialità, per cui a volte avviene che i partecipanti per paura di non farcela abbandonano i progetti,
- mettere in collegamento tutte le imprese che si sono create venute a creare al fine di promuovere la creazione di sinergie tra i suoi partecipanti,
- condividere bandi e delle opportunità di finanziamento tra partecipanti e organizzatori,
- acquisire un follow-up continuo di queste anche ai fini della valutazione e monitoraggio qualitativo dei risultati raggiunti.